STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" - TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 181 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 8 agosto 1989

ITALIA-JUGOSLAVIA

«Adriatico» il vertice di Venezia

E' il primo impegno internazionale di Cossiga dopo la soluzione della crisi: incontra il Presidente Drnovsek in un momento in cui il Paese confinante attraversa una pesante crisi economica. La prospettiva dei nuovi rapporti Est-Ovest e l'esigenza di andare «oltre Osimo» per approfondire le relazioni Roma-Belgrado

Dall'inviato
Marino Marin

VENEZIA — E' il primo impegno internazionale del Presidente della Repubblica dopo la soluzione della crisi. Ed è con un Paese che si trova in piena crisi, anche se i primi sintomi di un miglioramento della situazione sembrano delinearsi. Oggi Cossiga incontrerà alla fondazione Cini il giovane (ha 39 anni) Presidente jugoslavo Janez Drnovsek, mentre i due ministri degli Esteri, De Michelis e Loncar, avranno anche un colloquio di approfondimento a quattr'occhi.
Fin dall'inizio del suo settennio presidenziale il Capo dello Stato ha tenuto particolarmente a rapporti di amicizia e di buon vicinato con i due Paesi che confinano con il nostro a Est, l'Austria e la Jugoslavia; ma è quest'ultimo che ora ha maggiormente bisogno del sostegno e dell'aiuto italiani, come a sua volta l'Italia ha bisogno della collaborazione jugoslava per salvare quel grande lago che ci unisce, il mare Adriatico.
E l'interesse comune immediato si intreccia con quello più ampio dei nuovi rapporti Est-Ovest, con l'attesa per la visita di Gorbacev a Roma in novembre, con l'esigenza di andare «oltre Osimo» (il trattato che Italia e Jugoslavia conclusero nel 1975) per approfondire quel modello di relazioni politiche, economiche e sociali tra due paesi con sistemi sociali diversi che si è andato sviluppando vigorosamente in quasi tre lustri.
Anche se non è un incontro ufficiale, l'obiettivo dei colloqui di Venezia è dunque ambizioso: far compiere alle relazioni tra i due Paesi un «salto di qualità» gettando le basi di una collaborazione adriatica sempre più intensa che comprenda al più presto anche quell'Albania che ancora non si decide a uscire dall'isolamento volontario nel quale si è rinchiusa.
Ed è un obiettivo che l'Italia ha sempre presente. Ne è prova l'insistenza italiana perché all'ultimo il vertice dei Sette a Parigi si facesse menzione nel comunicato finale non solo delle difficoltà polacche e ungheresi, ma anche di quelle dei nostri vicini adriatici.
E la situazione economica jugoslava è ancora drammatica: l'inflazione è oltre il 500 per cento, l'indebitamento internazionale supera i 21 miliardi di dollari, cioè la metà del prodotto interno lordo. Il Fondo monetario si appresta a fornire prestiti per 500 milioni di dollari e l'Italia sta erogando in tre anni, tra crediti e doni, un pacchetto di 500 miliardi di lire.
La solidarietà internazionale comincia a dare qualche frutto: è avvertibile un riequilibrio dei conti con l'estero e si registra un aumento della produzione. L'Italia è il primo cliente per gli jugoslavi e il secondo fornitore (dopo la Germania Federale).
Ma l'argomento di più immediato interesse comune tra i due paesi è senza dubbio l'Adriatico, invaso recentemente dalla disgustosa mucillagine di alghe. Tra i due Paesi esistono già quattro convenzioni per la ricerca e la prevenzione dell'inquinamento del mare interno. Non vi è dubbio che, dopo l'allarme rosso lanciato questa estate, la cooperazione si intensificherà nell'interesse comune.

INDISCREZIONI SULLA PERIZIA

Di Pisa non è il corvo

La caccia ricomincia tra polemiche - Sono tre i cavi telefonici «anomali» al palazzo di giustizia - Palermo, i funerali dell'agente

Flora Agostino, sorella dell'agente ucciso, fotografata ai funerali: sabato sera festeggiava i suoi 18 anni.

ROMA — Mentre si sono svolti ieri i funerali dell'agente ucciso assieme alla moglie in un agguato mafioso a Palermo sabato scorso, proseguono le indagini sulle intercettazioni telefoniche al palazzo di giustizia: i cavetti anomali sarebbero tre. Uno è stato individuato nella stanza del giudice Falcone, uno in quella del procuratore Pajno, il terzo nello studio del primo presidente Conti. E sui cavetti anomali si gioca un'altra telenovela giudiziaria: ci sono magistrati convinti che dentro il palazzo di giustizia di Palermo la mafia abbia avuto una sua «longa manus», e c'è chi invece pensa che le «anomalie» siano migliaia, e tutte semplicemente imputabili a una pessima manutenzione.
Intanto c'è una notizia destinata a scuotere ancora una volta l'ambiente giudiziario palermitano, se sarà confermata. Il giudice Alberto Di Pisa non sarebbe il «corvo»: ad escluderlo — secondo indiscrezioni — sarebbe la perizia effettuata a Roma dai periti del Cis (Centro di investigazioni scientifiche dei carabinieri), che avrebbe accertato come corrispondano alle impronte del magistrato palermitano soltanto 4 dei 19 punti necessari per considerare utile come prova una perizia dattiloscopica (di impronte digitali). La caccia al «corvo», quindi, dovrebbe, a quanto sembra, ricominciare, tra nuove e più infuocate polemiche.
Nelle lettera anonime del «corvo» si sosteneva fra l'altro che Falcone aveva utilizzato il pentito Contorno per far scoppiare una faida tra cosche rivali. Gava e Vassalli hanno escluso questa ipotesi, ma è stata comunque avviata un'inchiesta: saranno ascoltati domani Contorno, Falcone e il dirigente della Criminalpol De Gennaro.

Servizi a pagina **3**

Beirut, ottimismo

BEIRUT — Il capo spirituale degli «hezbollah» filo-iraniani Mohammed Hussein Fadlallah (nella foto) si è incontrato con il vicesegretario delle Nazioni Unite Marrack Goulding che segue il problema degli ostaggi occidentali nelle mani degli sciiti. C'è un certo ottimismo sulla trattativa a distanza tra gli «hezbollah» e Israele, che prosegue a distanza, anche se entrambe le parti la smentiscono. Ieri il governo israeliano ha posto come pregiudiziale per il rilascio dello sceicco Obeid quello dei suoi soldati nelle mani dei filo-iraniani.

Servizi a pagina **6**

CONCLUSA L'ISTRUTTORIA SUL DELITTO DEL '72

Sofri e compagni rinviati a giudizio per l'assassinio di Calabresi

MILANO — Si è chiusa ieri con una sentenza-ordinanza di oltre 400 pagine l'inchiesta sull'omicidio del commissario Calabresi, assassinato a Milano il 17 maggio 1972.
Il giudice istruttore Antonio Lombardi, accogliendo le richieste del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, ha rinviato a giudizio Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino, i primi due indicati come mandanti dell'omicidio, e gli altri rispettivamente come killer e autista della vettura usata per l'attentato.
Secondo Lombardi, insomma, Calabresi fu ucciso dai membri del servizio d'ordine di «Lotta continua», che da tre anni accusava il funzionario di polizia di essere responsabile della morte del ferroviere anarchico Pino Pinelli.
L'ipotesi accusatoria, a un anno dal blitz che il 28 luglio portò in cella i quattro ex di «Lc», è ancora tutta basata sulla confessione di Leonardo Marino, ex operaio della Fiat, «portavoce» di Sofri all'interno di Mirafiori durante gli anni caldi della contestazione. Secondo Marino l'omicidio fu deciso dall'esecutivo di «Lotta continua» che, al momento della votazione, si sarebbe però spaccato.
Nella sua ordinanza Lombardi ricorda anche che sulla questione «servizio d'ordine — uso della violenza» esistono documenti provenienti dall'interno di «Lc» sequestrati prima dell'omicidio.

Consarino a pagina **3**

UN NUOVO GIALLO, STAVOLTA IN VERSILIA

Dopo la mantide, la «maga Circe»

Sospettata di aver ucciso il marito assieme all'amante

FORTE DEI MARMI — Dopo il caso della «mantide» di Cairo Montenotte, conclusosi con la condanna a 26 anni di Gigliola Guerinoni, un altro caso che presenta aspetti simili spunta, questa volta sulla Versilia: la «maga Circe» delle vacanze è Maria Luigia Redoli (nella foto), 50 anni, bionda, aitante, gioviale, attraente.
Viveva un ménage non più idilliaco con il marito Luciano Iacopi, di diciannove anni più vecchio di lei, facoltoso proprietario di immobili. L'uomo è stato trovato morto, ucciso da 17 coltellate, nel suo garage di Vittoria Apuana nella notte di domenica 17 luglio.
Ora sono stati fermati Maria Luigia e il carabiniere Giancarlo Cappellini, 24 anni, con il quale la donna usciva spesso negli ultimi tempi, tanto che tutti pensano fosse il suo amante. L'ipotesi è che, assieme a lui, la donna abbia organizzato la morte del marito per impossessarsi dei beni di Luciano Iacopi, stimati in cinque miliardi di lire.

Servizio a pagina **4**

«LE MONDE»

Lutto

PAGINA **8**

Il fondatore del prestigioso quotidiano francese «Le Monde», Hubert Beuve-Mery, è morto a Fointainebleau, all'età di 87 anni; era stato ricoverato in un ospedale una settimana fa per una caduta. Il vecchio giornalista, che era solito firmare i suoi editoriali con lo pseudonimo «Sirius», aveva fondato «Le Monde» nel 1944 e ne era stato per 25 anni direttore e garante.

L'AEREO MILITARE CADUTO VICINO A MARGHERA

Argo 16, segreto di Stato

Una vicenda ancora oscura - Coinvolti i servizi segreti israeliani?

ROMA — Si arenano le indagini sul sabotaggio dell'«Argo 16», l'aereo Dakota C47 dell'Areonautica militare in dotazione ai servizi segreti, caduto misteriosamente il 23 novembre del 1973 a porto Marghera, tre gioni dopo aver riportato in Libia cinque terroristi arabi. Il comitato parlamentare per i servizi di sicurezza ha opposto il segreto di Stato alle richieste del giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni che chiedeva di conoscere tutte le missioni compiute dall'«Argo 16» dal 1960 al 1973. Mastelloni voleva riuscire a scoprire se davvero, come hanno dichiarato alcuni testimoni durante l'inchiesta, l'aereo fu usato per trasportare armi. Il sospetto era che le armi non fossero destinate ad apparati dello Stato. Sulla vicenda intervenne anche il generale Ambrogio Viviani, ex dirigente dei servizi segreti, che aveva avanzato come causa dell'esplosione dell'aereo una azione di rappresaglia del Mossad, il servizio segreto istraeliano.
Nell'autunno dell'88 Mastelloni aveva chiesto di acquisire la documentazione al direttore del Sismi, Fulvio Martini. Ma l'ammiraglio si era rifiutato. Mastelloni si era quindi rivolto all'allora presidente del consiglio De Mita, il quale aveva mantenuto la stessa linea dei servizi segreti militari. Della questione era stato poi investito il comitato parlamentare per i servizi di sicurezza. Nella seduta del 3 agosto il comitato ha ritenuto all'unanimità «fondata e conforme alla legge l'opposizione del segreto di Stato effettuata dal direttore del Sismi, nella qualità di autorità nazionale per la sicurezza».

Servizi a pagina **4**

LA MANOVRA

«Pool» anti-evasione

Incontro tra Carli e Andreotti

ROMA — Continua su due fronti la manovra del governo per risanare la finanza pubblica: quello delle entrate e quello delle spese. Ma la partita delle spese si gioca anche su due verbi. Uno duro e definitivo (tagliare), l'altro più accattivante e meno traumatico (razionalizzare). Su questo argomento ieri il ministro del Tesoro, Guido Carli, si è incontrato con Andreotti. I settori da colpire, in un modo o nell'altro, sono due: la sanità e i beni dello Stato, i cosiddetti «gioielli di famiglia».
Sul fronte delle entrate una cosa è certa. Non ci saranno nuove tasse. Il ministro Formica tenterà, nel solito polverone delle proteste, di far pagare le tasse agli evasori. Nel mirino i lavoratori autonomi, con in testa parrucchieri, tintorie, fiscalisti.
Formica metterà insieme una specie di comitato antievasione. Intanto un invito viene rivolto agli utenti: chiedete a tutti i costi una «vera» ricevuta fiscale, e non cedete al solito «ricatto»: se volete la ricevuta pagate di più.

Servizi a pagina **11**

TRUPPE IN AIUTO AL GOVERNO CONTRO I MUJAHEDDIN

I russi di nuovo a Kabul

L'Urss intanto pronta ad aderire alla Corte internazionale dell'Aja

ISLAMABAD — Truppe sovietiche sarebbero ritornate in Afghanistan per aiutare i militari del governo di Kabul nella lotta contro i guerriglieri islamici. Lo sostengono fonti dei mujaheddin in Pakistan, secondo i quali trecento soldati sovietici con duecento carri armati sarebbero giunti nella città di Jalalabad, vicina al confine pachistano, che ha subito lunghi periodi di assedio e attacchi da parte dei guerriglieri. Secondo la stessa fonte altri 1200 soldati sovietici sarebbero disposti nei punti chiave di Kabul per meglio difendere la capitale.
E' invece ufficiale l'assicurazione che il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze ha fatto al governo afghano, nel suo viaggio-lampo di domenica, di continuare la fornitura di armi fino a che i ribelli continueranno a riceverne dagli Stati Uniti. In proposito la Tass ha rilanciato un'intervista, rilasciata da Shevardnadze all'agenzia ufficiale afghana, nella quale il capo della diplomazia del Cremlino ha ribadito l'impegno di Mosca in favore di Kabul, sferrando un durissimo attacco a Washington, accusata di puntare ad una soluzione militare del conflitto. Shevardnadze ha attaccato anche molto violentemente il Pakistan e l'Arabia Saudita per l'appoggio che danno alle formazioni più estremiste dei mujaheddin.
Intanto l'Unione Sovietica ha accettato di aderire, insieme agli Stati Uniti, alla giurisdizione della Corte internazionale dell'Aja (il servizio è a pagina 6). L'adesione non è ancora ufficiale poiché deve essere ancora «ratificata» a livello di ministeri degli esteri; essa permetterà ai due Paesi di regolare giuridicamente le controversie che eventualmente dovessero verificarsi.

BALZO DI 25 PUNTI

Il dollaro s'impenna

Toccata la quota di 1.376,3 lire

ROMA — Grande balzo del dollaro sui mercati valutari. Ieri in Italia la valuta Usa ha avuto un'impennata di oltre 25 punti, chiudendo a 1376,3 lire contro le 1350,5 di venerdì scorso, confermando così le ultime quotazioni della scorsa settimana a New York. La pressione al rialzo sul dollaro si è manifestata su tutti i mercati valutari, e in particolare a Tokio, dove la moneta americana ha guadagnato ben 1,73 yen, con il fixing a quota 139,78.
Alla base dell'improvvisa «fiammata» del dollaro ci sono alcuni fattori contingenti: gli operatori sono convinti che, almeno nel breve periodo, la moneta Usa dovrebbe calare, per poi riprendersi solo in un secondo momento.
In particolare, a sostenere il dollaro è stato l'annuncio degli ultimi dati sull'andamento dell'economia Usa (e in particolare sulla disoccupazione), che smentiscono una recessione. Ciò dovrebbe portare — secondo gli analisti — a una revisione della politica della Riserva Federale Usa, orientata nelle ultime settimane a un seppur lieve allentamento dei tassi d'interesse.

Servizio a pagina **11**

DIMAGRIRE OGGI
io ho cominciato dal telefono
Dimagrire oggi: Senza diete da fame, bibitoni, pillole o estenuanti trattamenti.
Dimagrire oggi: col Thermo Physical Method, personalizzabile e naturale, per eliminare i centimetri di troppo solo nei punti desiderati.
Telefonaci. Ti fisseremo un appuntamento per un'analisi gratuita della tua figura e per definire il tuo programma, che ti garantiremo con certificato scritto.
Siluella FA LA LINEA BELLA
GLUTEI FIANCHI BRACCIA COSCE POLPACCI VENTRE SENO
Da lunedì a giovedì, dalle 10 alle 20. Venerdì, dalle 10 alle 14.
TRIESTE
Via Beccaria, 8 - Tel. 360930

LAMPEDUSA

Sos in mare dai tunisini

LAMPEDUSA — Un peschereccio tunisino è scomparso in mare al largo di Lampedusa con quattordici marinai a bordo. All'alba di ieri dal motopesca «Rashid» è stata lanciata una disperata invocazione di aiuto.
Da Porto Empedocle hanno inviato nella zona di mare interessata alcune unità della Capitaneria di porto, una nave e un elicottero della Marina militare.

Servizio a pagina **5**

INVALIDITA'

Pensioni in anticipo

ROMA — L'Inps ha reso noto che le pensioni di invalidità degli ex lavoratori dipendenti potranno essere riscosse, in anticipo rispetto al solito, il prossimo venerdì 11, anziché il 15 agosto.
L'istituto ha precisato che tale decisione è stata presa allo scopo di evitare che la coincidenza della normale scadenza per il pagamento con la giornata di Ferragosto causi dei disagi ai pensionati.

PESCI TROPICALI FANNO LA LORO COMPARSA NELLE ACQUE DELLA MANICA

Il barracuda-fantasma colpisce ancora

Commento di
Carlo Muscatello

Il barracuda-fantasma che sarebbe stato pescato il mese scorso nel Golfo di Trieste (ma la notizia fu subito smentita) stavolta è comparso sul serio. Alcuni pesci tropicali sono stati infatti catturati sulle coste della Cornovaglia, la lunga penisola sud-occidentale della Gran Bretagna. Razze mormorate, cernie dai colori vivaci e altre specie ittiche, finora diffuse soprattutto nei mari del sud, hanno fatto il loro arrivo in quelle che un tempo erano le «fredde acque della Manica», facendo subito scattare l'allarme scientifico.
Questi pesci, secondo gli esperti inglesi, potrebbero rappresentare la prima prova tangibile del chiacchieratissimo «effetto serra». Che poi sarebbe figlio del famigerato «buco nella fascia dell'ozono», quella che fino a qualche tempo fa proteggeva la superficie terrestre dai raggi ultravioletti del sole, e che ora avrebbe bisogno perlomeno di una sistematina. Ma che è anche figliastro di quella asfissiante cappa di gas industriali che ormai circonda il pianeta e in particolare la vecchia Europa.
Ieri il «Times» ha sparato in prima pagina la notizia della «tropicalizzazione della Cornovaglia» e la sua possibile relazione con la temuta rivoluzione climatica da inquinamento atmosferico. «Non credo si possa dire — ha affermato David Garrod, direttore dell'Istituto britannico di ricerca sulla pesca — che stia avvenendo il tanto temuto riscaldamento globale. Ma se fossimo veramente all'inizio di un simile fenomeno, ci aspetteremmo proprio la sempre più frequente apparizione di questi pesci da acque calde nei nostri mari...».
La Gran Bretagna quest'anno ha sofferto una siccità eccezionale, con un inverno estremamente mite. A luglio la colonnina di mercurio ha stazionato a lungo sui 35 gradi. Sulla costa meridionale dei banani hanno fatto i frutti: non era mai accaduto prima. E i flemmatici inglesi sono preoccupati. Non a caso i «verdi» alle ultime elezioni europee hanno ottenuto nel Regno Unito il 15 per cento dei voti.
Il nostro pianeta, insomma, sta cambiando. Non sono soltanto le stagioni a venir rivoluzionate. In pochi anni abbiamo assistito e assistiamo a mutazioni, climatiche e non, che prima non erano avvenute in secoli interi. E si pensi che nei prossimi cinquant'anni, secondo alcuni studi, la temperatura media del pianeta dovrebbe salire dai tre ai cinque gradi: un aumento di molto superiore a quello registrato dall'ultima era glaciale a oggi.
Di questa vecchia, malandata Terra sarebbe il caso di occuparsi seriamente, un giorno o l'altro. Magari nel tempo che rimane fra una celebrazione del ventennale dello sbarco sulla Luna e l'annuncio di una futuribile impresa alla volta di Marte. Come diceva un tale, «è l'unico pianeta che abbiamo: vediamo di tenercelo stretto...».

COMUNI / LA SITUAZIONE NELLE GRANDI CITTÀ

Le giunte? Sono in coma

Siano di pentapartito o di sinistra, sono tutte ammalate - Il quadro clinico

Servizio di
Stefano Cecchi

FIRENZE — Fu la grande riscossa di De Mita. Un anno prima, alle elezioni europee, il Pci aveva compiuto lo storico sorpasso sulla Dc. Le elezioni amministrative, in programma per la primavera, avrebbero potuto rappresentare il crollo definitivo del partito. E invece, quella primavera del 1985 segnò il grande riscatto del leader scudocrociato: per la Dc il balzo in avanti fu netto e coincise con un'autentica disfatta del Pci. Roma, Torino, Milano, Venezia, Napoli: dopo dieci anni di esilio, la Dc riconquistava la guida di quasi tutte le grandi città italiane.

La linea politica che si legò a quel voto fu netta. Craxi, che da due anni reggeva le sorti di Palazzo Chigi, accettò quell'unificazione politica fra centro e periferia» chiesta a gran voce da De Mita. E accettò un pentapartito diffuso in periferia. saltarono alleanze di sinistra, battezzate alla fonte dell'alternativa dieci anni prima. Si cancellò, senza neppure troppi clamori, una stagione politica, dando il via a un progetto che sembrava di ampio respiro e di lunga durata.

Estate 1989. Quattro anni dopo quel progetto è in frantumi. A Roma, autentica roccaforte del «nuovo corso», la maggioranza è dissolta e si marcia verso elezioni anticipate. A Torino è crisi al buio. A Milano e Venezia la stagione del pentapartito è durata poche primavere. Ora si intonano le laudi della maggioranza rosso-verde. Che però è in crisi anch'essa. Non solo: anche in quei comuni dove il pentapartito non aveva attecchitto, le giunte sono in stato comatoso. A Palermo, dove si è sperimentato l'abbraccio fra Pci e Dc, la giunta vive nel continuo terrore di imboscate. A Bologna, dove la maggioranza di sinistra si reggeva con l'appoggio del Pri, la stabilità è precaria. A Firenze il pateracchio laico comunista, sbandierato quattro anni fa come «laboratorio politico» di grandi prospettive, è finito in rissa. Vivacchierà fino alla prossima primavera. Senza ambizioni: in questa estate del 1989, a poco meno di un anno di distanza dal voto, un filo comune lega la situazione nelle grandi città. Siano di pentapartito o di sinistra, le amministrazioni sono paralizzate: sì, l'Italia sembra colta da un male preciso: il mal di giunta. Eccone un quadro clinico con relativi sintomi.

TORINO — Anche nella città della Fiat, che quattro anni fa fece pagare alla giunta di sinistra, una brutta storia di tangenti, il pentapartito ansima. Da sei settimane la giunta è in alto mare. Ufficialmente la crisi è nata per cento lire, la differenza tariffaria (da 900 a 1.000 lire) del biglietto del tram. Sotto si nascondono grandi manovre, soprattutto nel Psi dove la battaglia fra la sinistra di Cardetti e la maggioranza di La Ganga è incandescente. Nel mezzo il sindaco Maria Magnani Noya. Dopo la sua elezione al Parlamento di Strasburgo, Dc, Pri, Pli e Psdi chiedono che rinunci alla carica di sindaco. Una proposta vista di buon occhio anche dal Psi. E la crisi resta al buio.

FIRENZE — Lo ribattezzarono, un po' ampollosamente, «laboratorio politico». La nuova maggioranza anomala fra Pci, Psi, Psdi e Pli, che a Firenze ribaltava il pentapartito, doveva essere un banco di prova per una formula destinata a espandersi in altre città. E' finita com'è finita. Una giunta incapace di trovare unità sui grandi progetti, minacciata da crisi periodiche. Alla fine la crisi vera c'è stata, intorno alla più grande scommessa dell'amministrazione: il progetto Fiat-Fondiaria, prima benedetto dall'establishment locale del Pci, poi scomunicato da Occhetto in persona. La crisi, vista la differenza di posizioni, pareva insanabile. Poi, con i partiti colti da timori elettorali, Bogian kino & C. hanno fatto marcia indietro. E l'accordo è stato fatto. Ora la nave va, con la sola assenza del Pli che ha preferito imbarcarsi sulla scialuppa di salvataggio e andarsene. Acque basse per la navigazione. Porti sicuri, ma di basso profilo, come obiettivo. Alle elezioni del '90, si vedrà.

MILANO — «Non sono uomo per tutte le stagioni», disse Tognoli quattro anni fa. Il tempo per far vivacchiare qualche mese la neonata giunta di pentapartito, poi il passaggio di consegne a Paolo Pillitteri. Il salto dalla giunta di sinistra al pentapartito si consumò così. Con qualche minaccia del Pci, il gesto nobile di Tognoli, con il balzo in avanti di «Pilli», famoso per trascorrere i pranzi di Natale insieme a Craxi nella qualità di cognato. E che è stato, a differenza di Tognoli, uomo per tutte le stagioni. Il pentapartito, però, non durò molto. Franò intorno a interessi edilizi giganti. E nacque la giunta rosso-verde, un'alleanza che legò il Psi ai laici, al Pci e ai verdi. Ma anche la nuova giunta non sembra godere del dono della stabilità. Proprio di questi tempi il «Pilli» sta cercando di regolare alcune questioni di rottura con l'assessore all'ecologia, l'ambientalista Cinzia Barone. I due non possono vedersi. Per il momento niente rottura (che scardinerebbe l'alleanza rosso-verde). Sono stati di forte tensione.

VENEZIA — L'hanno affondata i Pink Floyd e lotte intestine venute a galla nell'occasione. Così anche la giunta rosso-verde di Venezia da un momento all'altro si è trovata nel gorgo della crisi. A Venezia il pentapartito si era dissolto un anno e mezzo fa. Sulle sue ceneri, e sull'esempio di Milano, nasceva una maggioranza rosso-verde. Che si è incrinata, appunto, sul concerto dei Pink Floyd e su quella che a tuttoggi pare una scommessa azzardata per la città: il progettato Expò 2000.

BOLOGNA — Qui la crisi, ufficialmente, non esiste. Ma l'amministrazione è debole. All'inizio dell'estate il Pri mandò a carte quarantotto la giunta Pci-Psi che guidava il comune. Motivo della scelta: i contrasti con il Pci sul piano del traffico e sull'inchiesta che la magistratura stava conducendo intorno alla massoneria bolognese. Dopo un lungo braccio di ferro, l'11 giugno scorso la crisi si ricomponeva con la nascita di un monocolore comunista di minoranza dal fiato corto.

NAPOLI — Alla fine il sindaco socialista Lezzi si è arreso. Cinque mesi minati da contrasti interni, quindi l'altra sera il pentapartito di Napoli, varato alla fine di luglio '87 dopo un periodo lunghissimo di instabilità paralizzante, è caduto. L'inciampo, anche qui, sembra dato dal forte giro di appalti che ruota intorno ai mondiali del '90. Ma il sindaco non dispera: «Il pentapartito funziona — ha detto Lezzi dopo essersi dimesso — sono gli assessori che non funzionano».

PALERMO — E' stato (e continua a essere) l'incubo di Craxi. Ma nonostante gli strali del Psi l'esperimento palermitano (una maggioranza che ruota sull'asse Dc-Pci) continua ad andare avanti. Fino a quando?

Pillitteri (Milano)

Bogiankino (Firenze)

COMUNI / A ROMA

Un'estate elettorale

La candidatura di Carraro (Psi)

ROMA — Sciolto il consiglio comunale, per i romani sarà un'estate elettorale. Tutto lascia pensare che il voto per formare il nuovo consiglio comunale si avrà, pur con qualche mugugno, entro ottobre. Dunque si preannuncia un'estate calda con i partiti impegnati, nonostante il «solleone», a mettere in piedi le liste.

Più avanti di tutti sembrano i socialisti che affideranno probabilmente al ministro Franco Carraro il compito di guidare il Psi alla conquista di un peso nel nuovo consiglio che consenta al partito di Craxi di reclamare poi la poltrona di sindaco. Qualche problema in casa dc, che non intende lasciare al Psi via libera, alla ricerca di una candidatura di peso. Una ricerca comunque resa più semplice dopo lo scampato pericolo di una seconda lista cattolica alternativa alla Dc. Intanto il Comune continuerà a essere gestito da un commissario, il prefetto Angelo Barbato che proprio ieri si è recato a rendere visita al presidente del Consiglio Andreotti.

C'è aria di elezioni e dunque un rinfocolare di polemiche, anche se queste, per la verità, non sono mancate anche prima dell'arrivo del commissario che ha posto fine a una crisi che si è trascinata a lungo, con le forze del pentapartito impegnate spesso in accesi scontri. Il Pci, persa la guida della giunta dopo le ultime elezioni amministrative, ha dato vita a un'opposizione che il segretario della Dc romana a ex sindaco Pietro Giubilo non ha mancato di definire «irresponsabile».

Il Pci, dopo la battaglia per ottenere lo scioglimento del consiglio comunale e nuove elezioni, fa affidamento sulla lunga paralisi amministrativa per ritornare nel gioco, pur non trovando, per ora, aperture concrete da parte di possibili alleati. Anzi, nella sede romana del Pci comincia a serpeggiare il sospetto che Psi e Dc possano trovare una intesa che porti un socialista alla guida della capitale con una giunta di pentapartito.

I rapporti tra i due partiti della sinistra non sono per niente buoni. I socialisti contestano ai comunisti romani l'assenza di un'analisi autocritica per le esperienze delle giunte di sinistra «che negli ultimi tempi — scrive l'Avanti — non avevano certo brillato e che, non a caso, furono bocciate dagli elettori». Dal Psi giungono poi lamentele per alcune giunte anomale nel Lazio.

A dare fastidio ai socialisti ci sono poi le affermazioni del ministro Gava sullo svolgimento della consultazione elettorale che dovrebbe avvenire nei termini previsti e cioè entro ottobre. Una scelta gradita alle opposizioni. Mentre per il democristiano Sbardella sarebbe meglio votare a novembre evitando così di fare le liste sulla spiaggia. A questo destino però non sembra possano sfuggire le segreterie dei partiti romani.

All'offensiva sono i verdi. I due consiglieri comunali Giuliano Ventura e Paolo Guerra hanno sollecitato la fissazione della data delle elezioni comunali temendo manovre dilatatorie. «Comprendiamo benissimo — hanno detto i due esponenti politici — che ci troviamo nel mese di agosto, però è anche vero che la cittadinanza romana ha diritto di conoscere la data della consultazione elettorale amministrativa. La mancata indicazione della data può favorire manovre dilatorie che hanno lo scopo di far slittare ad aprile le elezioni». Un sospetto che sembra però smentito dalle affermazioni di Gava secondo cui le elezioni a Roma «si svolgeranno in conformità alle leggi vigenti, entro il mese di ottobre».

[r. r.]

UN LUNGO COLLOQUIO

Martelli a Tunisi incontra Arafat

Il leader dell'Olp ha messo in risalto l'importanza del ruolo del nostro Paese per la soluzione del problema palestinese. Conferma della linea moderata

Yasser Arafat

TUNISI — Si è svolto nella sede del quinto congresso generale del movimento palestinese Al Fatah, nel palazzo dei congressi a Tunisi, un incontro tra il presidente del «Ceolp» Yasser Arafat, e il vice presidente del Consiglio italiano Claudio Martelli. Questi, accompagnato dall'ambasciatore a Tunisi, Claudio Moreno, ha avuto un lungo scambio di idee con Arafat che era accompagnato dal suo capo di gabinetto Sami Mussalem, dal rappresentante a Tunisi Hakem Ballaui, e dal delegato generale dell'Olp a Roma, Nimer Mammad.

Il colloquio ha toccato vari temi di attualità come il punto dei colloqui Usa-Olp in corso a Tunisi, contatti in Israele e all'estero tra Olp e rappresentanti dei partiti israeliani laburisti e Likud, la situazione in Libano e il problema del rilascio degli ostaggi occidentali in mano agli hezbollah.

Arafat ha messo in risalto l'importanza del ruolo dell'Europa e dell'Italia nel collaborare all'affermazione di una soluzione del problema palestinese nell'ambito di una conferenza internazionale. Egli ha inoltre sottolineato il positivo ruolo svolto dall'Olp e da lui personalmente presso l'Iran e gli stessi hezbollah, per un rinvio dell'esecuzione degli ostaggi Waite e Cicippio.

L'onorevole Martelli ha espresso l'auspicio che i risultati del quinto congresso di Al Fatah portino alla conferma della linea di moderazione e di pace perseguita dall'Olp sotto la guida di Arafat. Quest'ultimo ha infine espresso l'auspicio di poter continuare il proficuo colloquio con il governo italiano in occasione della sua presenza in Europa, a Belgrado, per la conferenza dei «non allineati».

ELOGI

Belgrado e Andreotti

BELGRADO — Con il titolo «Andreotti per tutti i tempi - ritorno del più famoso uomo politico italiano», il quotidiano di Belgrado «Politika» dedica un lungo servizio al presidente del Consiglio italiano.

Il giornale osserva che l'on. Andreotti deve soprattutto la sua popolarità al fatto che «tanti italiani vedono in lui tutte le qualità di cui sono tanto orgogliosi, ma anche i paradossi per i quali sono preoccupati». Il nome di Andreotti — rileva inoltre «Politika» — è legato «al rinnovamento del prestigio e del potere della diplomazia italiana, ora autonoma dalla politica della Nato per il Medio Oriente e per il Mediterraneo».

NORD-SUD

Per ricucire lo strappo

CAMPOBASSO — Il programma di un movimento che si prefigge di «ricucire il pericoloso strappo» determinato dalle leghe che si sono formate al Nord e al Sud sarà presentato nel pomeriggio di oggi a Civitacampomarano, un piccolo centro della provincia di Campobasso dove ebbero i natali Vincenzo Cuoco e il generale Gabriele Pepe. La scelta di questo centro per tenere a battesimo il movimento, denominato «Nuovo umanesimo nel Mezzogiorno per l'Europa '92», è dovuto al fatto che il simbolo prescelto è rappresentato dall'effigie di Vincenzo Cuoco. Alla base del movimento la tolleranza e l'impegno a «formare l'uomo nuovo del Sud», per mettere alla pari queste regioni coi management e il benessere del Nord.

BIANCO

Le ferie rinviate

ROMA — E' «colpa» del governo se il vicepresidente della Camera Gerardo Bianco ha dovuto posticipare la partenza per le ferie estive. Secondo la prassi, infatti, i decreti-legge varati dall'esecutivo devono essere presentati in Parlamento entro cinque giorni dalla loro entrata in vigore. Così ieri davanti a un'aula di Montecitorio completamente deserta, è stata data lettura dei tre provvedimenti, approvati nei giorni scorsi dal governo (atrazina, cassa integrazione per la Gepi, fiscalizzazione degli oneri sociali). Il vicepresidente della Camera e i funzionari d'aula hanno impiegato appena cinque minuti per disbrigare le formalità di rito. Poi l'esponente dc è partito alla volta di Guardia dei Lombardi, in provincia di Avellino, dove trascorrerà le ferie.

IL «CASO» DEI PRECARI DELLA SCUOLA

Quel «canale» dev'essere doppio

62 mila le cattedre disponibili per i concorsi per soli titoli - L'applicazione del decreto

Commento di
Dino Pierracioni

ROMA — Sono stati resi noti ufficialmente i posti disponibili nei concorsi per soli titoli per l'accesso ai ruoli di personale docente, i cui bandi, pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» del 21 luglio, scadono, com'è noto, lunedì 21 agosto. Si tratta di oltre 62 mila posti, fra i quali pochi nel complesso quelli della scuola media, con prevalenza di cattedre di materie scientifiche nelle superiori ma anche, sempre nelle superiori, ben 2384 cattedre di materie letterarie (classe 066), 2046 cattedre di materie letterarie e latino (classe 069) e 628 cattedre per materie letterarie e latino e greco (classe 072).

E' questa la prima applicazione del decreto-legge 249 del 10 luglio scorso, che ha istituito per l'accesso ai ruoli il cosiddetto «doppio canale»: da un lato il 50 per cento dei posti disponibili assegnati attraverso il concorso per soli titoli, quello appunto ora in atto, ai docenti già in possesso di idoneità o abilitazione e con almeno 360 giorni di servizio anche non continuativi negli anni dall'82-83 all'88-89 dall'altro, per il restante 50 per cento dei posti, concorso ordinario per esami e per titoli da bandire entro 90 giorni dalla data del decreto-legge.

Quest'immissione in ruolo per chi sia già in possesso di idoneità o di abilitazione era negli accordi, come abbiamo detto più volte, un atto di correttezza e di giustizia («pacta sunt servanda»), il quale però, per restare tale, non può essere a danno di quella parte di laureati che idonei o abilitati non sono: se doppio canale dev'essere, la suddivisione dei posti dev'esser riservata, com'era nei primi accordi, per metà agli idonei

Perplessità sui tempi delle future assunzioni

e abilitati e per metà al concorso ordinario. Altrimenti, se resterà, come è probabile, invariato l'articolo 12, in questa prima applicazione del decreto tutti i posti disponibili saranno assegnati al concorso per soli titoli, col risultato che il prossimo concorso ordinario per esami e per titoli non avrà alcun posto disponibile e servirà solo per conseguire un'abilitazione. I giovani migliori, usciti dalle nostre università negli ultimi anni, alcuni ormai già forniti anche di specializzazione e altri titoli altamente qualificanti, avranno da aspettare ancora molti anni oppure dovranno, come noi stessi consigliamo da tempo, cercarsi un posto d'insegnamento all'estero o magari pensare a cambiar mestiere. Se, insomma, il Parlamento non provvederà a rivedere il decreto al momento della sua conversione in legge, sarà questa la fine dei concorsi a cattedre veri e propri, gloria e vanto della scuola dei vecchi tempi: c'erano addirittura concorsi riservati per le cosiddette «grandi sedi» ai quali si accedeva dopo dieci anni di servizio ordinario.

Fin qui il nostro commento. Ma onestà vuole che, in attesa della conversione in legge del decreto, accenniamo anche ad alcuni punti che lasciano non poco perplessi: ad esempio l'esclusione dal concorso per soli titoli degli insegnanti di scuole legalmente riconosciute, che abbiano, s'intende, già conseguita un'idoneità o abilitazione: mentre finora lo Stato ha sempre riconosciuto a questi docenti un regolare punteggio per il servizio prestato, ecco che ora li esclude da un pubblico concorso per titoli. Ugualmente sorprende che non possano partecipare al concorso i docenti di religione in scuole statali che abbiano anche un'idoneità o un'abilitazione per una delle classi ora messe a concorso.

Singolarmente, il servizio prestato come docente di religione non vale come regolare servizio ai fini di un concorso. Nessuno (sia chiaro) vuole attribuire posti in più (si assegnano solo quelli disponibili), ma solo permettere a chi abbia le carte in regola di partecipare a un concorso.

LE ACCUSE AL GIUDICE NUNZIATA

Esplode il «caso Bologna»

Sul trasferimento del magistrato deciderà in settembre il Csm

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il plenum del Consiglio superiore della magistratura deciderà sul trasferimento del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna Claudio Nunziata il 20 settembre. Sarà quella l'occasione per prendere anche in esame la situazione degli uffici giudiziari di Bologna. «Una situazione di conflittualità che dura da troppo tempo — ha affermato ieri il socialista Dino Felisetti, membro laico del Csm — e può costituire la breccia attraverso la quale si incanalano (con i sospetti, con le querele e le controquerele) vicende che da un lato distruggono la fiducia negli uffici giudiziari e dall'altro sembrano fatte apposta per aiutare l'avversario».

Nasce, quindi, a palazzo dei Marescialli un «caso Bologna»? Entro certi limiti è già nato, quando la commissione disciplinare del Consiglio ha preso in esame via via le numerose contestazioni mosse all'operato del giudice Nunziata. Dopo numerosi rinvii, a metà luglio, il Csm ha scagionato il sostituto di Bologna da quattro addebiti e lo ha riconosciuto colpevole per altri due. E gli ha inflitto la «censura».

Per i sostenitori di Nuziata, è stata l'occasione per cantar vittoria, per i suoi detrattori quella di denunciare (a voce fiacca) l'esiguità della pena. Il più mortificato dell'epilogo della vicenda disciplinare è stato, però, il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroj, che in commissione aveva chiesto per Nunziata la perdita di due anni di anzianità.

La vicenda del trasferimento, invece, ha avuto finora uno sviluppo parallelo. Per Nunziata, indipendentemente da addebiti specifici, si deciderà sulla sua permanenza negli uffici di Bologna se si accerterà la sua incompatibilità con l'ambiente. La commissione si è esattamente divisa a metà su questo punto. E il 20 luglio il plenum ha rinviato ogni decisione, prendendo spunto dall'assenza del difensore Palombarini, ma soprattutto per il motivo che mancava la prova certa che Nunziata avesse ricevuto nei termini di legge la rituale «comunicazione di garanzia». Ma, al di là degli aspetti procedurali, a Palazzo dei Marescialli si è preferito ancora prendere tempo per evitare discussioni laceranti.

Perché a Roma molti ritengono che è opportuno qualche trasferimento da Bologna. Dove esisterebbe una situazione di «invivibilità», di reciproco contrasto tra giudici e di reciproca sfiducia. Ora, sula base della decisione disciplinare che ha «censurato» Claudio Nunziata (e che non è ancora ufficialmente depositata, ma nel dispositivo si accenna al fatto di aver disapplicato le indicazioni dei capi dell'ufficio) sarebbe facile allargare il discorso a tutta la situazione del Palazzo di giustizia di Bologna.

«L'offensiva contro la giustizia a Palermo come a Bologna — ha affermato ieri Felisetti — diversa nella matrice, tende però al medesimo scopo: bloccare le inchieste giudiziarie». Purtroppo il guaio grosso non è soltanto l'esistenza di strutture sotterranee che tentano questi colpi (che in qualche misura siamo costretti a dare per scontati), quanto la intrinseca debolezza con la quale gli uffici giudiziari reagiscono quando hanno dentro le divisioni».

Ma esistono realmente a Bologna queste divisioni? A palazzo dei Marescialli molti parlano di spaccature «per schemi politici», che si trascinerebbero da tempo. Della esistenza di giudici «d'assalto», con qualche seguito tra i giovani, almeno fino a due anni fa, anche di una maggioranza sparpagliata, un pochino mugugnante che non vuole a sua volta «organizzarsi» e contrapporsi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 7 agosto 1989 è stata di 67.200 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

Regione, il Psi strizza l'occhio alla Lista

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Nel calderone della crisi regionale sta cuocendo qualche sorpresa autunnale? Dietro a questo interrogativo non c'è solo retorica. Voci estive trovano conferme nelle ultime ore. I più chiacchierati sono il Psi e la Lpt. Un flirt elettorale (i due partiti si sono presentati uniti alle politiche dello scorso anno e alle europee di giugno) che potrebbe trovare conferma in un menage più duraturo.

Sarebbe stato lo stesso vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, a sponsorizzare la presidenza della Cassa di risparmio di Trieste a favore di Manlio Cecovini. In cambio il segretario della Lista, Giulio Staffieri, in minoranza nel movimento dopo l'ultima assemblea degli iscritti, potrebbe cambiare casacca e abbracciare il simbolo del garofano. Fu lo stesso Staffieri, lo ricordiamo, a preannunciare in primavera che in settembre ci sarebbero state alcune novità. «Fino ad allora — aveva dichiarato deciso — non abbandonerò il timone della Lista». Naturalmente il tutto potrebbe voler dire, anche, un ingresso della Lpt nella maggioranza regionale.

Il veto sarebbe giunto, però, dalla Dc. Anche alla soluzione di ripiego: offrire al patriarca listaiolo la vicepresidenza del Consiglio regionale.

Ieri la delegazione del Psi si è incontrata a Trieste con la Lista. Nulla è trapelato sull'argomento. Qualche messaggio, comunque, lo ha lanciato anche Staffieri. «Non muoriamo dalla voglia di entrare nella maggioranza», ha detto. «Ma se il discorso — ha aggiunto immediatamente — fosse posto in termini di programma...». E il rapporto con il Psi? «Non diamo a nessuna forza politica — ha risposto — l'esclusiva del rapporto con noi». «D'altro canto — ha precisato — sono sparite la sufficienza nei nostri confronti della Dc e la tentazione socialista di porci sotto la loro tutela». Le proposte socialiste sarebbero dunque un «pour parler»? Nessuno attende conferme da parte della Lista. Certo che dopo le defezioni di alcuni esponenti del movimento dei mesi scorsi, confluiti in area liberale o socialista, il persistere di voci in proposito suona perlomeno sospetto.

Qualche novità è doveroso segnalarla anche nel testa a testa tra Dc e Psi. Zanfagnini rifiuta la posizione strettamente dualistica di democrisitiani e socialisti uniti in una giunta bicolore. «Noi — sostiene l'avvocato udinese — siamo in una posizione di equidistanza sia dalla formula dell'esapartito che da quella del bipartito». «Mi sembra, da alcune dichiarazioni lette sui giornali — aggiunge — che la Dc voglia dipingere la situazione facendo assumere al proprio partito e al Psi il ruolo di chioccia nei confronti dei partiti laici minori raffigurati, a loro volta, come pulcini». «Anche se Biasutti mi sembra abbia una concezione diversa del tutto e punti a un governo regionale possibile e sicuramente non condizionato». Poi torna a puntare il dito indice proprio sul ruolo della presidenza della giunta. «Non basta ridesignare Biasutti — sostiene Zanfagnini — occorre ridefinire anche i rapporti che intercorrono tra il presidente stesso, la giunta e i partiti che la esprimono». Il Psi punta, comunque, a una giunta duratura. Almeno fino alle amministrative del '90. «Allora gli elettori chiuderanno i conti», dice e non ci sembra esclusa la possibilità socialista di chiedere la riscossione di un cambiale in termini di voti. L'alternanza alla guida della Regione non è, dunque, un pregiudiziale per l'immediato ma in futuro se ne potrebbe ri parlare concretamente.

E i laici? Un coro unanime si leva da Pri, Pli e Psdi. «Sì all'esapartito — dicono — ma, per favore, privilegiamo i programmi». Più categorico Adino Cisilino del Psdi. «O ci danno un posto in giunta — affermano — o passiamo all'opposizione». Avrebbe al suo arco la freccia di garanzie firmate dalle segreterie nazionali.

MAFIA / MENTRE SI INDAGA SULL'UCCISIONE DEL POLIZIOTTO E DELLA MOGLIE

Il corvo non ha ancora un nome

Confermati i misteriosi intrecci sulle linee telefoniche dell'ufficio istruzione e della corte d'appello

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Forse si deve ricominciare da zero. Non sarebbe il sostituto procuratore Alberto Di Pisa l'uomo che all'inizio di giugno inondò il palazzo romano di lettere anonime sul rientro di «Totuccio» Contorno in Sicilia. Secondo un'indiscrezione rimbalzata dalla capitale non sarebbe sua l'impronta rilevata dal Sismi per conto di Sica sulla busta, dello scritto che accusava il giudice Falcone, il capo della polizia Parisi, il dirigente della criminalpol De Gennaro, il sostituto procuratore Ayala e il procuratore aggiunto Giammanco di aver fatto venire Coriolano della Floresta per scatenare una guerra armata contro le cosche dei corleonesi vincenti. La notizia piomba a Palermo mentre la squadra mobile rivela che mezzo palazzo di giustizia (oltre a Falcone) avrebbe potuto essere intercettato con misteriosi intrecci e collegamenti «anomali» su 32 linee telefoniche dell'ufficio istruzione e della corte d'appello. Il condizionale è dovuto al fatto che neppure gli investigatori hanno ancora la certezza assoluta dell'intrusione nei segreti telefonici del martoriato palazzo.

La bomba della giornata era in qualche modo attesa. La voce secondo la quale erano solo quattro, anziché diciassette, come vuole la legge, i punti di coincidenza fra l'impronta sulla busta spedita all'Alto commissario e quella lasciata dal giudice Di Pisa su un bicchiera era in pista da diversi giorni. Ieri il centro di investigazioni scientifiche dei carabinieri ha concluso le comparazioni. Ora i periti dell'arma sarebbero arrivati alla conclusione che Di Pisa non è il «corvo».

«Io non so nulla e preferisco non saperne nulla» risponde il magistrato al telefono. Il rapporto definitivo verrà inviato nei prossimi giorni al procuratore della Repubblica Salvatore Celesti che cerca di districarsi fra le liti e l'arsenico del palazzo di giustizia palermitano. Per ora il magistrato oppone alla notizia un secco «no comment». Dirà come stanno le cose solo dopo Ferragosto. Resta da chiarire perché gli stessi esperti del Sismi abbiano fatto sapere a Domenico Sica che le impronte erano sovrapponibili e perché la notizia fu smentita dallo stesso controspionaggio militare il giorno dopo.

I giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ai funerali dell'agente Agostino e della sua giovane moglie.

Un collaboratore di Celesti, il sostituto procuratore Ottavio Sferlazza, lo ha chiesto a due esperti del servizio. Pare che i due non abbiano saputo fornire una spiegazione convincente. In ogni caso l'errore sarebbe stato corretto da un «civile» più pratico di comparazioni dattiloscopiche.

Nel palazzo di giustizia intanto è in azione un altro tarlo. E' scoppiata la polemica sulle intercettazioni telefoniche, possibili, ma non ancora provate. In un rapporto di cinquanta pagine inviato al procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina, il capo della mobile Arnaldo La Barbera conferma che esistono «anomalie e derivazioni» nei fili che portano alle centraline di smistamento. Le «vittime» del potenziale orecchio indiscreto su Falcone, i giudici istruttori Natoli, Di Lello e Guarnotta, il capo dell'ufficio istruzione Antonino Meli, il procuratore generale Vincenzo Pajno e l'avvocato generale dello Stato Gaetano Martorana. E non è finita. Tre cassette di smistamento sono state trovate aperte nella stanza della corte d'appello che ospita il terminale informatico della Cassazione. I locali sono attigui al bunker dei giudici istruttori. Nelle stesse stanze, sotto un vecchio telefono c'era un registratore. Dall'apparecchio però non usciva nessun filo sospetto. Per stare dalla parte dei bottoni la polizia lo ha fotografato. Finora il legittimo proprietario non si è fatto vivo. Forse è in ferie.

Secondo il capo della squadra mobile nell'impianto ci sono «troppe stranezze». E' «debole». Le linee interessate sono 32. Sull'ascolto abusivo di Falcone il rapporto conclude con queste parole: «Non si può escludere in via assoluta che il telefono del giudice Falcone sia stato sottoposto a intercettazione». Il controllo a tappeto degli uffici, lamenta La Barbera, «è stato bruscamente interrotto» dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. I quali avrebbero preteso di identificare anche agenti che conoscevano benissimo.

La bonifica del telefono del giudice antimafia per eccellenza è scaturita da un episodio inquietante. Tre giorni dopo l'attentato a Falcone sventato dall'occhio vigile della scorta (58 candelotti di dinamite che avrebbero dovuto disintegrare il magistrato e i due colleghi svizzeri che erano con lui) è stata scoperta un'incursione nella banca dati del bunker. Il criminalista Giovanni Paparcuri si è visto lampeggiare davanti agli occhi la scritta «differente operatore nello stesso livello di parentesi». Allarmato ha telefonato alla Honeywell, la casa che ha fornito i computer al tribunale. «C'è una possibilità su mille che sia stata un'intrusione — gli hanno risposto — forse è un errore di ingresso». «Ma io non stavo entrando nel cervellone, ero già dentro» ha protestato. Alla Honeywell si sono preoccupati e hanno deciso di indagare. Falcone ha chiesto al questore di controllare tutto l'ufficio il 28 luglio. Il primo agosto è cominciato il controllo con lo scanner, il rivelatore di impulsi elettrici. Tre giorni dopo un filo che non avrebbe dovuto uscire dal telefono del giudice ha scatenato l'allarme. E la polemica.

Le indagini sull'uccisione del poliziotto Antonino Agostino e della sua giovane moglie continuano intanto a girare a vuoto. Non c'è ancora una pista precisa. Tante le ipotesi di lavoro, messe sul tappeto da polizia e carabinieri per trovare spiegazione al delitto. C'è chi pensa che l'agente si sia imbattutto in un grande latitante che, ritenendosi riconosciuto, lo abbia eliminato. Ma non risulta che di questo fatto l'ucciso avesse parlato con i superiori. Altra ipotesi ruota attorno al titolo di studio dell'agente che era perito elettrotecnico e alla sua passione per la pesca subacquea: gli investigatori si chiedono se nell'ambito delle amicizie del giovane non vi potesse essere, a insaputa dell'agente, uno di coloro che hanno partecipato al fallito attentato dal mare e radiocomandato a Falcone. Ma anche questa al momento, resta una pura congettura. E infine, c'è chi ricorda che ad Altofonte (dove Agostino abitava da due settimane e a Carini (dove villeggiava la sua famiglia) è forte la presenza della mafia della droga controllata dai Corleonesi. Una presenza incompatibile con la vicinanza di un poliziotto. Al termine di un vertice operativo con il capo della polizia Parisi Arnaldo La Barbera, dirigente della mobile ha detto: «Agostino deve aver toccato, senza rendersi conto, qualcosa che non doveva».

MAFIA / LE VOCI POLITICHE

Un appello all'unità

Si parla di una legge per i pentiti

Servizio di
Ettore Sanzò

Superare i contrasti sul modo di combattere la mafia: Andreotti si prepara a rivolgere un appello in tal senso a tutti gli alleati di governo; i fatti avvenuti a Palermo negli ultimi giorni dimostrano come ormai l'individuazione di una strategia convincente ed efficace sia diventata urgente per restituire credibilità all'azione del governo contro la criminalità organizzata. Un discorso nel quale rientra naturalmente anche la lotta contro i sequestri di persona e contro la droga. Una delle prime proposte che il governo si troverà a dover discutere è la possibilità di una legge a favore dei pentiti della mafia, della quale ha già più volte parlato Andreotti e su cui insiste soprattutto il Pri. Ma è l'intera strategia complessiva anticrimine quella che va affrettata ed è probabile che nei prossimi giorni una serie di riunioni vengano decise a palazzo Chigi, anche se il primo consiglio dei ministri è fissato solo per il giorno 25. Il delitto incalza, e altri ritardi non farebbero che incoraggiarlo ancora di più.

Intanto mercoledì la commissione antimafia coclude la prima parte della sua inchiesta sul «caso Contorno», decisa ufficialmente venerdì scorso. Durante la giornata il gruppo di lavoro della commissione, che è coordinato dal democristiano Azzaro, ascolterà «Totuccio» Contorno, oltre al dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro e al giudice Giovanni Falcone, dopo di che l'ufficio di presidenza della commissione trarrà le prime conclusioni anche per valutare l'eventualità di nuove audizioni.

Il Pri manifesta apprezzamento per l'impostazione che Andreotti ha dato alla lotta contro la criminalità organizzata, definendone il carattere «eversivo»; un riconoscimento — dicono i repubblicani — che assume oggi rilevante significato. Nelle parole del presidente del Consiglio — nota la «Voce repubblicana» — il governo ha ribadito il carattere prioritario che riveste l'impegno contro la criminalità organizzata». Inoltre i repubblicani apprezzano anche il fatto «che Andreotti abbia parlato del lavoro svolto dagli uffici giudiziari e delle difficoltà derivanti in certe inchieste dal problema della competenza territoriale, come un problema che il governo vuole approfondire». C'è la questione del pentitismo: per il Pri ormai una legge per favorire la collaborazione dei dissociati della mafia è urgente, e anche su questo Andreotti è d'accordo. Si tratta di vedere come la pensano gli altri partner di governo.

Infine, la questione delle scarcerazioni: «Anch'esso un aspetto che andrà affrontato al più presto — continuano i repubblicani — essendo incomprensibile soprattutto all'opinione pubblica che chi sia stato giudicato colpevole di gravissimi reati, torni libero di continuare a dedicarsi a nuovi crimini».

Che non sia davvero il momento di debolezza lo conferma anche il Psi, in una nota dell'esperto per i problemi dello Stato, Salvo Andò, secondo il quale i nuovi delitti di Palermo sono una risposta «a quanti avevano pensato a una mafia lacerata da tensioni interne e quindi più debole». Di fronte alle vittime non si può soltanto provare dolore e sconforto: «Ogni distrazione, ogni inerzia dello Stato produrranno altre vittime innocenti».

Anche per la Dc i fatti di questi giorni (come rileva Pumilia) confermano che la mafia conserva il suo tragico potere di morte, mentre a Palermo settori vitali dello Stato continuano a sbranarsi con crescente irrazionalità e i centri della disinformazione forniscono notizie utili ad alzare il livello dello scontro: la mafia domina, mentre politica e ragione si abbandonano «a un tragico medioevo di tutti contro tutti».

Che fare? La risposta dell'Msi-Dn è semplicistica: azzerare tutti gli incarichi di Palermo, e ricostruire daccapo il pool antimafia: «Ormai i rattoppi e le mezze misure non hanno più alcun senso, dato che è impossibile capire chi è il buono, chi il cattivo, quale sia la mela marcia, quale il nido del corvo».

MAFIA / I FUNERALI DI PALERMO

«Al grido di verità e di giustizia»

L'accorata orazione funebre di Padre Pintacuda

PALERMO — Le bandiere tricolori so nofissate alle bare con puntine da disegno. Flora stringe ostinatamente al petto il cane di peluche che Agostino le aveva regalato per il suo diciottesimo compleanno. Tonuccio, il papà di Ida, è recrinato su se stesso. Il dolore gli ha prosciugato ogni forza. Lo sorreggono e gli bagnano di tanto in tanto il volto perchè non svenga. Nelle casse di legno scuro sono chiusi l'agente di commissariato Antonino Agostino e la sua sposa Ida Castelluccio, appena diciannove anni, vittime di una guerra che non ha guardato in faccia alla loro giovinezza e neppure all'embrione di vita che la donna aveva in grembo.

«Palermo non è più Sagunto. Ha speranza ed è un modello per tutto il Paese. Non ci sarebbero sicuramente artifici e polveroni se la scelta di campo fosse più chiara» proclama perentorio il padre gesuita Ennio Pintacuda, testa pensante dei cattolici di «Città per l'uomo» che sorreggono la giunta anomala di Leoluca Orlando assieme a comunisti, democristiani, verdi, socialdemocratici e sinistra indipendente. Forse l'accenno alle «scelte di campo» è una frecciata indirizzata a Roma, una stoccata al governo.

Non c'è un mare di folla davanti alla chiesa di Sant'Eugenio, la parrocchia del commissariato San Lorenzo nel quale lavorava Antonino Agostino. I due carri funebri grigi e neri avanzano lentamente seguiti da uno stuolo di autorità. Mancano pochi minuti alle undici. Augusta Antonino tiene la mano premuta contro il lunotto e ripete meccanicamente: «Mi è morta fra le braccia». Nella chiesa moderna, tutta di cemento grezzo, girano freneticamente le pale di piccoli ventilatori. Michela Castelluccio, la madre di Ida, emette un mugolio indistinto e continuo.

Sulla bara di Antonino Agostino, portata da colleghi e da carabinieri, è stato appoggiato il berreto d'ordinanza. La piazza, qualche centinaia di persone, applaude; entrano per primi nella chiesa gli imponenti corazzieri che portano la corona di Cossiga. Padre Pintacuda comincia subito ricordando, al confiteor, le colpe di chi «con azioni o omissioni in questa nostra città ha dato un contributo a questi fatti». Chiede verità su «questo massacro, che è un martirio». «Appena un mese fa — ricorda — nella cappella dell'istituto Gonzaga erano andati sull'altare. Erano in due e oggi sono in tre». Tre morti di una «lotta per la liberazione dalla mafia e da loschi poteri» per la quale cadde esattamente quattro anni fa il commissario Ninni Cassarà. Il gesuita richiama una sua previsione sull'estate palermitana: «E' tornata puntualmente. Lo dicevamo anche qualche mese fa che c'erano segnali di massacro». «C'è scontro ma non c'è disfatta» assicura Padre Pintacuda. Uno scontro nel quale è in gioco non solo una città ma «la democrazia di tutto il Paese».

«Non vogliamo avere — insiste polemico — raccomandazioni a minimizzare gli eventi. La nostra strada è insanguinata di martiri e quindi siamo noi a dire che cosa bisogna fare. Non vogliamo essere consolati con frasi riduttive. Sappiamo distinguere dove ci sono segni certi di scontro e questo è un segno certo di scontro». «Non ci si venga a dire — polemizza ancora Pintacuda — fra qualche anno che i delitti politici sono stati suicidi. Nino e Ida non si sono suicidati, sono stati massacrati. Questo martirio ci dice che non siamo alla disperazione o all'ignavia, ma che la lotta alla mafia parte dalla società civile e raggiunge le istituzioni. Oggi Palermo dice al Paese ed altre città che qui è possibile vincere, perchè qui si è cominciato a cambiare». «Andate — è la benedizione finale — con il grido di verità e giustizia».

CALABRESI / SOFRI E COMPAGNI INCRIMINATI A 17 ANNI DAL DELITTO

A giudizio per l'omicidio del commissario

CALABRESI / IL DIFENSORE DI SOFRI

«Marino ha parlato per rancore»

«Un racconto che fa a pugni con altre testimonianze»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Marino ha agito per rancore nei confronti di Sofri. Sua moglie Antonia Bistolfi ha partecipato attivamente alla costruzione della confessione». Marcello Gentili, difensore di Adriano Sofri, non ha dubbi sui motivi che hanno spinto Leonardo Marino a presentarsi ai carabinieri di Sarzana per annunciare che aveva rivelazioni da fare su un grave fatto accaduto a Milano. Per il legale, che ieri, a istruttoria chiusa, ha depositato ugualmente una particolareggiata memoria difensiva, Marino ha coinvolto Sofri per una sorta di rancore di classe nei confronti del leader di Lotta Continua, prima dissennatamente idolatrato.

Gentili descrive una situazione da divanetto del dottor Freud: nella mente di Marino, Sofri era diventato importante, amico di persone influenti, forse ricco. E non voleva più aiutarlo, lo aveva escluso dalla sua cerchia. Tanto da non fargli ottenere una fidejussione bancaria per comperare un furgoncino. Così l'odio è montato, diretto dalla regia occulta di Antonia Bistolfi, la classica virago, dotata di grande ascendente sul marito, costretto a fare le crepes sul lungomare di Bocca di Magra per sbarcare il lunario.

Per anni la donna avrebbe custodito nel cuore il terribile segreto della morte del commissario Calabresi, i nomi dei mandanti e dell'altro esecutore materiale, salvo poi istigare il marito a denunciare se stesso e gli ex compagni quando Sofri non potè garantire a Marino quei finanziamenti che l'ex operaio Fiat gli chiedeva. Eppure, neanche l'avvocato Gentili (che di pentiti di terrorismo se ne intende, avendone difesi parecchi negli anni di piombo) riesce a spiegare come mai l'ex «bravo compagno» di Lotta Continua abbia coinvolto insieme a Sofri, anche Giorgio Pietrostefani e l'amico Ovidio Bompressi, oltre ad accusarsi di una serie di rapine.

Il mistero, secondo Gentili, è custodito dai carabinieri di Sarzana ai quali Marino si presentò nel luglio dello scorso anno. «Agli atti non c'è un loro rapporto — accusa il legale — un foglio di carta che spieghi come mai decisero di accompagnare Marino nella caserma di via Moscova a Milano. Almeno, io finora queste carte non le ho trovate, anche perché il tempo che mi è stato concesso per leggere gli atti, ripeto, è stato troppo esiguo». Nelle migliaia di pagine di atti l'avvocato ha trovato «contraddizioni insuperabili». E accusa il giudice Lombardi. «Non dico che sia impossibile superare questi punti in dibattimento, ma l'istruttoria doveva approfondirli».

Sostiene Gentili che il racconto di Marino sull'agguato di via Cherubini fa a pugni con le deposizioni raccolte subito dopo il delitto tra le persone che vi avevano assistito. Costoro videro il killer di Calabresi scendere dalla Fiat «125» e attraversare la strada mentre il commissario usciva dal portone. Dopo l'omicidio videro solo un uomo che fuggiva. Marino ha raccontato invece che Bompressi scese dall'auto un po' più di un'ora prima dell'attentato e che lo vide rientrare di corsa con la pistola ancora in pugno, mentre i testimoni dicono di averlo visto riporre l'arma nella tasca destra o in quella interna.

La versione del pentito non coinciderebbe neppure con quella del portinaio dello stabile abitato dal commissario che nega di aver accompagnato Calabresi fino all'ingresso come afferma Marino, in quanto occupato in quel momento a distribuire la posta nelle cassette delle lettere. «Un altro punto inverosimile — conclude Gentili — è il comportamento di Marino dopo l'incidente avuto con la Simca di Giuseppe Musicco subito prima dell'attentato. Il pentito, in una circostanza del genere, avrebbe fatto un giro dell'isolato per cercare di seminare Musicco, ma poi sarebbe tornato in via Cherubini col rischio di farsi vedere dal proprietario della Simca».

MILANO — Dovranno rispondere in Corte d'assise per l'omicidio del commissario Calabresi. Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino insieme ad altre persone accusate di rapine, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Antonio Lombardi che ha appena depositato la sua ordinanza di oltre 400 pagine. Luigi Noia è stato invece prosciolto per insufficenza di prove, mentre escono definitivamente di scena altri ex dirigenti di Lotta continua.

L'ordinanza è minuziosa e ben articolata, e, fin dalle prime pagine, si viene avvertiti: «Questo non è un processo a un movimento vasto come quello di Lotta continua, tant'è vero che non è stata contestata la banda armata. Quelli esaminati sono solo i fatti, presi uno per uno».

Il giudice dedica un'ampio spazio all'attendibilità di Leonardo Marino che a 17 anni dal delitto ha deciso di accusarsene tirando in ballo i suoi compagni. «Buono, inerme, leale, disinteressato», scrive Lombardi dell'ex operaio della Fiat. Ma gli aggettivi non sono suoi. Di Marino hanno parlato in questi termini, anche dopo aver saputo delle chiamte di correità, Sofri e Bompressi, nonché alcuni testimoni citati dalla difesa.

Per il giudice se ci fosse stata mitomania nel suo racconto non avrebbe potuto reggere a lungo, di fronte ad un mare sterminato di episodi rievocati. Le confessioni di Marino iniziarono tredici mesi fa con il racconto delle rapine. L'esistenza di una struttura illegale e semiclandestina in Lc è la cosa che l'inchiesta del giudice Lombardi è riuscita a dimostrare con maggior compiutezza. A differenza dell'omicidio non si regge solo sulle dichiarazioni di Marino, ma anche su un'infinità di riscontri documentali e precise testimonianze. Ci sono 11 rapine di cui una risale a 2 anni fa, mai denunciata, dello sportello del Credito italiano della Rai di Torino.

E Marino, accusandosi di queste azioni, ha raccontato particolari confermati dai rapitori, impossibili da inventare se uno non vi ha partecipato. Ci sono anche Smith & Wesson, dello steeso tipo usato per colpire Calabresi, provento di un assalto a un'armeria del capoluogo piemontese ritrovate a Milano e Roma in mano ai militanti di lc Pedrazzini, Albonetti e Manisco. e documenti che testimoniano che dal 1969 la struttura di Lc si diversificò, esprimendo un organismo che si occupava di azioni illegali per autofinanziare l'organizzazione.

Lo ha confermato, sia pur minimizzando anche Ovidio Bompressi, uno degli imputati. Ne hanno parlato pentiti illustri di Prima linea come Viscardi, Martinelli, Sandalo, Barbieri, Donat Cattin e altri. E tutti testimoniano di una degenrazione dei servizi d'ordine di Milano e Torino, i quali, oltre a proteggere i cortei, cominciarono a svolgere attività illegali.

Su questo concordano anche se in modo più sfumato alcuni dissociati del terrorismo proveniente da Lc come Enrico Galmozzi, Bruno Laronga, Alfredo Bonavita, Silveria Russo. Quest' ultima, sentita come testimone il 12 maggio di quest'anno, accenn al giudice istruttore di aver appreso, quando ancora faceva parte di Lotta continua, che alcuni detetnuti comuni, politicizzatasi in carcere, vennero a proporre all'organizzazione di compiere, sia pure per conto loro, una serie di rapine che almeno in parte servissero a finanziare Lotta continua.

L'ordinanza ha riconosciuto l'attendibilità di Leonardo Marino che con le sue confessioni aveva permesso di riaprire il caso

Il giudice istruttore ha controllato e ha interrogato come testimone Fiorentino Conti detenuto comune e poi aderente ai Nap, Nuclei armati proletari. A Torino, in carcere, divenne amico di Adriano Sofri, detenuto per un piccolo reato. Conti ha ammesoso di aver venduto armi a chi gliene chiedeva. Ha negato di averne fornite a Sofri al quale però è legato da un'amicizia tanto che, quando uscì dal carcere di Torino, elesse il proprio domicilio nell'abitazione pisana del leader di Lotta continua.

Proprio a Torino, dove esisteva un forte nucleo di Lotta continua, Marino, alla fine del 1971, fu avvicinato da Bompressi. «Mi disse — afferma Marino durante gli interrogatori — che l'esecutivo politico stava prendendo in considerazione l'idea di eliminare fisicamente il commissario Calabresi».

La morte del poliziotto non nacque, si legge nell'ordinanza, solo perché Clabresi era diventato dopo la morte di Pinelli simbolo della repressione. Più sottilmente doveva servire «Per tenere in qualche modo a freno l'ala militarista più esasperata di Lc che si stava avvicinando alle Br. Mi fu detto che si stava prendendo appunto in esame l'idea dell'attentato. Bompressi mi disse che l'inchiesta veniva svolta da compagni del servizio d'ordine di Milano, ma era opportuno che ad agire materialmente fossero persone venute da fuori e mi propose di partecipare all'attentato con funzioni di autista. Mi disse pure di essere stato incaricato da Pietrostefani per chiedermi se me la sentivo di far parte del comando». Pietrostefani e Marino (che però voleva parlare con Sofri) si videro diverse volte per discutere dell'azione. «Per essere un vero rivoluzionario — diceva quello che oggi è un manager dell'Efim — bisogna essere pronti anche a uccidere».

L'avvocato Edoardo Ascari, patrono della parte civile per la vedova di Calabresi e per i figli, in merito al rinvio a giudizio dei presunti responsabili dell'omicidio, afferma: «Speriamo che il rinvio a giudizio di Bompressi, Marino, Pietrostefani e Sofri ponga fine al tentativo indecente di attribuire la competenza a giudicare alle conferenze stampa, alle interrogazioni parlamentari, ai capomastri della letteratura, ai generosi intervistatori di imputati di omicidio e magari in grado di appello alla giuria televisiva «telefono rosso». Si è tentato di prefabbricare i colpevoli: le due mistificazioni concettualmente si equivalgono. La parte civile terrà la sua conferenza stampa davanti all'unico giudice competente per territorio e soprattutto per materia, Corte d'assise di Milano».

CALABRESI / SCARNE DICHIARAZIONI DEL PENTITO

«Quello che avevo da dire già l'ho detto»

Marino non sembra preoccupato: «La mia scelta l'ho fatta da tempo»

Servizio di
Franco Antola

BOCCA DI MAGRA — «Sono tranquillo, certo. Non mi vede? Sono qui al lavoro come tutti i giorni, a guadagnarmi da vivere. Che altro dovrei fare? Il processo? Tutto quello che avevo da dire l'ho detto. La mia scelta l'ho fatta da tempo».

Il telegiornale ha da poco trasmesso la notizia che Leonardo Marino, assieme ad Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Lombardi per l'omicidio del commissario Calabresi. Lui, Marino, il pentito che con le sue rivelazioni ha riaperto il caso a distanza di sedici anni, non dà l'impressione di essere particolarmente preoccupato. Anzi, appare sereno come non mai, finalmente liberato dai rimorsi che — dice — lo hanno tormentato per anni.

Ha già detto che un'eventuale condanna non lo spaventa. Ora, poi, ha da pensare agli affari, a preparare le «crepes» al cioccolato per i villeggianti che, appena l'afa si sarà allentata, affolleranno il lungofiume di Bocca di Magra e ha poco tempo da dedicare al cronista. Lascia capire che tutto quanto è accaduto e dovrà accadere ancora (il processo, le nuove deposizioni, la sentenza, eccetera) l'aveva già messo nel conto quando decise di raccontare tutto quello che sapeva prima a un sacerdote e poi ai giudici milanesi. Dunque, nessun dramma e, soprattutto, nessuna voglia di alimentare nuovi polveroni.

Alle insistenze del cronista risponde a monosillabi. Dal processo uscirà la verità? Marino continua ad impastare farina e acqua nel suo furgone, si stringe nelle spalle e accenna un mezzo sorriso, come dire: «Chi lo sa? Io il mio dovere l'ho fatto». Certo è che per lui, placatosi il terremoto provocato dalle sue rivelazioni, la vita non è cambiata granché.

Il regime di sorveglianza cui è sottoposto dopo la confessione oltretutto si è parecchio allentato. La scorta, su sua richiesta, è stata eliminata («Non potevo vivere in eterno in quelle condizioni») e anche gli orari di libertà gli consentono di lavorare tutto il pomeriggio e, la sera, fino a mezzanotte. Il suo furgone in riva al Magra è diventato una mezza «istituzione». In questi giorni, poi, con la ressa di villeggianti sulla passeggiata, al chiosco c'è la coda. Quanto alla gente del posto, passata la curiosità dei primi tempi, i rapporti si sono «normalizzati». «Qui — dice Marino — nessuno mi ha respinto, ho ritrovato gli amici di prima, mi hanno capito e accettato».

FERMATA CON L'AMANTE, UN CARABINIERE

Una «mantide» in Versilia Fu lei a uccidere il marito?

Maria Luigia Redoli colta dall'obiettivo ai funerali del marito.

Ad assassinare l'anziano e facoltoso proprietario di immobili sarebbero stati la moglie e il giovane amante. L'uomo fu trovato morto con 17 coltellate in corpo, nel suo garage la notte di domenica 17 luglio. Fu proprio Maria Luigia Redoli, 50 anni, a scoprire con i due figli il cadavere.

FORTE DEI MARMI — A uccidere l'anziano e facoltoso proprietario di immobili (valore stimato cinque miliardi) trovato morto con 17 coltellate nel suo garage di Vittoria Apuana nella notte di domenica 17 luglio, sarebbero stati la moglie e il giovane amante.

Le «voci», in Versilia, avevano già parlato in questo senso, ora c'è qualcosa di più, il fermo dei due e l'attesa perché il magistrato firmi i mandati di cattura.

E sulla vicenda è già calata, come una scure, la notorietà di un giallo che si è risolto poco tempo fa, quello di Cairo Montenotte: alla «mantide» Gigliola.

Come si ricorderà, soltanto qualche settimana fa si è concluso il primo atto della tragedia che ha visto protagonista Gigliola Guerinoni. Una donna descritta come una vera e propria mantide», appunto, con una coorte di uomini che lei, novella Circe, era riuscita a stregare e a piegare ai propri voleri.

Purtroppo, però, in questo quadro boccacesco figurava anche un morto, il farmacista Cesare Brin, ucciso nella notte tra il 12 e il 13 agosto di due anni fa. Un omicidio che è costato, almeno in prima istanza, a Gigliola Guerinoni 26 anni di carcere.

Si è trattato di un processo, il suo, che ha richiamato l'attenzione e la morbosa curiosità di tanta gente, per la figura della donna e per le implicazioni che il caso ha avuto, anche attraverso le figure dei suoi comprimari.

Ora le succede la «maga Circe» delle vacanze, al secolo Maria Luigia Redoli, 50 anni, di origini torinesi.

Bionda, aitante, gioviale, attraente, Maria Luigia viveva un menage non più idilliaco con Luciano Iacopi. Diciannove anni più vecchio di lei, scontroso, senza amici e senza voglia di mondanità, avvolto dalla sua ricchezza che gli aveva portato anche qualche guaio giudiziario, Iacopi si era alienato le simpatie della moglie che gli aveva dato due figli, Tamara, 18 anni, e Dario, 14. Proprio loro tre avevano scoperto il cadavere dell'uomo riverso nel garage. La mamma aveva annunciato: «Vostro padre è a terra».

Rincasava da una giornata passata con la sua ultima conquista, lei sempre a caccia di nuove emozioni, quanto il marito sempre a caccia di affari. Un carabiniere, bello, giovane, aitante, innamorato anch'egli: Giancarlo Cappellini, 24 anni, di Latina, in forza al quarto reggimento Cavalleggeri, di stanza a Roma.

Se ne era innamorata a maggio quando era andata a vedere a Marina di Pietrasanta il carosello dei carabinieri a cavallo. Lo aveva conosciuto ed egli aveva ricambiato quella «tenera amicizia».

Era diventato, a quanto sembra, amico anche di Tamara e Diego che il padre non aveva saputo tenere legati a sé e che invece seguivano la madre.

Anche il giovane Cappellini non riusciva a stare lontano da una donna così interessante: dopo una caduta in servizio, a fine giugno, decide di trascorrere la sua convalescenza (si era procurato la frattura del braccio destro) in un albergo di Lido di Camaiore, sempre a contatto con la sua bella.

Il sostituto procuratore Domenico Manzione, che ha posto in stato di fermo i due, sta cercando il movente e le prove di questo delitto. Fin dai primi momenti aveva ascoltato con particolare interesse le testimonianze della «mantide» di Forte dei Marmi, dell'amante e dei figli.

E aveva lavorato per smontare l'alibi che Maria Luigia e il suo Giancarlo si erano costruiti (una serata passata in un noto locale della zona), visto che ormai la «vox populi» si era impadronita dei loro nomi ponendoli già sui banchi da imputato di un processone sentimentale di grande richiamo.

GIALLO / «ARGO 16»

Sul mistero dell'aereo cala il segreto di Stato

ROMA — Segreto di Stato: così il comitato parlamentare per i servizi di sicurezza ha chiuso il capitolo «Argo 16», l'aereo misteriosamente precipitato a Marghera nel novembre del 1973. L'inchiesta sul disastro — condotta dalla procura di Venezia — era stata poi affidata al giudice istruttore Mastelloni. Il magistrato lo scorso anno aveva chiesto di acquisire la documentazione inerente l'impiego dell'«Argo 16» nel periodo 1960-1973, ma il servizio segreto per la sicurezza militare si era immediatamente opposto.

La stessa «linea» del Sismi era stata tenuta anche dall'allora presidente del Consiglio De Mita, che in una lettera alle Camere ed al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, aveva sostenuto che la segretezza degli atti richiesti dal giudice era «indispensabile a tutela della preparazione e della difesa militare oltre che dell'integrità territoriale dello Stato, anche in relazione ad accordi internazionali. La pubblicità degli atti — concludeva De Mita — arrecherebbe nocumento ai predetti interessi statuali».

Nella seduta del 3 agosto scorso il comitato parlamentare per i servizi di sicurezza ha così ritenuto «all'unanimità di presentare, fondata e conforme a legge, l'opposizione del segreto di Stato effettuata dal direttore del servizio per le informazioni e la sicurezza militare (Sismi), nella qualità di autorità nazionale per la sicurezza». La decisione è stata «ufficializzata» in aula alla Camera.

L'assemblea di Montecitorio ne è stata informata attraverso una lettera del presidente del comitato parlamentare dei servizi di sicurezza Mario Segni (Dc) alla presidente della Camera Nilde Iotti.

In questo «giallo» che non avrà pertanto mai una soluzione ufficiale, è da ricordare che all'inizio i periti avevano concluso che le cause della caduta dell'aereo non potevano essere stabilite con certezza; ma avevano escluso, in sostanza, che il veicolo fosse stato manomesso.

L'ipotesi del sabotaggio, invece, su cui il giudice Mastelloni aveva centrato l'attenzione, era stata avanzata qualche anno dopo dal generale Ambrogio Viviani. E su questa linea — come riferiamo più ampiamente in altra parte — l'alto ufficiale aveva continuato anche in seguito.

CATANZARO

Minorato «scaricato»

CATANZARO — Per protestare contro la mancata concessione dell'assegno previsto per gli accompagnatori di portatori di gravi handicap, i familiari di un minorato psichico, Domenico Fioccata, di 39 anni, di Zagarise, lo hanno lasciato negli uffici della prefettura di Catanzaro, dicendo di non potersene più occupare. Da quattro anni i familiari di Fioccata hanno sollecitato la concesione dell'assegno per integrare la pensione che l'uomo già percepisce (pari a 250 mila lire) ritenuta non sufficiente per far fronte alle esigenze dell'handicappato. Nel «consegnarlo» al prefetto di Catanzaro, i familiari di Fioccata hanno anche dato ai funzionari una delega per ritirare la pensione di cui è titolare l'uomo.

INDAGINI

L'incendio in cella

ALESSANDRIA — E' stata compiuta ieri l'autopsia sul cadavere di Riccardo Durante, 22 anni, il detenuto per rapina morto lo scorso venerdì sera nel rogo - provocato da lui stesso e da un altro recluso, Giuseppe Incontrera, 28 anni, riuscito però a salvarsi - della sua cella nel carcere di Alessandria. La perizia ha confermato che la morte è avvenuta per asfissia da ossido di carbonio.

Finora il procuratore della Repubblica, Marcello Parola, ha firmato quattro comunicazioni giudiziarie - ipotizzando il reato di omicidio colposo - nei confronti del direttore del penitenziario, del comandante delle guardie, di un brigadiere e dello stesso Incontrera (palermitano, in prigione per furto e spaccio di stupefacenti).

GIALLO / RICOSTRUZIONE

La tragedia nel cielo

I retroscena dell'esplosione del 1973

VENEZIA — «Argo 16» esplose in cielo a Venezia nel novembre del '73, tre giorni dopo aver riportato in Libia cinque terroristi arabi sorpresi con due missili terra-aria «Strela» che dovevano lanciare contro un aereo della El Al. Lo rivelò a suo tempo il generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio. «La restituzine dei terroristi — disse — fu pilotata a livello altissimo. Noi ci limitammo a fornire un aereo. Li imbarcammo e li restituimmo al mandante, Gheddafi».

L'esplosione di «Argo 16» provocò quattro morti, l'intero equipaggio di due ufficiali e due sottufficiali. «A mio giudizio — aggiunse Viviani — fu un avvertimento del Mossad, un consiglio un po' cruento per dirci di smetterla con Gheddafi e il terrorismo arabo-palestinese».

Dal Mossad Viviani era stato inviato dal generale Gianadelio Maletti dopo l'indagine Gelli che gli era stata ordinata dal capo del Sid generale Vito Miceli. «Per togliermi dalla circolazione, mi mandò — ha raccontato Viviani — in villeggiatura per un po' di tempo dal Mossad. Tuttavia l'ordine del Sid era di essere filoarabi...».

L'arresto dei terroristi arabi avvenne il 5 settembre tra Ostia e Fiumicino mentre stavano per abbattere l'aereo israeliano della «El Al» appena decollato e diretto a Tel Aviv.

Sempre in base alle rivelazioni del gen. Viviani, gli israeliani erano venuti a sapere che il governo italiano (allora erano presidente del Consiglio Mariano Rumor, ministro degli Esteri Aldo Moro e ministro della Difesa Mario Tanassi) aveva deciso di consegnare a Gheddafi i terroristi arrestati. A Gerusalemme il primo ministro Golda Meir convocò i ministri della Difesa e degli Esteri e il capo della Mossad.

L'«avvertimento» israeliano (definito «un po' cruento» da Viviani) sarebbe dunque consistito nel far esplodere l'aereo «Argo 16» del Sid che aveva portato a Tripoli i terroristi. I rottami del velivolo caddero a poche decine di metri da un deposito di fosgene nella zona industriale di Mestre-Marghera presso lo stabilimento Montedison. Fu un miracolo se non provocò una più vasta sciagura.

I magistrati italiani — si è saputo dopo dalle inchieste e dalle carte processuali — avevano messo in libertà i terroristi su pressioni del Sid e a sua volta del governo. Il Sid li aveva ospitati in una villetta di Casal Palocco tra Roma e Ostia e poi li aveva portati in Libia scortati dai quattro agenti segreti che il 23 settembre 1973 morirono a Venezia e dal braccio destro del capo del Sid colonnello Minerva, che preferì tornare in patria con l'«Alitalia», riuscendo così a salvarsi.

Miceli il 7 maggio 1984 ha confermato che il governo (Rumor e Moro) gli aveva detto: «Generale, gli approvvigionamenti energetici della nazione dipedono da lei». «Argo 16» era un C47 Dakota alzatosi in volo dall'aeroporto «Marco Polo» di Tesssera-Mestre alle ore 8.30 diretto alla base militare di Aviano (Pordenone). A bordo erano il colonnello Enano Borreo, nato a Oneglia (Imperia) il 14 aprile 1915, con il figlio ufficiale dell'Aeronautica; il tenente colonnello Mario Grande, nato il 5 aprile 1919 ad Alessandria d'Egitto; il maresciallo di prima classe marconista Francesco Bernardini, nato a Pontecorvo il 28 aprile 1921, e il maresciallo di seconda classe Aldo Schiavone, nato a Montefalcone il 5 luglio 1935, tutti domiciliati a Roma.

Prima di precipitare, l'aereo fu visto compiere qualche giro inclinato di 45 gradi sulla sinistra, con il motore sinistro probabilmente bloccato. Il pilota forse si era accorto subito dopo il decollo che qualcosa non andava e aveva tentato di riatterrare a Tessera-Mestre. Sulla zona gravava una fitta nebbia e la torre del «Marco Polo» aveva perso ogni contatto con il velivolo.

«Argo 16», tentando di raggiungere un'area per atterrare, sorvolò una zona di parcheggio affollata di auto dopo la quale si stende un prato in prossimità del «Montefibre» di Marghera. Volando a bassissima quota, l'aereo finì per schiantarsi sulle auto distruggendone una decina e danneggiandone altre quaranta. Nell'impatto, l'aereo, che aveva i serbatoi pieni, esplose. I resti dei quattro militari e dell'aereo vennero seminati ovunque.

DALL'ITALIA

Moglie uccisa con la falce

LODI — Un contadino di Lodi, Giuseppe Frigoli, 51 anni, ha ucciso con un colpo di falcetto alla nuca la moglie, Paola Degradi, 53 anni, nel corso di una lite in una cascina di San Martino in strada a Lodi. L'uomo poi è fuggito a bordo di un motorino ma è stato catturato dai carabinieri.

Rapina al casello

MILANO — L'esattore del casello Mario Pesci, 21 anni, di Rho (Milano) sull'autostrada Milano-Torino è stato ferito il pomeriggio da un colpo di pistola sparato da un rapinatore. Il malvivente è riuscito a impossessarsi dell'incasso della giornata, in tutto un milione di lire.

Ferito dai «fuochi»

SALERNO — Domenico Luciango, di 30 anni è rimasto gravemente ferito a seguito dello scoppio dei fuochi artificiali custoditi in un furgone che aveva rubato poco prima, durante la festa patronale a Pellezzano, un comune a pochi chilometri da Salerno. Il ladro ha riportato gravi ustioni.

Abbronzante che «scotta»

VERCELLI — Si sono spalmate con un abbronzante fatto in casa e sono finite all'ospedale con ustioni, bolle e vesciche sul 60 per cento del corpo. E' accaduto nel Vercellese, a Sabrina Martello e Daniela Mattea, 27 e 20 anni. Le due giovani avevano «fabbricato» abbronzante a base di limone, foglie di fico e olio.

Quindici cani avvelenati

PALERMO — Quindici cani rinchiusi in un recinto privato della borgata dell'Arenella, a Palermo, sono stati uccisi con polpette avvelenate. Gli animali non avevano trovato posto presso il rifugio del cane della Favorita. Ad avvelenarli sarebbero state persone della borgata infastidite probabilmente dai latrati degli animali.

MINORI / UNA STORIA AMERICANA

Si «rapiscono» a vicenda i figli

Lei soldato della US Navy, lui commerciante italiano arrestato ed estradato in Usa

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — Sembra una storia come tante: lui, lei, un'uniforme della marina e un amore infelice: la storia di «Madame Butterfly», insomma. Ma questa volta la trama è diversa anche perché l'uniforme della Us Navy la porta lei, Patricia Lee Fits, e lui è un commerciante italiano, Osvaldo Costa, che oggi affronterà un processo a Miami in Florida per avere cercato di portare in Italia i due bambini che ha avuto dalla bella marinara. Bambini che i giudici, sia italiani che americani, gli hanno affidato perché, anche per i magistrati Usa, è stato chiaro che, sia pure solo per ragioni scolastiche, è bene che i figli non seguano la madre: una mamma-marinaio che per motivi di servizio può essere spostata da una base Usa all'altra in qualsiasi parte del mondo.

Ma la mamma li vuole con lei: in questi casi una donna, si sa, è capace di superare qualsiasi ostacolo, figuriamoci quando la donna è anche ufficiale della più potente flotta del mondo.

Tutto sembrava una banale storia d'amore dieci ani fa quando Osvaldo incontrò per la prima volta a Roma Janet Lee: lei è dell'Ohio, ma ha scelto la vita del marinaio e questa volta ha un'assegnazione a terra perché lavora all'ambasciata Usa di via Veneto; lui (nato in Calabria, a Fabrizia in provincia di Catanzaro) è un commerciante specializzato in oggetti d'arte e fra i due scoppia il classico colpo di fulmine che finisce in un regolare matrimonio.

Tutto va bene per qualche anno e il nostro Osvaldo si adatta a seguire la moglie nei vari spostamenti: mentre nascono Jacqueline, che ora ha 9 anni, e Patrick che ne ha 6. Ma alla lunga il matrimonio non regge e arriva davanti ai giudici che decretano il divorzio e affidano i figli al padre proprio in considerazione della particolare attività della madre.

E' a questo punto della sua storia che Osvaldo compie il suo errore principale: incurante della decisione dei giudici americani per cui è il custode legittimo dei figli, ma deve restare negli Usa, torna in Italia, anche se si preoccupa di lasciare alle autorità americane il suo nuovo recapito, di non sparire nel nulla insomma.

Patricia Lee non intende perdere i bambini e ha dalla sua un po' la legge, un po' la forza della Us Navy: torna in Italia, finge un tentativo di riconciliazione, ottiene di vedere i figli, li porta in gita a Napoli. Poi tutti e tre spariscono senza lasciare traccia.

Intanto i carabinieri arrivano in casa d'Osvaldo accusato di aver violato la sentenza del giudice americano, lo arrestano e con sollecitudine lo estradano negli Stati Uniti: il processo è fissato per oggi.

In Italia si è costituito in suo favore un «partito»; a Firenze, sotto la loggia del Porcellino, si incomincia a raccogliere firme che poi sono state inviate al ministro degli Esteri De Michelis con una lettera: si dice che «se Costa ha commesso un reato è giusto che subisca la pena», ma «questa non deve estendersi a conseguenze disumane».

Invece a Costa, anche se gli americani lo hanno rilasciato dietro cauzione (26 milioni) è proibito di vedere in Florida i propri figli.

MINORI

Resta coi genitori

ROMA — Un caso per certi versi analogo a quello dei sei ragazzi di Montebello, sottratti dal tribunale ai genitori naturali, è stato risolto a Roma in maniera del tutto opposta. La corte d'appello dei minori ha infatti ritenuto di non dover affidare ad un istituto un ragazzo di sedici anni per il solo fatto che la famiglia viveva in condizioni disastrose in un alloggio fatiscente.

Secondo il pubblico ministero, il minore Marco M., nato a Roma nel 1973, doveva essere sottratto alla famiglia e affidato ad un istituto perché, sosteneva il magistrato, spettava al giudice dei minori metter fine alle pessime condizioni di vita del giovane. Prima il tribunale ed ora la corte d'appello non hanno condiviso l'opinione della pubblica accusa.

Nel decreto dei giudici di secondo grado si osserva che nel caso in esame la condotta dei genitori non appare pregiudizievole per il figlio. Se il nucleo familiare è costretto a vivere in un tugurio, è il concetto espresso dalla corte, la colpa non è certamente da attribuire ai genitori.

Comunque si tratta di un problema che non può essere risolto dal magistrato strappando un minore alla propria famiglia ma deve essere superato dall'intervento dell'autorità amministrativa competente. La Corte ha ribadito che nulla si può rimproverare ai genitori.

MINORI / IPOTESI

I sei fratelli a casa?

Per ora sono tranquilli al mare

VENEZIA — I sei fratelli Pegoraro, di Montebello Vicentino, che dalla scorsa settimana vivono separati dal resto della famiglia per disposizione del tribunale dei minorenni di Venezia, non hanno avuto problemi di ambientamento nella colonia marina «Monte Berico» di Jesolo (Venezia), che li ospiterà fino al 21 agosto.

Cristina, Nadia, Silvana, Angelo, Maria Chiara e Dario mangiano con appetito, dormono tranquillamente e, soprattutto, hanno «legato» subito con i loro compagni di villeggiatura. I sei ospiti «speciali» della colonia, gestita dalla diocesi di Vicenza, non hanno voluto fare gruppo a sé e hanno accettato senza alcuna lamentela la divisione in tre camerate situate sullo stesso corridoio, ognuna con 13 letti.

Anche la sorella più grande, Cristina, di 15 anni, per la quale si temevano maggiori problemi di adattamento, ha trovato amiche della sua età.

Intanto il sindaco Dalla Gassa, si è incontrato con il presidente dell'Usl 34, Paolo Monchelato, e con gli assistenti sociali che da anni seguono la famiglia Pegoraro. Secondo quanto ha riferito lo stesso sindaco, si è parlato della possibilità di «un graduale ritorno in famiglia dei ragazzi, con una adeguata assistenza domiciliare e scolastica».

Il primo incontro sulla spiaggia tra i coniugi Pegoraro e i sei figli era avvenuto nel pomeriggio di domenica, intorno alle 17, poche ore dopo l'arrivo in colonia. Questa volta anche la madre, Antonietta, che sabato non se l'era sentita di accompagnare il marito Antonio nell'istituto delle suore dorotee di Longara (Vicenza), dove i ragazzi si trovavano dal primo giorno della separazione, ha voluto vedere i figli e si è intrattenuta con loro per circa un'ora.

«Una decisione dissennata. Sebbene sappia per esperienza che le vicende giudiziarie sono raramente conosciute nella loro complessità attraverso i mezzi di comunicazione... non riesco a trovare altro aggettivo per caratterizzare la decisione se non questo: dissennata».

Lo scrive l'onorevole Carlo Casini (dc), magistrato, in una nota sulla rivista cattolica «Prospettive nel mondo».

Il senatore socialista Franco Castiglione, da parte sua, pur sottolineando l'autonomia del magistrato che ha emesso il provvedimento, dice che «la decisione mi lascia perplesso sia per la dimensione sia per l'interpretazione. Ritengo che sia arrivato il momento di un organico esame dell'intera disciplina sulle adozioni perché i provvedimenti tampone non sono più sufficienti».

ASSALTO A UN FURGONE BLINDATO

Allievi agenti sventano una rapina e uccidono due banditi in Calabria

Il furgone blindato speronato dal camion dei banditi, due dei quali uccisi nel conflitto a fuoco con la polizia, lungo la carreggiata dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

CATANZARO — Due banditi sono rimasti uccisi in un conflitto a fuoco con una pattuglia della polizia di stato durante un tentativo di rapina a un furgone portavalori, compiuto sulla carreggiata Sud dell'autostrada «Salerno-Reggio Calabria», tra gli svincoli di Serra San Bruno e Mileto.

I due uccisi sono Francesco Amato, di 22 anni, pregiudicato, di Taurianova (Reggio Calabria) e lo zio Orlando Berlingieri (30), pregiudicato, di Rosarno (Reggio Calabria). Altri tre banditi sono riusciti a fuggire, uno molto probabilmente è stato ferito.

Secondo una prima ricostruzione, ieri poco dopo le 12, un camion targato Varese ha sorpassato un furgone blindato proveniente dalla provincia di Cosenza e diretto a Reggio Calabria, che trasportava valori (si parla di oltre un miliardo) per conto di istituti bancari.

Il camion ha sorpassato il furgone blindato stringendolo sul guard-rail e costringendolo a fermarsi. Sul furgone blindato c'erano un autista e due guardie private di una ditta di Reggio Calabria che effettua questo tipo di trasporti. Dal camion è sceso un bandito, armato di un fucile a pompa che ha cominciato a sparare contro i vetri blindati del furgone, per costringere gli occupanti del mezzo ad abbandonarlo. I vetri del furgone hanno comunque retto al fuoco.

Nel frattempo, sulla stessa corsia di marcia dell'autostrada, proveniva un pullman della scuola di polizia di stato di Vibo Valentia che trasportava oltre 30 agenti in direzione dei commissariati di Gioia Tauro e Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove sono in corso in queste settimane battute alla ricerca di sequestrati e di latitanti.

Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, il bandito sceso dal camion avrebbe sparato anche contro il pullman della polizia colpendo il parabrezza. Dal pullman sono scesi alcuni agenti mentre altri hanno risposto al fuoco dall'interno del mezzo, colpendo il bandito che è morto all'istante.

Contemporaneamente al tentativo di assalto al furgone, sempre sulla carreggiata Sud della «A3», nell'area di servizio Agip di Gioia Tauro tre banditi hanno rapinato di 173 milioni le due guardie giurate che stavano eseguendo il prelievo dell'incasso dell'impianto di distribuzione di carburanti. Gli investigatori non escludono che le due rapine possano essere collegate.

L'ufficio di gabinetto della questura di Catanzaro ha confermato, in termini assoluti e ufficiali, che il personale della scuola di polizia di Vibo, intervenuto, è rimasto completamente illeso. E' stato anche precisato che dentro l'auto blindata, che era stata bloccata sull'autostrada mediante la collocazione di un pesante automezzo in posizione trasversale, non è stato risposto al fuoco dei banditi.

Solo l'occasionale passaggio dell'autopullman della polizia ha potuto sventare la rapina e salvare gli addetti al trasporto di una ingentissima somma.

DISPERATO APPELLO TUNISINO

«Venite a salvarci la barca affonda»

LAMPEDUSA — Disperso un motopesca tunisino con 14 uomini di equipaggio al largo dell'isola di Lampedusa. Si tratta del peschereccio «Rashid» che è scomparso a 33 miglia ad Ovest dell'isola. L'ultimo contatto radio si è avuto all'alba di ieri. Per le precarie condizioni meteomarine, il battello nordafricano si è trovato all'improvviso in gravi difficoltà, tanto da essere costretto a lanciare un disperato appello.

Dal motopesca è infatti partito un drammatico messaggio in uno stentato italiano. «Siamo a 33 miglia Ovest di Lampedusa e imbarchiamo acqua da tutti i lati. Abbiamo già messo il salvagente e siamo pronti ad abbandonare il natante. Accorrete in soccorso».

Con questo accorato messaggio gli uomini del peschereccio tunisino hanno chiesto aiuto alle imbarcazioni che si sarebbero eventualmente trovate nella zona. La richiesta di soccorso è stata captata a Porto Empedocle dove il comando del compartimento marittimo ha disposto l'immediato invio di unità della Capitaneria di porto di Lampedusa.

Inoltre è stato chiesto l'intervento nella zona di una nave e di un elicottero della Marina militare che, nonostante le avverse condizioni del mare hanno subito cominciato a perlustrare lo specchio delle acque indicate nel disperato appello dall'equipaggio del «Rashid».

Sul posto si è pure portata la motonave «Lampedusa», il traghetto che collega tre volte la settimana le isole Pelagie con Pantelleria, Trapani e Civitavecchia. La nave che era stracolma di turisti, dopo aver invano effettuato le ricerche dei naufraghi, è stata autorizzata a riprendere la rotta per Pantelleria.

Col trascorrere delle ore si comincia a temere per la sorte dei 14 marittimi che si sono gettati in mare non appena hanno visto che il motopesca stava per affondare. Finora nessuna traccia del battello e dell'equipaggio.

La vicenda del «Rashid» ricorda in parte la scomparsa piuttosto misteriosa del peschereccio mazarese «Massimo Garau», inghiottito dalle onde due anni fa nel Canale di Sicilia, al largo di Pantelleria, con 15 uomini a bordo, di cui 14 di colore. Il natante siciliano, come si ricorderà, lasciò dietro di sé solo una scialuppa con a bordo i corpi senza vita di quattro marittimi.

[Giuseppe Bruccoleri]

INCHIESTA

Ammanchi all'Enel

ROMA — Un'inchiesta preliminare su presunti grossi ammanchi di denaro al compartimento Enel del Lazio, degli Abruzzi e Molise e delle Marche è stata aperta dalla procura di Roma.

Le indagini, scaturite da una denuncia sporta a metà luglio dalla direzione generale dell'ente per l'energia elettrica, sono dirette ad accertare l'illecita sottrazione di notevoli somme (si parla di qualche miliardo) da parte di alcuni dipendenti e funzionari, tre dei quali a Roma sono fortemente sospettati. Costoro avrebbero trattenuto per sé gli importi corrisposti da un gran numero di utenti morosi che negli ultimi due anni avevano provveduto a sanare la propria posizione. I dati relativi alle somme non venivano inseriti nel computer dell'ente, ovvero apparivano alterati o falsi.

SVILUPPI DELL'INCHIESTA

Forse anche alti ufficiali nella coca-connection

FERRARA — Ha avuto una svolta clamorosa l'inchiesta sulla coca-connection che ebbe il suo punto di partenza nel settembre scorso, quando il vicebrigadiere dei carabinieri Osvaldo Massari, in servizio a Ferrara, venne sorpreso all'aeroporto Marco Polo di Venezia mentre un corriere colombiano gli stava consegnando 4 chili di cocaina.

Nella vicenda avrebbero fatto il loro ingresso alti ufficiali e graduati dei carabinieri e della polizia di Stato. Le indagini condotte dal giudice Saverio Pavone di Venezia vennero poi ereditate dall'ufficio istruzione del tribunale di Ferrara e precisamente dai giudici Domenico Mecca e Vincenzo Melluso.

Un mese fa in seguito a voci secondo le quali si davano per coinvolti nella vicenda anche poliziotti, carabinieri e finanzieri, il presidente del tribunale, Romeo Tosi convocò una conferenza stampa per smentire quelle voci, definendole prive di fondamento. Il giorno successivo i due giudici istruttori Mecca e Melluso presero le distanze dal presidente.

Ieri, la «Gazzetta di Ferrara» ha pubblicato i nomi di esponenti delle forze dell'ordine raggiunti da avvisi di garanzia. Il giornale fa i nomi del comandante del gruppo carabinieri di Ferrara, tenente colonnello Francesco Sibillo, dei carabinieri della polizia giudiziaria De Gosciu e Paolo Scollo; del maresciallo della Guardia di finanza Agresta, degli agenti della polizia di Stato Rossini, Marra, Laudato e Napolitano, quest'ultimo è in pensione da tre mesi, precisando che agli atti dell'inchiesta figurano oltre alle confessioni di Osvaldo Massari anche testimonianze di drogati che avrebbero avuto rapporti con alcuni degli indiziati.

Il giudice istruttore Vincenzo Melluso ha detto che non conferma, né smentisce la notizia apparsa sulla «Gazzetta di Ferrara».

«Non so da dove sia uscita l'informazione», ha aggiunto il giudice.

Nel settembre dell'anno scorso i poliziotti in servizio all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera, dopo aver bloccato un corriere colombiano con una valigia contenente circa tre chili e mezzo di cocaina, notarono un carabiniere fuggire all'esterno dello scalo.

Il militare venne bloccato e identificato per Maurizio Osvaldo Massari, 28 anni, in servizio a Ferrara. Venne poi arrestata un'amica del carabiniere e nel febbraio scorso il giudice istruttore di Venezia, Francesco Savero Pavone emise 16 mandati di cattura nei confronti di altrettante persone, tutte di Ferrara, sospettate di essere ai vertici dell'organizzazione di trafficanti di droga, ma successivamente dieci di loro sono state scarcerate.

COLTO SUL FATTO A ROMA

E il pastore tutto casa e chiesa dirigeva la banda della droga

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Chi potrebbe mai sospettare di un pastore anglicano, tutto casa e chiesa, ex studente di un'università pontificia a Roma? Eppure da un anno gli agenti del quarto commissariato sapevano che il nigeriano Umelo Ebenezer Udoka, 31 anni, dirigeva una banda di trafficanti di eroina. Lo sapevano, ma non riuscivano a prenderlo con le mani nel sacco. Domenica scorsa, infine, è giunto il momento buono. Il trafficante è stato bloccato insieme con quattro suoi connazionali e sono saltati fuori 480 grammi di eroina pura, il cui valore all'ingrosso è di circa 200 milioni. Che sale a un miliardo nella vendita al dettaglio. La droga era nascosta in ovuli che ne contenevano dieci grammi ciascuno; uno di quegli ovuli è stato espulso dal poco reverendo Udoka (lo «portava» nel proprio intestino) subito dopo l'intervento della polizia.

Un anno fa, avendo avuto notizia che Umelo Ebenezer Udoka aveva le mani in pasta in un vasto giro di droga, l'ispettore Stuppia e il sovrintendente Bianco misero il pastore anglicano sotto controllo. Ma senza alcun risultato. Un mese fa, però, la segnalazione si è ripetuta. Il nigeriano è quindi tornato nel mirino degli investigatori che non hanno perso di vista la sua abitazione: un'elegante villa, circondata da un vasto giardino, in via dei Monti Sibillini 26. E proprio tra gli alberi del parco, per quattro notti, i due sottufficiali si sono appostati nella cuccia (vuota) del cane scoprendo che Udoka — tra le 2.30 e le 5 — faceva la spola tra casa e la stazione Termini dove agganciava i clienti.

Domenica alle 13 il pastore anglicano si è tradito. Al volante della sua nuova Bmw è passato con il rosso ad un semaforo. La coppia Stuppia e Bianco, che lo seguiva, l'ha subito fermato e riportato a casa per ulteriori controlli. Nella villa c'erano altri quattro nigeriani, uno dei quali — giunto in Italia venerdì scorso — aveva portato un chilo e mezzo di eroina. Una volta nella villa il capobanda si è affrettato ad andare in bagno per liberarsi di un ovulo pieno di eroina che portava nell'intestino. Il contenitore è stato poi recuperato e unito agli altri 47 trovati dagli agenti sia in casa sia in giardino. La perquisizione ha portato anche al sequestro di 12 milioni di contanti, sostanze per il taglio e bilancini di precisione. Il pastore anglicano e i suoi complici sono stati arrestati per associazione per delinquere finalizzata all'importazione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

BELARDINELLI

Altri quattro ricercati

Gli stessi del sequestro Dall'Orto?

FIRENZE — Per il rapimento Belardinelli — conclusosi felicemente — altre quattro persone sono tuttora attivamente ricercate. Di tre si conosce il nome: Pietrino Mongile e i fratelli Michele e Antonio Olzai. Sarebbero gli stessi che potrebbero aver rapito nell'ottobre scorso Silvana Dall'Orto, moglie di un industriale reggiano, rilasciandola il primo maggio dietro pagamento di un riscatto di quasi 4 miliardi.

Da indiscrezioni, infatti, si è appreso che sia addosso ai banditi uccisi nel conflitto a fuoco sull'autostrada sia nelle tasche degli arrestati sarebbero state trovate ingenti somme di denaro, che potrebbero provenire dal riscatto Dall'Orto. Anche le modalità del sequestro presenterebbero diverse analogie.

Ieri intanto la famiglia Belardinelli è tornata in possesso dei 5 miliardi, sequestrati, che avrebbero dovuto servire al pagamento del riscatto del «re del caffè».

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuditta Bette nata Deangeli

la ricordano con immutato affetto il marito, le figlie, le sorelle e tutti gli altri parenti.
Una S. Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo mercoledì 9 agosto alle ore 9.30.

Trieste, 8 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Armando Obressa

Lo ricorda

la moglie

Trieste, 8 agosto 1989

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono di

Fides Senica ved. Niccolini

Con tanta tristezza lo annunciano a quanti le hanno voluto bene GUALBERTO con ALBERTA, BENEDETTA, GIORGIA e LUCIO, ITALIA, FULVIA con PAOLO, ANNALISA e ANDREA, MARISA con OSCAR, MAURIZIO e MARINA.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Fides

i consuoceri EMILIO e GIORGIA NARANCA.

Trieste, 8 agosto 1989

Il direttore, il vicedirettore, tutti i redattori e l'ufficio di segreteria de «Il Piccolo» partecipano con sincero cordoglio al dolore del caro amico GUALBERTO NICCOLINI per la morte della madre

Fides

Trieste, 8 agosto 1989

La direzione e le maestranze della OTE Spa partecipano al grave lutto che ha colpito GUALBERTO NICCOLINI per la perdita della madre

Fides

Trieste, 8 agosto 1989

La direzione e il personale tutto della Società Pubblicità Editoriale partecipano al lutto che ha colpito il dottor GUALBERTO NICCOLINI per la perdita della madre signora

Fides Senica ved. Niccolini

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipa al lutto UMBERTO CESCA.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto DARNO, COCCA CLARICI e PIERO.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore dei familiari ROSANNA e FRANCO.

Trieste, 8 agosto 1989

Ricordandoti sempre con affetto ti piangono MARIA, CARLO e famiglie.

Trieste, 8 agosto 1989

Si associano al cordoglio i cugini VINCENZO e DELIA MOLINARI.

Trieste, 8 agosto 1989

ENRICA e DEO ROSSI, CRISTINA e ROBERTO ONOFRI partecipano commossi al dolore di GUALBERTO e famiglia.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano affettuosamente ETTORE e TINA CAMPAILLA.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto LICIA, FLAVIO, CRISTIANO; ARIANNA.

Trieste, 8 agosto 1989

La presidenza, la giunta esecutiva e il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti al dettaglio partecipano al grave lutto del dottor GUALBERTO NICCOLINI.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore gli amici del CLUB 41.

Trieste, 8 agosto 1989

Ti ricorderemo: LIDIA e LUCIANO SEIFERT.

Trieste, 8 agosto 1989

Sono affettuosamente vicini a GUALBERTO: ROBERTO e ROSELLA AUGELLI.

Trieste, 8 agosto 1989

La direzione provinciale del PLI di Trieste è vicina a GUALBERTO NICCOLINI per la scomparsa della signora

Fides Senica ved. Niccolini

Trieste, 8 agosto 1989

La direzione regionale del PLI del Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto che ha colpito l'amico GUALBERTO NICCOLINI e la sua famiglia per la scomparsa della signora

Fides Senica Niccolini

Trieste, 8 agosto 1989

FRANCO TABACCO partecipa al lutto dell'amico GUALBERTO NICCOLINI per la scomparsa della madre signora

Fides Senica Niccolini

Trieste, 8 agosto 1989

In questo doloroso momento ITALO SONCINI è fraternamente vicino a GUALBERTO ed ai suoi familiari.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore dell'amico GUALBERTO per la perdita della mamma:
— EDOARDO e LAURA

Trieste, 8 agosto 1989

Affettuosamente vicine si associano commosse al gravissimo lutto le famiglie:
— CIBIN e INFANTOLINO

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Muggia

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA con i figli ANNAMARIA e PAOLO, il genero MARIO, le nipoti MONICA ed ELISA, le cognate, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti e amici tutti.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1989

La sezione di Trieste dell'ANPDI e in particolare il gruppo reduci della FOLGORE partecipano al grave lutto dei familiari per la scomparsa dell'amico paracadutista

Ernesto Muggia

valoroso combattente di El Alamein.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa del cognato e zio

Ernesto

famiglie BOSE e VALLE.

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Viti ved. Rizzi (Bruna)

Ne danno il triste annuncio GIUSEPPE, le sorelle, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie di cuore alla dott.ssa DUREN e al personale tutto del Reparto di rianimazione del Maggiore per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 agosto 1989

Sono vicini a BEPPI: GIORGIO, NELLA, MARINA.

Muggia, 8 agosto 1989

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso della nostra cara

Caterina Carboncich ved. Chelleri

Addolorati lo annunciano i figli BIANCA, BRUNA, MARIUCCI e ATTILIO, EUGENIO e MARIA, la nuora, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. BARISANI e alla Casa di Riposo «AURELIA».
I funerali seguiranno giovedì 10 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancata improvvisamente la nostra cara

Maria Kocevar

Ne danno il triste annuncio i nipoti LUCIANA con BRUNO, FABIO con ANITA e i pronipoti ANNAMARIA PAOLO FULVIO FRANCESCO NICOLA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1989

NORIS e FRANK WILLIAMS, BABY e CAMILLO d'AMELIO partecipano con commozione e affetto al dolore della famiglia per la scomparsa della

BARONESSA

Guglielmina Economo

Trieste, 8 agosto 1989

1975

Adalberto Simi

1986

Iolanda Simi

Il figlio SERGIO li ricorda sempre.

Trieste, 8 agosto 1989

---

†

Si è spenta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari la

DOTTORESSA

Nicla Rivoli Cosentino

Ne danno il triste annuncio il marito UGO, il figlio DIEGO con la moglie MARINA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano commossi al grave lutto:
— LUCIANO e LIDIA PATTI con LORENZO e PARIS
— ANITA PATTI

Trieste, 8 agosto 1989

Addolorate partecipiamo: FIORELLA LASSIANI e LUCIA ATTANASIO.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano con profonda tristezza: ALDO, LORETTA e BARBARA.

Trieste, 8 agosto 1989

Addolorata prende parte al grave lutto IRMA DAMIANI.

Trieste, 8 agosto 1989

I colleghi dell'Agenzia Sip di Trieste sono affettuosamente vicini al dott. DIEGO RIVOLI per la scomparsa della madre.

Trieste, 8 agosto 1989

I colleghi della Direzione regionale della Sip del Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore del dott. DIEGO RIVOLI per la scomparsa della madre.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto per la perdita dell'amica NICLA, le famiglie:
— BUQUICCHIO
— LENA
— PERGOLA
— SCHIFANI-CORFINI

Trieste, 8 agosto 1989

FABRIZIO e BETTI, MARO e SANDRA, SERGIO partecipano commossi al dolore di DIEGO e della famiglia.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto i condomini di via Romanin 2.

Trieste, 8 agosto 1989

ENRICO e TIZIANA LENA partecipano al gravissimo lutto dell'amico DIEGO.

Trieste, 8 agosto 1989

Sono vicini a DIEGO e MARINA: UMBERTO ed ELISABETTA.

Trieste, 8 agosto 1989

FIORETTA, ERICA e CLAUDIO partecipano commossi al lutto per la scomparsa della

zia Nicla

Trieste, 8 agosto 1989

Le famiglie FRANDOLI e RIVOLI prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara

Nicla

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore di DIEGO gli amici:
— FERDI e RITA
— GIANCARLO e SERENA
— GIANFRANCO e MANUELA
— ONDINA

Trieste, 8 agosto 1989

†

Il giorno 5 agosto è mancato ai suoi cari

Umberto Pavsler

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la figlia EDDA, i fratelli ALESSANDRO e VALERIA; la nipote ESTER i cognati PIA e GUERRINO ed i parenti tutti.

Trieste-Zagabria-Melbourne, 8 agosto 1989

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari è morta a New York il giorno 5 agosto

Erminia Nicolini in Sattali

La piangono le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Una Santa Messa sarà celebrata nel Duomo di Muggia il giorno 9 agosto alle ore 19.

Trieste, 8 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Amalia Fabietti

Sei sempre nel nostro cuore.

Tua sorella GILDA, LILLI, NIKI e nipoti

Trieste, 8 agosto 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Barbo ved. Miloch

Ne danno il doloroso annuncio i figli: ADRIANO, LUCIANO, MARIANO, le nuore: ADELIA, DANIELA, LUCIA, i nipoti: GIULIANO, STEFANO, FABIO, DORIANO.
Il fratello RODOLFO con la moglie LUIGIA i cognati MARIA e MARCO e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare a MARINELLA e NIVES per l'assistenza data alla nostra cara mamma.
I funerali seguiranno mercoledì 9 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto IDA, BRUNO, CLAUDIO, ELENA SPANGHERO.

Trieste, 8 agosto 1989

Sono vicini a LUCIANO: SARA, FULVIO, BRUNA, LUCIANO, ROMI, GIANFRANCO.

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Leban in Bacer

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, il figlio SILVANO, la nuora GIUSEPPINA, il nipote GIORGIO, la sorella NATALINA, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici LUCIO e MASSIMO LOVISATO.
I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1989

MARA, PIA, VALNEA, LORIANA e famiglie ricordano con affetto

zia Maria

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Santo Raimondi

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO, VITTORIO, RICCARDO e MARINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1989

I colleghi della Camera di Commercio di Trieste partecipano al dolore di MARINA per la perdita del padre

Santo Raimondi

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Giugovaz ved. Coronica

Ne danno il triste annuncio i figli GENI, MARIA, EGIDIO e SILVIO, le nuore, i generi, i nipoti MARGHERITA, MONICA e JOHN e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancato ieri

Guido Dallagiacoma

Lo annunciano addolorati la moglie CRISTINA, le sorelle ALICE e CRISTINA, il fratello ALDO e familiari tutti.

Caderzone (Tn), 8 agosto 1989

1979 1989

Amelia Dei Rossi

Mamma, sei sempre nel mio cuore.

LIDIA

Trieste, 8 agosto 1989

---

†

«Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e portatemi amore. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato in terra».

Si è spento serenamente il nostro amato marito e padre

Giuseppe Ive

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, le figlie MARIA, FRANCA con SERGIO e FABRIZIO, i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1989

Ciao

nonno

— FABRIZIO.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore della famiglia: NELLA, ANDREA, CLAUDIO, RAFFAELLA, ELENA e CLAUDIA.

Trieste, 8 agosto 1989

FRANCO e LIDIA partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Ive

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto FERRUCCIO e MARISA.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore:
— OLIMPIA, DUILIO e NELIA
— STENIO, MIRELLA
— DUILIO, DORA
— ENZO, LAURA

Trieste, 8 agosto 1989

— Partecipa al lutto famiglia FERNETTI.

Trieste, 8 agosto 1989

†

Come ha vissuto così serenamente si è spenta

Ida Battistutta ved. Gretti

Lo annunciano con dolore il figlio LIVIO la nuora NIDIA la sorella ROSA i nipoti LAURA, ALESSANDRO, ALDO, GIULI, ILEANA, ORNELLA, MAGDA, DEIVY, VALERIA, PIA TAMAI con il marito PINO, NORMA, FABIANA, UCCIA, GIORGIO e tutti quanti le vollero bene.
I funerali seguiranno mercoledì 9 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto le famiglie DURANTI, SCOGNAMIGLIO, RAMPOLDI, SHIVIZ.

Trieste, 8 agosto 1989

Vicini a LIVIO e NIDIA i cugini COGLIEVINA.

Trieste, 8 agosto 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zorzet (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, le figlie GIULIANA e LAURA, i generi GIORGIO e SILVIO, i nipoti FABRIZIO e MARIAELENA unitamente alla cognata ALMA con la figlia MARIELLA e famiglia, i parenti tutti.
I funerali partiranno mercoledì 9 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglie RE, COLONNA, PIGNAT.

Trieste, 8 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente il 4 agosto

Iolanda Bonfante ved. Petelin

Lo annunciano a tumulazione avvenuta le figlie MARINA e MARTINA assieme al suo caro NINO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa MILANI per l'assidua assistenza.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglie PARA.

Trieste, 8 agosto 1989

I familiari di

Cristina Lozar ved. Zazinovich

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 agosto 1989

XII ANNIVERSARIO

RAGIONIER

Giuseppe Leandrin

Con l'amore di sempre la famiglia Lo ricorda.

Trieste, 8 agosto 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Remigio Grassilli

Ne danno il triste annuncio i figli LICIA e GIORGIO, il genero MARIO, la nuora BIANCA, i nipoti FEDERICO, ALESSANDRO, MICHELA e DARIA e i parenti tutti.
Il funerale seguirà il 9 agosto alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa B.V. del Soccorso.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano al dolore, per la scomparsa del caro zio

Remigio

i nipoti SERGIO, FABIO, BRUNA, ANNA, PAOLO, CHIARA, SARA e la cognata ANGELA.

Trieste, 8 agosto 1989

Partecipano ALDO e NEDDA.

Trieste, 8 agosto 1989

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente l'anima nobile e generosa di

Anna Pallieri in Giassi (nonna Anita)

Lo annunciano il marito ATTILIO, i figli IRVI e GIORGIO con le rispettive famiglie CARLET e GIASSI.
Si ringraziano sentitamente il prof. PREMUDA e tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno mercoledì 9 agosto alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 agosto 1989

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre: NICOLETTA, MARCO, ANDREA e ALBERTO.

Trieste, 8 agosto 1989

DORA, CARLO VELIA e congiunti partecipano con dolore e rimpianto.

Trieste, 8 agosto 1989

†

Dopo inesorabile malattia è spirato serenamente

Oreste Tirel

di anni 66

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipote unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di San Canzian d'Isonzo mercoledì 9 corrente alle ore 16, ove la salma giungerà dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia.

Gorizia, San Canzian d'Isonzo, 8 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Pettirosso ved. Sudic (Gigia)

Ne danno annuncio i figli, i generi e nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 10, ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1989

†

Serenamente si è spento il giorno 4 agosto 1989

Mario Pecenko

Con profonda tristezza lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie GIULIANA, il nipote LIVIO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici curanti dottoressa MAURA VASCON, professor GIULIANO TREVISAN, dottor ELIO DI CARLO.

Trieste, 8 agosto 1989

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Stanislao Tomsic

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 8 agosto 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

M.O. / LE CONDIZIONI PER LO SCAMBIO CON LO SCEICCO OBEID

Israele, «Liberate i nostri»

Interventi di Urss e Cee per gli ostaggi - Oggi a Tel Aviv il negoziatore dell'Onu

GERUSALEMME — Israele ha reso noto ieri che un eventuale scambio di ostaggi deve prevedere la restituzione dei suoi soldati prigionieri: si tratta evidentemente di una risposta alla proposta sciita di scambiare l'americano Cicippio con lo sceicco Obeid e 450 arabi detenuti in Israele.
«Niente israeliani, niente patto», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme Alon Liel; «è evidente che non accetteremo uno scambio parziale», gli ha fatto eco il portavoce del premier Yitzhak Shamir; domenica l'organizzazione per la giustizia rivoluzionaria aveva proposto la restituzione di Cicippio in cambio di Obeid (rapito da un commando di israeliani) e di 150 libanesi e 300 palestinesi detenuti, oltre al rientro di 55 palestinesi dei territori occupati deportati nel corso dell'Intifada.
Israele in passato ha accettato scambi oneroso pur di riavere i suoi connazionali presi in ostaggio, come avvenne nell'85, quando 1.050 palestinesi vennero scarcerati in cambio della liberazione di tre soldati israeliani.
I portavoce israeliani hanno comunque tenuto a precisare che le loro dichiarazioni non erano delle risposte alla proposta degli estremisti sciiti. Del resto altre fonti hanno confermato che non è stato ancora avviato alcun negoziato ufficiale e che il governo dello Stato ebraico non ha presentato le sue offerte al comitato internazionale della Croce Rossa, che dovrebbe fungere da mediatore. Dal canto suo Liel ha sottolineato anche che il suo governo riterrà la Siria e l'Iran responsabili della sorte dei soldati israeliani prigionieri in Libano. Dal canto suo Ehud Olmert, ministro per gli Affari arabi, ha dichiarato che se sarà fatto del male ai soldati israeliani prigionieri in Libano, Israele «reagirà». L'esponente governativo non ha comunque voluto fornire particolari. Toni più distensivi sono stati invece usati da Eliahu Ben-Elissar, presidente della commissione Difesa e Affari esteri della Knesset, secondo il quale, nonostante «la guerra psicologica», sono in corso trattative sotterranee per giungere a uno scambio di prigionieri. Intanto il vicesegretario generale dell'Onu, Marrack Goulding, reduce dalla sua missione in Libano e in Siria, sarà oggi in Israele per incontrarsi con il ministro della Difesa Yitzhak Rabin. Dovrebbe essere un incontro importante per la vicenda degli ostaggi anche se ieri sera fonti della Nazioni Unite sostenevano che Goulding, per quanto avesse incontrato molte persone, non era riuscito a raccogliere indicazioni decisive. In particolare esponenti in vista degli «Hezbollah» sarebbero stati con lui reticenti, dando a intendere di non avere collegamenti con i rapitori.
Goulding arriverà in Israele da Nakura, ove ha sede il comando dell'Unifil — le forze di pace dell'Onu in Libano — a bordo di un elicottero del contingente italiano. Dovrebbe poi proseguire per New York per riferire l'esito della sua missione al segretario generale Perez de Cuellar, a fine settimana egli o un altro funzionario dell'Onu tornerà nella regione.
Del problema si è occupata ufficialmente anche la diplomazia sovietica: un appello a tutte le parti affinché trovino una via d'uscita è stato formulato dal portavoce del ministro della Comunità europea che ha chiesto la liberazione immediata e senza condizioni degli ostaggi in Libano. Infine nel paese abruzzese di Fresagrandinaria (Chieti), di cui è originaria la famiglia di Cicippio, il cittadino americano ostaggio degli integralisti islamici, sarà convocato un consiglio comunale straordinario per votare un ordine del giorno nel quale si chiede al governo italiano di intervenire per la sua liberazione.

M.O. / IL GENERALE AUN

Appello a Gorbacev

«Che Mosca fermi lo sterminio»

BEIRUT — Il generale Michel Aun, capo del governo cristiano del Libano, ha chiesto al presidente sovietico di fermare «lo sterminio del popolo libanese perpetrato dalla Siria che impiega armi fornite dall'Unione Sovietica». Nel messaggio a Gorbacev reso pubblico ieri a Beirut, Aun ha detto di essere convinto che «l'Unione Sovietica non assisterà da semplice spettatore allo sterminio dei libanesi», aggiungendo che sono armi sovietiche quelle impiegate per scardinare l'unità e la stessa esistenza del Libano.
«La dirigenza sovietica ha sempre sostenuto i popoli oppressi — ha scritto Aun — e noi vi chiediamo d'intervenire nella maniera che voi giudicherete adeguata per salvare il nostro popolo, la nostra esistenza e la nostra unità e favorire il ritiro di tutte le forze non libanesi dal nostro territorio». Secondo il generale cristiano, il conflitto in Libano non è una questione interlibanese, ma «un complotto esterno, eseguito da forze regionali, che ha come obiettivo la spartizione del Libano e la soluzione della questione palestinese a spese degli interessi libanesi.
«Le armi fornite dall'Unione Sovietica — si legge ancora nel testo — non sono mai state usate in questo modo per distruggere una civiltà e asservire un popolo». Nel messaggio a Gorbacev, Aun paragona i siriani a Beirut e nelle altre città libanesi agli invasori nazisti contro Stalingrado.
Infuriano intanto i combattimenti tra siriani ed esercito cristiano; il bilancio di questa notte è di cinque morti e sedici feriti. E' stata la dodicesima notte consecutiva di bombardamenti indiscriminati, che hanno costretto più di un milione di abitanti della martoriata città a sfollare in zone più sicure; ieri l'altro due sorelline di 15 mesi e due anni sono affogate. L'imbarcazione che le portava verso Cipro insieme alla famiglia si è rovesciata.

NEW YORK

Era proprio Higgins

NEW YORK — Le autorità americane hanno ufficialmente annunciato che dall'analisi della videoregistrazione diffusa da Beirut risulta che l'uomo impiccato alla forca è effettivamente morto e che si tratta del colonnello William Higgins.
Sulla base di questi risultati — resi noti dall'Fbi, — la polizia federale — il Presidente George Bush ha telefonato alla signora Robin Higgins, moglie dell'ufficiale sequestrato 17 mesi or sono da estremisti filo-iraniani a Beirut, per esprimere la sua solidarietà.
Nel comunicato diramato dall'Fbi si legge in particolare che «anche se non è stato possibile giungere a un riconoscimento definitivo, le molte caratteristiche rilevate indicano che la persona mostrata nella videoregistrazione è il colonnello Higgins». Il giudizio è stato formulato da patologi e periti settori dell'Fbi.

EPURAZIONI IN CINA

Anche il ministro della cultura nel mirino di Deng

HONG KONG — Il ministro della Cultura cinese Wang Meng, noto romanziere e fautore di una maggiorre libertà di espressione artistica, è stato destituito dall'incarico di responsabile del partito all'interno del dicastero; è quanto afferma il «China News Service» di Hong Kong, secondo il quale la misura può preludere alla rimozione di Wang da ministro. Che la posizione di Wang apparisse compromessa, dopo la repressione del movimento democratico voluta da Deng Xiaoping era opinione di molti; il ministro non era comparso al fianco dei colleghi, dopo il 4 giugno, per ringraziare le truppe responsabili del massacro della Piazza Tiananmen, e da allora non era più stato visto in pubblico.
Di Wang, che ha 54 anni, si seppe che era stato ricoverato in ospedale ai primi giorni di giugno; non prese parte nemmeno alla sessione del comitato centrale nel corso della quale venne ratificata la destituzione di Zhao Ziyang, e secondo l'agenzia di Hong Kong, è attualmente in convalescenza nella provincia di Shandong.
Wang, che si definì una volta il «raccordo» fra gli scrittori e il partito, ha più volte auspicato maggiore libertà di espressione, e ha esortato le autorità ad attenuare, sia pure gradualmente , le restrizioni poste all'esercizio delle arti; la sua nomina a ministro della Cultura, tre anni or sono, venne salutata come un segno di maggiore disponibilità del potere nei confronti degli intellettuali. Negli anni Cinquanta lo scrittore venne perseguitato per i suoi scritti «di destra», e messo all'indice per due decenni (che impiegò in parte ai lavori forzati nella provincia di Xinjiang); nel '79 fu riabilitato.
L'agenzia di Hong Kong precisa infine che il nuovo responsabile del partito all'interno del ministero della Cultura è He Jinghzi, numero due della propaganda del Partito comunista.
Sempre all'interno del partito comunista da segnalare che il sindaco di Shangai, Zhu Rongji, è stato nominato anche segretario del comitato di partito della municipalità su decisione del comitato centrale del partito comunista cinese. Lo annunciano fonti ufficiali. Zhu Rongji, che ha 60 anni e dal 1988 è sindaco del maggiore centro industriale cinese, succede a Jiang Zemin, il neo eletto segretario generale del partito.
Zhu Rongji, nato nello Hunan, aveva in precedenza ricoperto la carica di vice ministro della commissione statale per la pianificazione.

DAL MONDO

Fucilazioni alle Maldive

COLOMBO — Il tribunale delle isole Maldive ha condannato a morte per fucilazione sei cittadini dello Sri Lanka con l'accusa di aver preso parte lo scorso anno a un tentativo di colpo di Stato nell'arcipelago. La sentenza è stata emessa domenica scorsa dall'alta corte di Male, la capitale dell'arcipelago, noto in tutto il mondo come paradiso delle vacanze.

Embrioni contesi

KNOXVILLE — Si apre a Knoxville, nel Tennessee, un processo clamoroso: quello per l'«affidamento» degli embrioni a una coppia che ha deciso di divorziare. L'uomo non vuole infatti che la moglie Sue possa farsi impiantare uno dei sette embrioni conservati in celle frigorifere, perché essi costituiscono patrimonio comune dei due coniugi, e devono quindi esere divisi come ogni altra proprietà.

Mig ospiti del Canada

ANCHORAGE — Due Mig-29 sovietici, accompagnati da un An-225 (due tra i migliori cacciabombardieri e il più grosso velivolo da trasporto al mondo), sono giunti ieri ad Anchorage, in Alaska, diretti in Canada per «una missione di marketing». E' la prima volta che velivoli del genere atterrano sul continente nord-americano.

Protestano le lucciole

CHIHUAHUA — Centinaia di prostitute di Chihuahua in Messico minacciano di inscenare uno spogliarello di massa davanti alla sede del governo locale, se le autorità non consentiranno la riapertura del quartiere a luci rosse nel quale esercitano la loro professione. «Siamo pronte a tutto — hanno detto — se la polizia ci arresterà, dovrà portarci via nude».

Ambasciata alle fiamme

BERNA — Un incendio, dovuti quasi sicuramente a un corto circuito, ha parzialmente distrutto nelle prime ore di ieri l'ambasciata libica a Berna: lo riferiscono le autorità, precisando che non vi sono stati feriti. La polizia ha aperto comunque un'inchiesta sull'incendio, che ha causato danni per oltre 100 mila franchi svizzeri (86 milioni di lire).

Un tragico week-end

SEUL — Fine settimana sciagurato in Sud Corea: non meno di 40 persone sono morte affogate o sono scomparse sulle spiagge e nelle zone turistiche della Corea del Sud. Soffocati da temperature fino a 40 gradi, i sud coreani avevano dato vita a un esodo biblico verso il mare.

Poca terra per Karajan

VIENNA — I custodi del cimitero di Salisburgo nel quale riposa il maestro Herbert von Karajan sono costretti ogni sera a «rincalzare» la terra sul tumulo; di giorno, infatti, moltitudini di turisti (soprattutto americani) prelevano manciate di terra come souvenir, rischiando di «esumare» il maestro.

OGGI I RISULTATI

Tokio sceglie il premier Kaifu in pole position

MOSCA TRATTEREBBE

Isole contro yen

Le Kurili restituite a Tokio?

WASHINGTON — Mikhail Gorbacev avrebbe inviato al governo giapponese un messaggio segreto con il quale in cambio di aiuti economici offre la restituzione delle quattro isole Kurili prese dai sovietici alla fine della seconda guerra mondiale. Lo scrive nel suo ultimo numero il settimanale americano «U.S. News and World Report».
Senza citare le fonti dell'informazione, la rivista scrive che Gorbacev propone a Tokio di «impegnarsi in un progetto a lunga scadenza per investimenti annui di miliardi di dollari per dare una mano a rimettere in piedi la traballante economia sovietica».
Se la notizia risultasse vera, sarebbe la prima volta che il Cremlino si dice disponibile a trattare la restituzione delle sole di Iturup, Kunashir, Habomai e Shikotan, appendice meridionale dell'arcipelago delle Kurili, occupate dalle truppe sovietiche negli ultimi giorni della guerra e mai restituite, fatto che ha indotto Tokio a rifiutare finora di firmare il trattato di pace con l'Urss.
L'agenzia giapponese Jiji riferisce di aver interpellato un membro (non identificato) del comitato centrale del partito comunista sovietico, il quale si è detto completamente all'oscuro di una tale proposta.

TOKIO — Il Giappone volta pagina. Dopo il clamoroso fiasco subito nelle ultime elezioni, il partito liberaldemocratico (di maggioranza relativa) elegge oggi il nuovo presidente e quindi il nuovo primo ministro. I favori del pronostico cadono sul 58enne Toshgiki Kaifu, avvocato, ex ministro della Pubblica istruzione. Dovrebbe essere lui a raccogliere l'eredità del premier uscente Souseke Uno, travolto dal «vento rosa» del partito socialista guidato dalla «pasionaria» nipponica Takako Doi.
Il condizionale è d'obbligo perché in realtà i candidati alla successione sono tre: oltre a Kaifu sono in lizza il sessantaduenne Yoshiro Hayashi ex ministro della Sanità e il cinquantaseienne Shintaro Ishihara, ex titolare dei trasporti. Ma molti osservatori non sono convinti sulla credibilità della competizione e ritengono che i giochi siano ormai fatti poiché Kaifu gode dell'appoggio della «vecchia guardia» del partito liberaldemocratico e in particolare dei gruppi di pressione che fanno capo all'ex primo ministro Takeshita.
Una novità di questa designazione è costituita dal fatto che i 404 parlamentari del partito liberaldemocratico sceglieranno il nuovo leader con ballottaggio a scrutinio segreto. Ma anche su questa operazione di voto non mancano le ironie poiché si ritiene che tutto faccia parte di un'«operazione maquillage» decisa dagli strateghi del partito di maggioranza relativa per fronteggiare l'ondata socialista e per mostrare una nuova immagine all'opinione pubblica. In realtà i «boss» continuano a controllare i gangli vitali del partito.
Per quanto riguarda la camera bassa non ci dovrebbero essere sorprese di sorta, poiché i liberali dispongono di un'ampio margine; le cose si complicheranno, invece, al Senat, o dove l'opposizione (socialista) detiene la maggioranza. E' scontato che il partito di Takako Doi indicherà un nome diverso da quello di Kaifu, ma si tratterà di un'indicazione puramente simbolica poiché, in casi del genere, è decisivo il voto della Camera Bassa.

ACCORDO FRA WASHINGTON E MOSCA

L'Urss accetta la corte dell'Aja

Concluso anche l'undicesimo round dei negoziati per la riduzione delle armi strategiche

NEW YORK — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto un'intesa in base alla quale accetteranno da ora in poi come vincolanti le decisioni della corte internazionale di Giustizia dell'Aja nel caso di controversie sull'interpretazione di sette trattati per la lotta al terrorismo e al traffico degli stupefacenti.
Secondo quanto riferisce il «New York Times», l'intesa è stata conclusa tra il consigliere legale del dipartimento di Stato di Washington Abraham Sofaer e il suo collega del ministero degli Esteri di Mosca Yuri Ryabikov.
L'intesa deve ancora esser ratificata dai ministri degli Esteri dei due Paesi, dopo di che verrà presentata agli altri stati che sono membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu (Gran Bretagna, Francia e Cina) per la loro adesione.
L'accordo americano-sovietico è destinato, secondo gli esperti, a rafforzare il ruolo della corte internazionale di giustizia della quale raramente in passato le due superpotenze avevano accettato la giurisdizione.
I cinque trattati internazionali riguardano l'arresto e la processabilità nei vari Paesi aderenti o l'estradizione dei responsabili di dirottamenti aerei e altri atti di terrorismo e misure dello stesso genere nei confronti dei trafficanti internazionali di stupefacenti.
Ancora durante la presidenza di Ronald Reagan, gli Stati Uniti si erano rifiutati di riconoscere i poteri della corte dell'Aja in una disputa sorta per il minamento dei porti del Nicaragua. Quanto all'Urss, è solo dal febbraio scorso che per la prima volta ha accettato la giurisdizione della corte per quanto riguarda l'interpretazione di una serie di convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo.
I negoziati Usa-Urss per la riduzione del 50 per cento degli arsenali di armi strategiche (Start) riprenderanno intanto il 25 settembre prossimo, dopo l'incontro negli Stati Uniti tra i ministri degli Esteri dei due Paesi, il sovietico Eduard Shevardnadze e l'americano James Baker (19/20 settembre).
L'annuncio è stato dato a Ginevra, in occasione della chiusura ufficiale dell'undicesima sessione dei negoziati bilaterali Start.
Pochi progressi sono stati compiuti dal 21 giugno scorso, data d'inizio della sessione, anche se entrambi i capi delle due delegazioni hanno sottolineato il «clima di fiducia» e la «professionalità» presenti nel corso dei lavori. Progressi non meglio specificati sono stati realizzati nel campo delle verifiche, problema posto al centro dei negoziati dagli americani.
Restano invece insolute altre importanti questioni, prima fra tutte il legame, sostenuto dai sovietici, fra il futuro accordo Start e l'osservanza del trattato antimissili balistici (Abm) del 1972. Così, mentre il sovietico Yuli Nazarkin ribadiva l'impossibilità di raggiungere un accordo sulla riduzione delle armi strategiche offensive al di fuori dell'osservanza del trattato Abm, il capo della delegazione americana Richard Burt e il suo collega Henry Cooper, capo dei negoziati sulla difesa e lo spazio, hanno fatto ognuno una dichiarazione a parte per ben marcare la separazione tra i due negoziati.
Burt ha confermato che i colloqui hanno prodotto accordi su alcune questioni terminologiche e hanno consentito di chiarire «dettagli e procedure tecniche»; «ma i progressi registrati non riguardano malauguratamente le questioni di fondo», ha aggiunto, affermando che il tema centrale dei colloqui fra Bush e Shevardnadze sarà quella della verifica.
Sugli altri punti di dissenso «abbiamo fatto piccoli ma significativi progressi» ha detto Burt, che ha ricordato «la complessità e il grande numero di dettagli» del progetto di trattato dei negoziati Start che comprende circa 450 pagine.
Per Yuli Nazarkin il problema più controverso è quello relativo ai missili da crociera lanciati dal mare e alla loro difficile verifica, mentre «riguardo i missili da crociera lanciati dall'aria — ha detto Nazarkin — abbiamo fatto alcune nuove proposte che potrebbero condurre a una soluzione della questione. Siamo in attesa di una risposta costruttiva degli Stati Uniti».
I negoziati Usa-Urss sulle armi nucleari e spaziali (Nst) cominciarono a Ginevra nel marzo 1985. Essi comprendono attualmente due gruppi di lavoro: quello Start e quello sulla «difesa e lo spazio».

POLONIA

Comunisti esclusi?

VARSAVIA — «L'unica soluzione politica, nell'attuale situazione, è la creazione di un consiglio dei ministri basato su una coalizione fra Solidarnosc, il Partito unito dei contadini e il Partito democratico, e per questo mi batterò: «E' quanto afferma Lech Walesa in un comunicato reso noto ieri». E' la prima volta che il leader di Solidarnosc si rivolge in modo così diretto ai due partiti, tradizionali alleati dei comunisti polacchi, esortandoli a schierarsi con l'opposizione; senza il loro appoggio, infatti, nessun governo composto da uomini del regime di Varsavia potrebbe essere approvato dal parlamento. «Da 45 anni in Polonia il potere viene monopolizzato da un solo partito», dichiara Walesa; «la recente decisione riguardo la nomina del nuovo capo del governo dimostra che il monopolio è tuttora operante», aggiunge, riferendosi alla designazione a primo ministro del generale Kiszczak, inviso a Solidarnosc.
«Questo ha acuito la crisi di fiducia, e ha confermato il timore della società che fondamentalmente nulla è cambiato, e che non esistono speranze per il futuro», ha proseguito Walesa.
Il presidente del partito dei contadini, Roman Malinowski, ha detto di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte di Solidarnosc e ha sottolineato che la proposta avrebbe dovuto esser presentata al partito prima di esser resa di pubblico dominio. Mentre il capogruppo del partito dei contadini, Aleksander Bentkowski, aveva avanzato l'ipotesi di una coalizione con Solidarnosc durante le manovre precedenti l'elezione di Kiszczak, ma allora il sindacato indipendente non rispose.

URSS, TENSIONI ETNICHE

Due vittime a Baku

Violenta rissa tra armeni e azeri

MOSCA — Una nuova esplosione di violenze etniche si è avuta nell'Azerbaigian. Il bilancio è di due morti e un ferito. Si tratta di due armeni e un azero coinvolti in una violenta rissa scoppiata a Baku tra profughi azeri provenienti dall'Armenia e armeni residenti nella capitale dell'Azerbaigian. L'episodio si è verificato giovedì scorsa, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri qzuando lo ha rivelato il portavoce del ministro degli interni dell'Azerbaigian, Musa Mamedov. L'esercito che presidia la città non è intervenuto. Il ministro ha comunque assicurato che la situazione a Baku è tornata tranquilla, tanto che sabato scorso si è potuto svolgere un comizio senza che si verificassero disordini.
Gravissimi scontri tra le due etnie (musulmani gli azeri e cristiani gli armeni) si erano avuti già lo scorso anno in febbraio nella città di Sumgait in Azerbaigian, ed avevano provocato ben trentadue morti, dei quali ventisei armeni e sei azeri. Nella foto gli armeni mentre stanno commemorando nel cimitero di Mosca il primo anniversario di quella strage.

PORTERA' IN ORBITA UN SOFISTICATO SATELLITE-SPIA

Columbia in missione segreta

E l'Europa invia l'«Ipparco»

KOUROU (GUIANA FRANCESE) — Con il trentatreesimo lancio del vettore europeo Ariane, previsto tra oggi e giovedì, l'industria spaziale italiana corona un lungo periodo di studi inviando in orbita il satellite Ipparco (dal nome di un astronomo greco) che disegnerà una mappa del cielo.

NEW YORK — Missione super segreta per il traghetto spaziale Columbia. Questa mattina — ora della Florida, tra le 7.30 e le 11.30 — il più vecchio Shuttle della Nasa porterà in orbita un sofisticatissimo satellite spia, il più grande mai lanciato fino a ora, che avrà il compito di osservare e trasmettere dati relativi a tre aree strategiche del mondo, vale a dire Unione Sovietica, Cina e Medio Oriente.
Il Pentagono, che ha investito centinaia di miliardi in questa missione e ne controlla tutti i processi, ha permesso soltanto alla Nasa di comunicare che l'esatto momento del lancio verrà annunciato a nove minuti dall'accensione dei motori per evitare le interferenze e i controlli dei sovietici. Inoltre durante i cinque giorni della missione verranno fatti solo tre brevi annunci relativi alla salute degli astronauti. Tutto il resto sarà rigorosamente protetto dal segreto militare.
Columbia non vola da tre anni e mezzo. L'ultima missione del 1986, la settima, per il veterano dei traghetti spaziali americani, era avvenuta esattamente due settimane prima della tragica sciagura di Challenger, nella cui esplosione a due minuti dal lancio persero la vita sette astronauti. Negli anni successivi Columbia aveva funzionato come «banca degli organi», vale a dire la Nasa prendeva molte delle sue parti per sostituire quelle usurate di Discovery e di Atlantis, gli altri due shuttle lanciati nello spazio. I cinque uomini dell'equipaggio sono Richard Richards, David Leestma, James Adamson e Mark Brown, tutti militari agli ordini del comandante Brewster Shaw.

[g.p]

Londra, sul deragliamento l'ombra di un sabotaggio

Con l'Argentina colloqui diretti

LONDRA — Gran Bretagna e Argentina avvieranno in breve colloqui diretti, tesi al ripristino delle relazioni interrotte nell'82 con la guerra delle Falkland. La Thatcher avrebbe dato il suo placet dopo Buenos Aires ha accettato di escludere dai colloqui la questione della sovranità sulle isole.

LONDRA — Scotland Yard ha posto una taglia di 10 mila sterline (23 milioni di lire) sui sabotatori che la scorsa notte hanno fatto deragliare un treno «Intercity» da Oxford a Londra. Grosse pietre e una sbarra di acciaio sono stati trovati nel punto dove l'espresso è uscito dai binari a una velocità di circa 140 chilometri all'ora. «E' un miracolo», è il giudizio di un portavoce delle ferrovie britanniche in merito al fatto che l'incidente non ha causato vittime ma solo ferite leggere al macchinista e sei passeggeri.
Il treno, con un centinaio di persone a bordo, è deragliato all'altezza della stazione di West Ealing, alla periferia di Londra. La motrice ha scalzato quasi un chilometro di binari prima di coricarsi di traverso su una pensilina. La polizia ritiene che a Londra stia operando una vera e propria banda di sabotatori specializzata in attentati ferroviari. Due settimane fa un altro treno era deragliato alla stazione di Harrow, alla periferia Nord della capitale. Una trentina di persone erano rimaste ferite. Non sembra che vi siano sospetti di un coinvolgimento dell'«Ira».

Contras, l'accordo si è già arenato

TELA — I presidenti dei Paesi del Centro America non sono riusciti a trovare un accordo su un calendario per la smobilitazione dei «Contras», i ribelli antisandinisti nicaraguensi che hanno le loro principali basi nel territorio dell'Honduras. «Non c'è accordo sul calendario, ma vi è accordo sui meccanismi da attivare», ha detto il presidente honduregno José Azcona al termine del secondo giorno di colloqui e trattative. «Oggi, ha detto il presidente del Costarica Oscar Arias, ci accorderemo sui tempi di scadenza per disperdere e smembrare le formazioni dei Contras». Ai colloqui partecipano anche i presidenti di Salvador, Nicaragua e Guatemala.
Dagli Stati Uniti, dove si trova, Adolfo Calero, leader dei Contras, ha detto che non chiederà alle milizie guerrigliere di sciogliersi prima delle elezioni in Nicaragua, in quanto non crede che il governo di Managua consentirà lo svolgimento di libere consultazioni: «Siamo pronti a cedere le armi in cambio della democrazia», ha detto, «ma non cederemo le armi in cambio di promesse».

RAIUNO

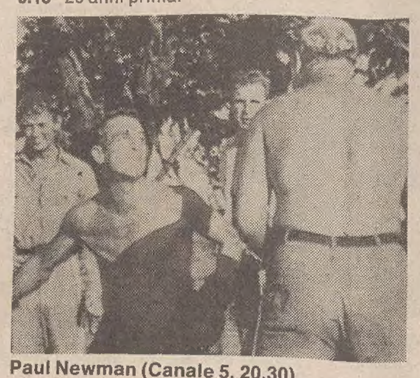
9.00 Apemaia. Cartone animato.
9.25 Giramondo. Odissea sull'acqua. Di Jacques, Yves e Philippe Cousteau. «Il Nilo»
10.15 «TERZA LICEO» (1954). Film. Regia di Luciano Emmer.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. Telefilm (88).
12.30 Robin Hood. Telefilm. Il buffone del re.
13.30 Telegiornale.
13.55 tg1 Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «IL CAMMINO DELLA SPERANZA» (1950). Film drammatico. Regia di Pietro Germi. Con Raf Vallone, Saro Urzi, Elena Varzi.
15.50 Viaggi in Italia. Le strade di Coppi.
16.45 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.45 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «LA CAROVANA DEI MORMONI» (1950). Film d'avventura. Regia di John Ford. Con Ben Johnson, Joanne Dru.
19.10 Santa Barbara. Telefilm (89).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela.
21.20 «VIA DI QUI UOMO BIANCO» (1983). Film drammatico. Regia di Charles B. Pierce, con Tim McIntire, Jack Elam,
22.20 Telegiornale.
22.30 «VIA DI QUI UOMO BIANCO». Film (2.o tempo).
23.05 Chateau Vallon. L'arroganza del potere. Sceneggiato in tredici puntate. 6.a puntata. Con Chantal Nobel, Raymond Pellegrin, Luc Merenda, Georges Marchal, Barbara Cupisti, Philippe Rouleau, Ugo Pagliai.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Il meglio di «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. «Il pozzo».
9.30 Computron 22. Telefilm (2.o episodio).
10.00 Monopoli (2.o episodio) con Jorgen Buckhoi, Ghita Norby, Holger Juul Hansen.
11.00 L'avventura delle piante. Documentario «La legge del più debole».
11.30 Speciale International D.o.c. Club 88/89. Mango.
12.05 Amore e ghiaccio. Telefilm. «La lunga attesa».
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. 73.a puntata. Serie Tv con Rory Calhourn, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mentre fresca,
15.25 Lassie. Telefilm. L'inseguimento.
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Lo schermo in casa. «BANZAI» (1982). Film commedia. Regia di Claude Zidi.
18.15 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. La segretaria.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Tg2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore (XIX) «LA MOGLIE PIU' BELLA» (1970). Film drammatico. Regia di Damiano Damiani. Con Ornella Muti, Alessio Orano,
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Hill street giorno e notte. Telefilm. L'anello che scotta.
23.20 Tg2 Notte-Meteo 2.
23.20 International D.o.c. Club Speciale estate. Presentano Monica Nannini e Gegè Telesforo.
24.00 Cinema di notte. Il club del martedì. «INFEDELTA'» (1937). Film drammatico. Regia di William Wyler, con Walter Huston,

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 S. Antioco, Beach Volley, World Series.
14.35 Lo spettacolo in confidenza. Di Anna Maria Mori «Marisa Laurito».
15.25 Videobox.
16.10 Schegge.
16.40 «LADY HAMILTON» (1941). Film. Regia di Alexander Korda. Con Vivien Leigh, Laurence Olivier.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Grillo turista per caso. Te lo do io il Brasile. 6.a puntata.
21.30 Tg3 Sera.
21.35 «M'E' CADUTA UNA RAGAZZA NEL PIATTO» (1970). Film. Regia di Roy Boulting, con Peter Sellers, Goldie Mawa, Tony Britton.
23.10 Tv d'autore. Liliana Cavani «I fasti del terzo Reich» (2.a puntata).
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.



Paul Newman (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme, «In attesa del dottore»; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.30: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana: Luigi Pirandello (2), regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Ok Marianna: liberté, egalité, fraternité, 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia, di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Musica sera, Visconti e l'opera: «Don Carlos»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Il mistero dello squalo nero, varietà radiofonico; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO:
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.00: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdede, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.30: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose nel deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (22), regia di Marco Gagliardo; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10.30: Lavori in corso, di M. Giannotti; 12.30: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re: 1789, la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Bollettino del mare; 15.37: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Un Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «La musica della vita»; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE:
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 18.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
Ondaverdetre, radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione, questa settimana: «Miti classici e fiabe popolari italiane» di M. Cecchi (2); 11.50, 17.50, 19.45: Il pomeriggio musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: Direttore Lothar Zagrosek, orchestra sinfonica e coro della Rai di Torino (nell'intervallo 22: Libri novità); 22.35: La biblioteca di Babele: «Il carteggio Aspern» di Henry James (2); 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE:
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di E. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale

gamma radio *che musica!*

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G..
L'ora della Venezia Giulia: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena:
7.00: Segnale orario - GR; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco. In vacanza (replica); 9.15: L'angolino dei ragazzi - «Max 14», di Maja Okorn. Prima puntata. Produzione: radio Trieste A, regia di Marjana Prepeluh; pagine musicali; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori. Pagine musicali, (12.00) Sintonie di colori, (12.40) «Glas harmonike»; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Mosaico estivo. Musica a richiesta, notiziario e cronaca regionale. Lucciole. Considerazioni del nostro tempo. Intellettuali politici in cucina. Pagine musicali; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Martedì prosa. Marko Sosic: «La dea della baia di Sistiana». Sceneggiato in 8 puntate. Regia dell'autore. Produzione: Radio Trieste A. VI puntata (replica); pagine musicali; 19.00: Segnale orario - GR; 19.20: Programmi domani.

RTA TELE ANTENNA / TMC TELEMONTECARLO

12.00 Aspen, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.)
13.30 Oggi telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles. Cartoni animati.
14.30 Natura amica. Documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo: «Cleopatra a New York».
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL CUORE COME UNA RUOTA». Drammatico.
18.00 Flamingo Road: «La vendetta della madre».
19.00 Operazione ladro. «Il colpo impossibile».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Atletica leggera. Meeting internazionale da Budapest.
22.30 Crono. Tempo di motori.
23.00 Stasera News. Telegiornale.
23.15 Stasera sport. Tg sportivo.
24.00 Il film di mezzanotte: «IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO». Giallo, con Christopher George, Janet Leigh, Walter Pidgeon.

Canale 5

12.30 Ok. Il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli. Estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm. Love Boat.
15.30 Film. «E' ARRIVATO LO SPOSO». Con Bing Crosby, Jane Wylman . Regia di Frank Capra. (Usa 1951). Sentimentale.
17.30 Telefilm. Hotel.
18.30 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Film. «NICK MANO FREDDA». Con Paul Newman, George Kennedy. Regia di Stuart Rosenberg. (Usa 1967). Drammatico.
22.35 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.20 Maurizio Costanzo Show estate.
0.50 Film. «I DIAVOLI DI DAYTON». Con Rory Calhon, Leslie Nielsen. Regia di Jack Shea. (Usa 1968). Avventura.

Rete 1

10.15 Telefilm. La terra dei giganti.
11.10 Telefilm. Kronos.
12.05 Telefilm. Mork e Mindy.
12.35 Telefilm. Strega per amore.
13.00 Telefilm. Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale. Deejay Beach.
15.00 Telefilm. Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm. Alla conquista del West.
19.00 Telefilm. Riptide.
20.00 Cartoni animati. Evviva Palm Town.
20.30 «Una notte nel cimitero». telefilm. regia di Lamberto Lava.
21.25 Show. Vieni avanti... Faletti.
22.20 Festivalbar '89. Presenta Gerry Scotti.
23.20 News. Cinque anni di avventura. A cura della redazione di Jonathan.
23.50 Telefilm. Starman.
0.50 Telefilm. Brothers.
1.20 Telefilm. Taxi.

Rete 4

9.00 Film. «IL GIARDINO SEGRETO». Con Margaret O' Brien, Herbert Marshall. Regia di Fred MacLeod Wilcox. (Usa 1949). Commedia.
10.45 Telefilm. Bonanza.
11.45 Telefilm. Harry'O.
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.45 Telefilm. California.
15.40 Teleromanzo. Una vita da vivere.
16.35 Teleromanzo. Storie di vita.
17.00 Film Tv. «IL POMO DI EVA» (HER LIFE AS A MAN) Con Robin Douglas, Robert Cup. Regia di Robert Ellis Miller.
18.30 Telefilm. Marcus Welby M. D.
19.30 Telefilm. Barretta.
20.30 Ciclo Italia commedia. Film. «IL COMMISSARIO PEPE» con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio. Regia di Ettore Scola. (Italia 1969)
22.30 Film. «LA BANDA DI JESSIE JAMES». Con Cliff Robertson, Robert Duvall. Regia di Philip Kaufman. (Usa 1972)

TELEPORDENONE

13.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
13.30 «God Mars», telefilm.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «I MAGNIFICI UOMINI DELLA MANOVELLA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 «God Mars», telefilm.
24.00 Iran Farsh, commerciale.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.15 Drago volante, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 Drago volante, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «IL SERGENTE ROMPIGLIONI DIVENTA CAPORALE», regia di Mariano Laurenti, con Franco Franchi e Mario Colli.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.45 «IL GUERRIERO VENUTO DALL'EST», film, regia di Mikhail Tumansvili, con Mikhail Nojkine e A. Fatiouchine.
1.30 M.A.S.H., telefilm.
2.00 I giorni di Bryan, telefilm.

TELEFRIULI

12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Documentario, Uomini e nazioni del XX secolo.
14.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: «L'eredità della priora», con Lea Massari (10).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm Medusa.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Telefilm, S. Francisco off-limits.
21.30 Telefilm, Il ritorno del santo.
22.30 Telefilm, Angoscia.
22.58 Ora esatta.
23.00 Il sindaco e la sua gente.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Comenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Stasera cinema» (1986) «PROFONDO NERO», con Derek De Lint, Monique Van De Ven, regia: Fons Rademakers.
23.15 Telemeno, varietà.
23.30 Le notti del grande cocomero (6.a puntata).

RETE A

15.00 Teleromanzo: Venti ribelli.
16.00 Sceneggiato: Nozze d'odio.
17.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
18.30 Teleromanzo: Venti ribelli.
20.25 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
21.15 Sceneggiato: Nozze d'odio.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Campo base. Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.05 Basket, finale Nba '89 (gara 3, replica).
16.00 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio, finale Coppa Intercontinentale: P.S.V. Eindhoven-Nacional Montevideo (replica).
23.00 Telegiornale.
23.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari (sintesi).

TVM

18.10 «IL CACCIATORE SOLITARIO», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL CONQUISTATORE», film.
22.15 Documentario.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «ALLARME», film.

ITALIA 1

Son brividi all'italiana

Saranno firmate da Lamberto Bava, autentico specialista della paura, le prossime quattro serate di martedì su Italia 1. Con il titolo «Brivido giallo» vanno in onda infatti da questa sera alle 20.30 altrettanti film-tv che condurranno gli spettatori attraverso luoghi caratteristici dell'horror e del thriller all'italiana. Lamberto Bava, 45 anni, figlio d'arte (il padre, Mario, è considerato un maestro di questo genere cinematografico), ha ottenuto il successo internazionale con «Demoni» e la sua continuazione «Demoni 2». Tra gli altri titoli della sua filmografia recente si ricordano: «Le foto di Gioia», «La casa con la scala nel buio», «Macabro», «Morirai a mezzanotte». Ha realizzato la serie «Brivido giallo» tra l'86 e l'89, utilizzando prevalentemente attori giovani come Gian Marco Tognazzi e Gioia Maria Scola. I quattro film si intitolano: «Una notte nel cimitero», in onda oggi (un macabro gioco che nasce dopo un incidente mortale), «Per sempre» (le imprese di un fantasma vendicatore), «La casa nell'orto» (l'apparizione di un morto sanguinario), «A cena con vampiro». Tutti appartengono ad una nuova frontiera dell'horror, che reinventa con arguzia e stempera nell'ironia i più classici meccanismi di un genere oggi molto amato dalle platee giovanili.

Raidue, ore 20.30

La prima Ornella Muti

Nel 1970 Francesca Romana Ravelli, oggi conosciuta come Ornella Muti, faceva il suo debutto nel cinema italiano con un regista di qualità che già intravedeva in lei un talento non limitato soltanto allo splendore del fisico. Damiani la scelse per impersonare una giovane siciliana sua coetanea nel film «La moglie più bella», che Raidue ripropone questa sera alle 20.30. Per ragioni legali la ragazza protagonista della storia viene chiamata Francesca Cimarosa, ma la sua vicenda segue passo passo quella, reale, di Franca Viola, prima donna siciliana a rifiutare il matrimonio riparatore. Nella vicenda cinematografica, Alessio Orano è il giovane mafioso Vito Juvara, che non si arrende all'idea di essere rifiutato da Francesca e la rapisce nella speranza di ottenerla poi in sposa. La ragazza avrà il coraggio di opporsi. Nel cast anche Joe Sentieri.

Canale 5, ore 20.30

Paul Newman

Paul Newman, Ugo Tognazzi e l'olandese Derek De Lint sono i personaggi del film più significativo in onda nella fascia di «prime time» sulle maggiori tv private. Paul Newman ripropone su Canale 5 «Nick mano fredda», alle 20.30, dell'allora debuttante Stewart Rosemberg (1967), premiato con quattro nomination e l'Oscar a George Kenedy come migliore attore non protagonista. Ugo Tognazzi è il «Commissario Pepe» alla stessa ora su Retequattro. Il film diretto nel 1969 da Ettore Scola riesuma gli umori satirici e lo sfondo veneto di «Signore e signori», tentando un'originale via italiana al giallo in costume. Derek De Lint infine è il miglior protagonista di «Profondo nero» (premiato con l'Oscar come miglior film straniero nel 1987), che Odeon presenta alle 20.45 in prima visione tv. Vi si racconta la storia di un ragazzo che nell'ultimo giorno della seconda guerra mondiale assiste impotente al massacro di tutta la sua famiglia in Olanda. Diventato adulto, il giovane Anton ricorderà l'orrore della rappresaglia nazista.

Tmc, ore 16

«Il cuore come una ruota»

Due film poco noti sono trasmessi su Tmc: «Il cuore come una ruota» (in onda alle 16) di Jonathan Kaplan, che racconta amori ed entusiasmi da cicloturisti di un gruppo di americani in vacanza in Spagna; «Il mistero del cadavere scomparso» (alle 24), che riassume in un'umoristica commedia i luoghi canonici del film «noir».

APPUNTAMENTI

E' saltato il concerto di Davis a Lignano

LIGNANO — E' stato annullato il concerto del musicista jazz Mile Davis, in programma per questa sera all'Arena Adria di Lignano Sabbiadoro. Il trombettista di colore si era già esibito nella nostra regione pochi mesi fa, al palasport di Udine.

Pordenone

Notturno Strauss

PORDENONE — Oggi alle 21 in piazza San Marco a Pordenone si replica il concerto conclusivo del Festival dell'operetta 1989, intitolato «Notturno con Johann Strauss», con l'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Herbert Gietzen e con la partecipazione del soprano Milena Rudiferia.
Domani alle 21 il concerto sarà replicato all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e giovedì al teatro all'aperto di Gradisca.

Alla radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE — Oggi alle 11.30, in diretta su Radiouno, la trasmissione «Cercatori di perle», presentata da Maddalena Lubini e Sebastiani Giuffrida, ospiterà, in gara, il gruppo rock «Gli Ex».
Domani si esibirà il chitarrista jazz Andrea Allione, giovedì la pianista classica Reana De Luca, infine venerdì il violinista tziganò Alessandro Simonetto.

Grado

Goran Kuzminac

GRADO — Oggi alle 21 al campeggio «Tenuta Primero» di Grado, si esibirà il cantautore Goran Kuzminac, che proporrà anche brani del suo ultimo lp «Contrabbandieri di musica». Lo accompagneranno Stefano Raffaelli alle tastiere e Gastone Baldassarini alla batteria.

Monfalcone

«Slapshot»

GORIZIA — Giovedì alle 21 in piazza della Repubblica a Monfalcone si terrà un concerto del gruppo «Slapshot».

Castello di S. Giusto

Sergio Endrigo

TRIESTE — Domani al Castello di San Giusto avrà luogo l'atteso recital del cantante Sergio Endrigo, organizzato dal Centro di promozione turistico regionale in collaborazione con il Club Tenco.

Lignano

Fulvio Tomizza

LIGNANO — Domani alle 21 nel salone dell'Azienda di soggiorno di Lignano è in programma l'incontro con lo scrittore istriano Fulvio Tomizza.

Alla radio regionale

Allegro vivacissimo

TRIESTE — Venerdì, alle 15.15 su Radiouno, nel corso di «Allegro vivacissimo», la trasmissione musicale a cura di Guido Pipolo, sarà proposta la «Sinfonia italiana» di Mendelssohn e le «Enigma variations» di Elgar.

Lignano

«Parsifal»

LIGNANO — Venerdì, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà il concerto del gruppo pop-rock dei «Parsifal».

Sella Nevea

L'ultimo Soldà

UDINE — Lunedì 14 agosto a Sella Nevea, nell'ambito della rassegna teatrale «Una montagna di risate», l'attore triestino Maurizio Soldà presenterà «Non sono Vanna Marchi».

Parco di San Giovanni

Festa e «container»

TRIESTE — Ogni lunedì e venerdì sera nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni festa all'aperto, allestita dalla cooperativa «La collina» e dal bar «Il posto delle fragole». Musica offerta da Radio Fragola con uno spazio espositivo «Container 9 - High» aperto a giovani pittori, fotografi e artisti in genere.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore 21 nell'edizione inglese; ore 22.15 nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Smania erotica». Sensazionale superporno Usa V. 18. Ult. giorno.
GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15: «Il piccolo diavolo» un film fra i più divertenti dell'anno. Con W. Matthau, R. Benigni, S. Sandrelli.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il dittatore del Parador, in arte Jack» la divertente storia di un attore di serie B che diventa presidente con Richard Dreyfuss, Rual Julia, Sonia Braga e Sammy Davis jr.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Il fluido che uccide». V.m. 14. Dolby stereo. Ult. giorno.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Donne amazzoni sulla Luna». Steve Guttemberg e Rosanna Arquette nell'ultimo divertentissimo film di John Landis. Un uragano di risate!
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.10:** «Un pieno d'amore». Vi presentiamo l'unico e vero gioiello del cinema porno internazionale. V.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Schiavi di New York» il nuovo capolavoro di James Ivory il regista di «Camera con vista» e «Maurice». Dolby stereo.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Cimitero vivente» un film agghiacciante basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V.m. 14 anni (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Folli passioni d'amore». Sensazionale XXXX rated. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Oscar non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton (G.B. 1988), con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin e Wanda. Scatenata comicità britannica targata Monty Python: si allunga l'elenco degli spettatori morti per le risate... Premio Oscar '89 a Kevin Kline (miglior attore non protagonista). Ultimo giorno. Domani: «Mississippi Burning» di Alan Parker, con Gene Hackman e Willem Dafoe; premio Oscar '89 per la miglior fotografia.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Gorilla nella nebbia». La straordinaria storia di Diane Fossey magistralmente interpretata da Sigourney Weaver.

PORDENONE

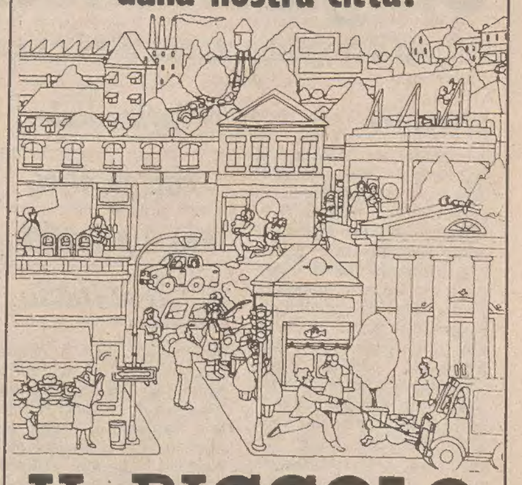
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Man's Club». V. m. 18 anni. Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Chiuso per ferie fino al 10 agosto.
CASARSA
Piazza Italia «Salaam Bombay» di M. Nair. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato nella sala convegni della cantina sociale.
POLCENIGO
Piazza Di Mezzomonte. «I gemelli» di I. Reitman. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato in piazza Plebiscito a Polcenigo.

Tutti gli OSCAR '89 all'ARENA ARISTON
H0743
OGGI
Un pesce di nome Wanda
MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ
Mississippi burning
12/14 AGOSTO
Rain man
15/17 AGOSTO
Chi ha incastrato Roger Rabbit
18/19 AGOSTO
Sotto accusa
20 AGOSTO
Turista per caso
PROGRAMMA COMPLETO alla cassa

CABARET-MUSIC HALL «CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427
RIAPERTO
con
NUOVI SPETTACOLI
E
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI

H0745
Mercoledì 9 agosto ore 21
TRIESTE - CASTELLO SAN GIUSTO
SERGIO ENDRIGO
IN CONCERTO
Ospite Mario Pardini
Prevendita biglietti: UTAT - Galleria Protti, tel. 65700

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.



IL PICCOLO

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 522026/520137

STORIA ANTICA: ROMA

Barbari alle porte Ecco il mio piano

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Armi e riforme nei «consigli» di un anonimo del IV secolo

Titolo riduttivo assegnato dalla tradizione manoscritta («De rebus bellicis»), assenza di qualsiasi dato sul redattore: questo il misero biglietto da visita del testo più interessante dell'intera produzione tecnica e compilatoria della tarda antichità. L'operetta è ben nota agli adetti ai lavori: da noi un grande maestro di storia antica, Santo Mazzarino (1916-'87), ne ha dimostrato il valore come documento della morfologia della società imperiale, datandola al regno di Costanzo II (tra il 354 e il 360 d.c).

Finora, tuttavia, essa era confinata negli scaffali degli specialisti o in cursorie note di manuale. Assai opportuna appare dunque la decisione di Mondadori e della Fondazione «Valla» d'affidare ad Andrea Giardina, allievo di Mazzarino e suo successore alla Sapienza di Roma, la cura di una nuova edizione del testo, corredata da traduzione e commento: Anonimo, «Le cose della guerra» (pagg. LXV e 112, lire 35 mila).

L'ampia introduzione ripercorre la storia dello scritto e delle interpretazioni moderne, mettendo in luce come solo la parte dedicata alla descrizione di non sempre realistiche macchine da guerra abbia goduto di buona fortuna, da Leonardo a Voltaire e all'Encyclopédie. A tale fortuna hanno certo contribuito le illustrazioni che accompagnano il testo nei manoscritti: l'apparato iconografico di un codice oxoniense del XV secolo è riprodotta nel volume con effetti di innegabile suggestione.

In realtà, come ben sottolinea Giardina, l'anonimo autore non si mostra unicamente interessato a questioni militari e all'applicazione di ritrovati tecnici all'arte bellica. Questi sono, sì, aspetti rilevanti nell'opuscolo, ma trovano ragion d'essere — fatto che non ha riscontri nella cultura tardoantica — entro la dinamica economica e finanziaria della società imperiale.

Indirizzato all'imperatore con toni e lessico da panegirico, il «De rebus bellicis» è un'impietosa denuncia della situazione dell'impero, stretto nella morsa dei barbari «latranti tutt'intorno» (dunque bisognoso di protezione militare) e teatro di fortissime sperequazioni interne a danno esclusivo dei ceti che assicurano reclutamento all'esercito. Buon conoscitore della macchina amministrativa, forse ex burocrate egli stesso, l'anonimo ha pungenti osservazioni sulle scelte monetarie di Costantino: l'emissione del «solidus» aureo, moneta dell'alta burocrazia e dei ceti privilegiati, ha segnato il crollo del potere d'acquisto delle monete d'argento e di rame usate dalle classi meno abbienti negli scambi quotidiani e nelle transazioni di piccola portata.

L'autore sa e dimostra che la monetazione ancorata all'oro aumenta il divario tra i gruppi economicamente più forti e le masse urbane e rurali, su cui grava la quasi totalità del prelievo fiscale. Suggerisce pertanto coraggiose riforme per risollevarne le sorti delle categorie più deboli: (raggruppate sotto la definizione di «afflicta paupertas»): risanamento delle finanze pubbliche, repressione delle frodi monetarie e rimozione dei funzionari disonesti, procedure di più equa tassazione e decremento delle spese militari.

Sull'ultimo punto — nodo cruciale tra economia e sistema difensivo — l'anonimo ha idee tutt'altro che peregrine: allargare le basi di reclutamento e ridurre la ferma, trasformando i soldati in contadini produttivi, cioè in contribuenti. Insomma, solo a patto di invertire la tendenza di fondo dell'intera storia militare romana (trasferimento di braccia dalla terra all'esercito e crisi agraria endemica) si rilancerebbe la produttività e si realizzerebbero le condizioni per non ingiusti prelievi fiscali.

Contraccolpi di tali provvedimenti sul potenziale di difesa contro i barbari non ci dovrebbero essere, perché la riduzione della ferma attirerà un numero maggiore di persone verso il servizio militare. Inoltre, parte del risparmio della spesa pubblica può essere investito nell'impiego massiccio di macchine da guerra nuove o rinnovate, comportando ammodernamento e meccanizzazione del dispositivo bellico. Nasce così la rassegna di invenzioni e di macchine da guerra che ha connotati di vera e propria rivoluzione tecnologica degli armamenti. L'ingegneria militare dell'anonimo si rivela interessata a ogni forma di progettazione che permetta nuove soluzioni di vecchi problemi (fortificazioni, ponti, macchine d'assedio) o apra la via a innovazioni di meccanica applicata (carri falcati corazzati, balliste semoventi e di lunga gittata, tipologia dei proietti) ecc).

E' questa — come si accennava all'inizio — la sezione che ha dato il titolo all'operetta e ha agito sull'immaginazione dei moderni. Di contro, tra i contemporanei, nessuno sembra aver raccolto il programma di «buon governo» che stava a cuore all'anonimo, né averne condiviso la fiducia nel mondo della tecnica. La sua è la voce di un isolato: le riforme di politica economica, per quanto sostenute da una forte carica di pragmatismo realismo, sono rimaste chiuse entro i confini di un disegno utopistico, così come molti degli ordini bellici son rimasti tra i progetti non realizzati, vivi unicamente di linee e colori nelle illustrazioni dei codici mediovali.

POESIA

La morte di Vivier

BRUXELLES — Robert Vivier, uno dei poeti belgi di maggiore prestigio e notorietà internazionale, è morto domenica: la notizia è stata data ieri a Bruxelles dall'Accademia reale di lingua e letteratura francese, della quale Vivier (dall'alto dei suoi novantacinque anni) era il decano.

Poeta innanzitutto («Au bord du temps» e «Tracé par l'oublie» sono i titoli di due tra le sue opere più celebri), Robert Vivier è stato anche romanziere, novellista, saggista («L'originalità di Baudelaire» è un'opera che ancora oggi fa scuola) e — ciò che più conta per l'Italia — traduttore. Vivier è stato, infatti, un grande traduttore soprattutto da due lingue: l'italiano e il russo.

[r.r.]

TV / STORIA

Il varietà accese il video

Da «Un, due, tre» di Billi e Riva (1954) alle prime «vittime» della censura

Servizi di
Umberto Piancatelli

L'evoluzione del più nazionale dei generi televisivi, che si rifà all'avanspettacolo, a cui... ruba i più noti autori e personaggi

La televisione, una delle più grandi «rivoluzioni culturali» del secolo, ha compiuto cinquant'anni. Oggetto di libri, rubriche, convegni e tavole rotonde, quest'affascinante giocattolo in continua evoluzione è diventato protagonista assoluto del quotidiano, tanto da condizionare la vita di ognuno. E' ormai qualcosa di imprescindibile dal nostro modo di vivere.

Quindi, mentre i satelliti per le telecomunicazioni stanno trasformando l'immenso pianeta Terra in un minuscolo villaggio (globale) e la televisione si avvia così a vivere un futuro dai contorni inimmaginabili, è interessante compiere un breve viaggio (magari a tappe) all'interno dell'universo televisivo tra i generi e i personaggi che in trentacinque anni hanno costruito le fortune della televisione italiana.

*Il piccolo schermo si accende in Italia il 3 gennaio 1954. Poche settimane di rodaggio ed è subito varietà, il più nazionale e popolare dei generi televisivi. In una televisione monocanale, monopolistica e in bianco e nero, arriva, nel marzo del '54, **«Uno, due, tre»**, il primo varietà realizzato dalla Rai e condotto da Billi e Riva.*

Sono i tempi in cui la giovane televisione si rifà all'avanspettacolo e da esso prende i personaggi da offrire in pasto ai teleutenti. E proprio dal varietà teatrale provengono Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi, le prime vittime illustri della censura. Trasportando sul piccolo schermo, con molta goliardia, la parodia di personaggi politici e degli altri programmi, «cadono su uno sberleffo irriverente a una famosa caduta (vera) dell'allora presidente Gronchi. Sono costretti a smettere, tra un generale sgomento.

*La stessa censura bolla anche Alba Arnova, che fa gridare allo scandalo, presentandosi, durante **«La piazzetta»** del 1956, con una inattesa calzamaglia color carne. Nello stesso anno anche Silvana Pampanini, impegnata con Enzo Tortora in **«Primo applauso»**, viene allontanata per gli strafalcioni con cui maltratta la lingua italiana.*

*Adeguandosi a un'Italia che grida al boom economico, la televisione crea **«Canzonissima»**, che regala cento milioni con un biglietto legato alla Lotteria di Capodanno. Quella del '58 rimane un'edizione storica. Garinei e Giovannini, autori del programma, portano in scena il balletto. Sono un gruppo di giovani, ancora impacciati, che davanti alle telecamere scimmiottano le danze d'oltreoceano, cercando di ricostruire il mito di Broadway sulle note di un famoso can-can.*

Cominciano così le illusioni del sabato sera. I telespettatori, incantati dalla scatola magica, istituzionalizzano un rito ancora oggi in vigore. Non c'è differita, ma tutto è scrupolosamente in diretta. Più degli ospiti, fanno spettacolo i vuoti di memoria e i giganteschi scivoloni delle ballerine.

*Abbe Lane e Xavier Cugat con **«Casa Cugat»** (1954), Mario Riva con **«Il musichiere»** (1957), Perry Como con **«Perry Como Show»** (1958), Walter Chiari con **«Il teatrino di...»** (1958) e Vittorio Gassman con **«Il mattatore»** (1959) lasciano la loro immagine sui nostri teleschermi.*

*Con gli anni Sessanta il varietà si evolve, si adottano nuove formule, le scenografie diventano gigantesche. Anche l'audience sale alle stelle. **«Sabato sera»**, **«Studio Uno»**, **«Controcanale»** e **«L'amico del giaguaro»** con Corrado, Bramieri, Pisu, Del Frate riescono a conquistare l'80 per cento di share, pari a 25 milioni di spettatori. L'italiano è ormai diventato un teledipendente.*

*Debuttano a «Canzonissima» del 1962 Dario Fo e Franca Rame, che, per la loro graffiante satira, vengono sbattuti fuori. Sempre più assetata di personaggi, la televisione continua a trovare all'estero le proprie vedette. Le gemelle Kessler in **«Giardino d'inverno»** (1961) conquistano i telespettatori senza suscitare scandalo con le loro calzamaglie nere.*

*S'inventano modi di dire che fanno epoca. Pappagone, lanciato da Peppino De Filippo in **«Scala reale»** (1966), con le espressioni «Piriché?» ed «Ecquequà!» entra nel linguaggio corrente come il «Fusse che fusse la vorta bona» di Manfredi, mentre Vianello diverte con gli scioglilingua di Taracchi (**«Il tappabuchi»**, 1967).*

*Scomparso l'avanspettacolo, la tivù si rivolge al cabaret per rifornirsi di nuovi talenti. Con Paolo Villaggio, personaggio trasgressivo ante litteram, arriva in televisione la comicità provocatoria. La crudeltà verbale del professor Kranz rivolta al pubblico presente in sala è giocata sul contrasto con Fracchia, l'altra macchietta interpretata da Villaggio in **«Quelli della domenica»** (1968), che esaspera alcuni tic dell'impiegato umile, servile. Nello stesso programma domenicale approdano anche Cochi e Renato, che «bucano» immediatamente il video, coinvolgendo il pubblico con il loro umorismo surreale. Famosa rimane l'espressione «Bravo, sette più». La censura è ancora intollerabile, inflessibile, ma Alighiero Noschese riesce ugualmente a mettere alla berlina i politici con le sue imitazioni in **«Doppia coppia»**, del 1969, che rimane il più alto esempio di trasformismo.*

Dopo due edizioni di «Canzonissima», condotte da Corrado e rimaste nella storia della tivù per gli abiti e l'ombellico della Carrà, il megashow del sabato sera viene affidato a Pippo Baudo. Per la televisione si apre l'era del baudismo nazional-popolare.

*Il 1976 è l'anno della rivoluzione. Entra in vigore la riforma radiotelevisiva e la lottizzazione. Seguendo l'esempio americano, si affaccia sul piccolo schermo una nuova realtà. Centinaia di emittenti private fioriscono come funghi innescando una irreversibile crisi... Va in crisi un'intera generazione di comici, autori, registi, attori e coreografi. Ma l'improvvisazione, che è all'ordine del giorno in tante nuove televisioni, partorisce una crisi più profonda, psicologica. La Rai mette in cantiere per la prima rete un contenitore, **«Domenica In»**, dove confluiscono tutte le migliori forze. La «Canzonissima» d'una volta diventa «fantastica» e monopolio di Pippo «presentatutto». Le piccole televisioni si fondono, nascono i network. L'ascolto si frantuma. I milioni di telespettatori registrati il passato sono ormai una raggiungibile meta.*

*Antonio Ricci, re Mida della risata di Canale 5, ricorre alla demenziale, con **«Drive In»**, per risollevare le sorti del varietà. Messo a soqquadro dalla diserzione di numerose star, il fronte delle reti pubbliche cerca di tamponare la falla con l'arruolamento di professionisti dello spettacolo. Entrano in gioco il mercato dei miliardi e con esso la mostruosa macchina pubblicitaria. L'Auditel diventa il giudice inappellabile dei nostri destini televisivi.*

*Nell'87 viene ingaggiato Adriano Celentano per **«Fantastico 8»**, ma con il molleggiato tutte le regole canoniche del varietà vengono bruciate. L'intera stampa è pronta per pubblicare le necrologie dello spettacolo più amato e inflazionato della tivù. Anche Baudo, la Carrà e la Bonacorti, fuggiti da Berlusconi perché abbagliati dal luccichio dei miliardi, riescono stentatamente a sopravvivere. Il varietà, si sostiene, è definitivamente morto anche se Arbore con «Indietro tutta», che fa il verso alla stessa tivù, realizza un varietà intelligente. Il resto è tutto fritto e rifritto.*

I grandi nomi escono momentaneamente dalla scena per una lunga meditazione. «Evviva», condotto dall'affascinante Milly Carlucci, viene sospeso in anticipo perché il bassissimo ascolto ha il sapore di un fallimento.

Trascorsi alcuni mesi utili per riordinare le idee, il varietà ricompare come un fantasma. Si riaccendono i riflettori. La morte è soltanto apparente. «Stasera Lino», «Complimenti per la trasmissione», «La Tv delle ragazze», «Emilio», «Il principe azzurro» e «Serata d'onore» dimostrano che, con idee e autori validi, il varietà può tranquillamente tenere il passo con i tempi. Facendo attenzione a non inciampare....

(1 - continua)

I giovanissimi Ugo Tognazzi (a sinistra) e Raimondo Vianello furono tra le prime vittime illustri della censura in tv. A destra le gemelle Kessler, che approdarono in Italia nel '61 con «Giardino d'inverno».

BEUVE-MERY / RICORDO

Un giornalista unico al «Monde»

Fondò il quotidiano nel 1944 e decise che lo avrebbe guidato per 25 anni: e così fu

Articolo di
Carlo Donati

Inflessibile con gli altri, ma soprattutto con se stesso

Quando decise di lasciare la direzione di «Le Monde», nel 1969, molti gli chiesero di restare. Ma Huber Beuve-Méry rispose: «Se una persona diventa indispensabile, questa è la prova del suo fallimento». Il leggendario fondatore e direttore del quotidiano francese — morto ieri, a 87 anni, in un ospedale di Fontainebleau, per le conseguenze di una banale caduta — si rivelò in effetti non indispensabile. La macchina che aveva costruito pezzo per pezzo nel 1944, «artigianalmente» come amava ripetere, dopo venticinque anni funzionava perfettamente; il macchinista a quel punto era indifferente, bastava che sapesse premere i bottoni necessari.

Il 1969 era stata una data fissata a caso, il primo giorno di uscita di «Le Monde», il 18 dicembre 1944: a Beuve-Méry sembrava che venticinque anni fosse un periodo ragionevole, e lo era; ma pronosticare un quarto di secolo di vita per un giornale che nasceva nell'Europa in fiamme di quei mesi era poco più di una scommessa, tanto più paradossale per Beuve-Méry, un uomo che sembrava l'incarnazione del più lucido pessimismo; lo stesso che trapelava quasi da ogni riga di «Le Monde», al punto che un lettore un giorno scrisse chiedendo «almeno due soldi di speranza» in cambio dei diciotto franchi quotidiani che spendeva per l'acquisto del giornale.

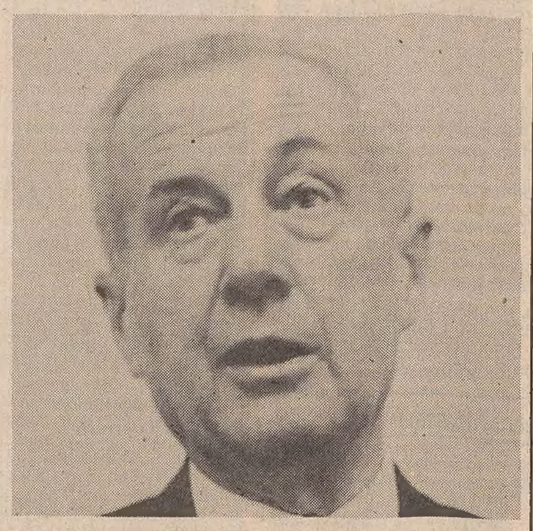
Beuve-Méry era nato il 5 gennaio 1902 a Parigi. Figlio di un orologiaio, aveva fatto mille piccoli mestieri e aveva studiato in una scuola di domenicani, fino a guadagnarsi una laurea in lettere e diritto. Nel '28 era diventato direttore di sezione dell'istituto francese di Praga. Qui avvenne l'incontro col giornalismo, quando «Temps» gli offrì l'incarico di corrispondente. Da Praga vide crescere e ingigantirsi la figura di Hitler e capì, tra i primi, cosa stava accadendo. Ma «Temps» (soppresso dopo la Liberazione per l'atteggiamento che aveva tenuto durante l'occupazione nazista della Francia) cessò presto di pubblicare le sue corrispondenze e Beuve-Néry si dimise.

Tornato in Francia, entrò nella Resistenza e fu in quel periodo che, con la benedizione di De Gaulle, attorno a Beuve-Méry e a una trentina di ex redattori di «Temps» (è nella stessa tipografia dell'ex giornale della borghesia degli affari), nacque «Le Monde».

Inflessibile e franco fino alla brutalità, intransigente con sé e gli altri, teneva la quotidiana riunione di redazione invariabilmente in piedi («se — diceva — ci si comincia a sedere, a bere un caffè, a fare quattro chiacchiere, invece di una riunione di lavoro si tiene un salotto»). Pilotava il giornale senza far valere le gerarchie, ma — ha raccontato uno dei suoi successori, Jacques Fauvet — con «una sottile combinazione di intelligenza e di lucidità: non imponeva le sue vedute, ma non si poteva dargli torto quando le esprimeva». Solo una volta la redazione fu veramente divisa, ai tempi del Patto Atlantico, quando passò, a fatica, la linea di opposizione alla Nato voluta dal direttore.

Aveva il terrore della corruzione (un peccato in cui la stampa francese d'anteguerra era caduta più volte) e quindi disprezzava il denaro. Raccontò che più volte avevano tentato di corrompere vari redattori: «A me personalmente hanno offerto cinquanta milioni di franchi. Quando lo raccontai alla sera a mia moglie, lei mi disse che non avrebbe mai creduto che io valessi tanto». Anche il potere di De Gaulle normalmente si fermava davanti al numero 5 di Rue des Italiens.

«Sirius» (lo pseudonimo col quale Beuve-Méry firmava gli editoriali) qualche volta parlava bene del Generale, più spesso lo criticava. Ma, che si sappia, l'unica rappresaglia che l'Eliseo potè prendere fu quella di non invitare più il direttore ai ricevimenti. La stessa inflessibilità la tenne verso se stesso, anche quando, dopo venticinque anni volati tra un successo e l'altro, si ritrovò all'apice della popolarità di fronte a quella data in cui aveva stabilito di ritirarsi. La cambiale era solo con se stesso, nessuno voleva che se ne andasse. Eppure il 16 dicembre 1969, puntualmente, annunciò le dimissioni. E aggiunse: «E' meglio lasciare qualche rimpianto che farsi buttar fuori».



Hubert Beuve Méry: il fondatore de «Le Monde» è morto a 87 anni.

BEUVE-MERY / OPINIONI

Ma quale obiettività?

«Molto meglio l'onestà intellettuale»

Hubert Beuve-Méry non ha mai voluto dare lezioni di giornalismo a nessuno. Ma aveva idee chiarissime su alcune questioni fondamentali per l'informazione. Per esempio:

Obiettività: «Non credo nell'informazione pura, perché quest'ultima è sempre contaminata, sia dall'ambiente, sia da chi scrive. Per questo, all'idea di obiettività preferisco di gran lunga quella di onestà intellettuale».

Modelli: «Quando ho fatto 'Le Monde' non avevo alcun modello, non mi sono ispirato ad alcun giornale, e tanto meno a quelli inglesi e americani. Ho pensato ai difetti della stampa francese e ho cercato di non ripeterli».

Scoop: «Nel giornalismo ci sono 'leggi non scritte' sulle quali il dibattito andrebbe approfondito. Per esempio lo scoop. Durante la guerra arabo-israeliana del 1947-'49, avrei potuto fare degli scoop formidabili, ma ho preferito aspettare a pubblicare certe notizie, perché non sapevo quali conseguenze avrei potuto scatenare».

CINEMA / FILM-TV

Accanto alle donne, ombre

Enrico Maria Salerno torna alla regia con «Disperatamente Giulia»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — A riportarlo dopo molti anni dietro una macchina da presa non poteva che essere una storia di donne, di sentimenti, di amori. Assente da un set dal 1974, dai tempi del suo ultimo film, «Eutanasia di amore», Enrico Maria Salerno è tornato ora a dirigere per raccontare una lunga e appassionata storia.

«Disperatamente Giulia» è il ritratto, ambientato nei nostri giorni, di una scrittrice di successo (interpretata da Tanhee Walch). Ma è anche un affresco dell'universo femminile in trasformazione, dai tempi della guerra e della Resistenza a oggi.

Tratta dall'omonimo romanzo di Sveva Casati Modignani (pseudonimo di una coppia di giornalisti, moglie e marito: Nullo Cantaroni e Bice Cairati), la vicenda di Giulia si snoderà nell'arco di sei puntate, di un'ora e quaranta l'una, che Canale 5 manderà in onda in prima serata la domenica e il lunedì, a partire dal 24 e 25 settembre. Nel cast figurano molti nomi noti: tra i tanti quello di Fabio Testi, Laura Antonelli, Dalila Di Lazzaro, Corinne Clery, Bekim Fehmiu, Marina Suma.

«E' il ritratto di cinque donne, di cinque grandi personaggi femminili, attraverso i quali si descrive anche il passaggio da un'epoca a un'altra — spiega Salerno — da un modo a un altro di essere donna: dalla donna della civiltà agricola, dalla contadina alla donna in carriera. Una donna in carriera, però, quella italiana, molto diversa da quella americana: non una tutta d'un pezzo, protesa solo a fare soldi, ma attenta anche alla famiglia, ai rapporti umani».

«Il mondo femminile mi ha sempre interessato e attratto, e non solo per il mio passato di libertino. La donna è più saggia dell'uomo, mediamente più intelligente. E' un pianeta — prosegue — del quale crediamo di essere gli esploratori, mentre siamo noi gli esplorati». E con foga aggiunge ancora: «E' ora di parlare della donna italiana, di questa donna che ci prende per mano e ci conduce come madre, sorella, sposa, amante, moglie. E che è anche una compagna autenticamente virile di un uomo oggi assolutamente in crisi».

Salerno sa bene — è lui stesso a confidarlo — quale aiuto e gioia sia avere accanto una donna così: «Sono sposato con una trentenne, toscanaccia, fiorentina, laureata in Lettere. Mi aiuta nelle ricerche — riferisce con aria soddisfatta — mi consiglia nelle scelte, pensa a tutto lei per me».

Nel paesaggio femminile di «Disperatamente Giulia», gli uomini non sono stati del tutto cancellati. «Ma sono ombre. E anche se non fanno una figura meschina — precisa Salerno — neanche escono bene». Fra tutti, il personaggio maschile più positivo, quello visto con maggiore simpatia, e affetto, è il nonno di Giulia, Ubaldo, interpretato dallo stesso Salerno.

«Sembrava un ruolo — afferma l'attore-regista — scritto apposta per me. E' un trasgressivo, disordinato, "dongiovanni" laico che ha una grande influenza sulla formazione di Giulia».

CINEMA

Tutti dietro «Rabbit»

ROMA — Il cinema americano ha battuto nettamente quello italiano. Il film più visto della stagione è stato infatti «Chi ha incastrato Roger Rabbit», con 23 miliardi e 291 milioni di incasso, seguito da «Rain man», con Dustin Hoffman (20 miliardi e 705 milioni), e poi dall'italiano «Il piccolo diavolo», con Roberto Benigni (17 miliardi e 656 milioni). Nella graduatoria dei venti film italiani e stranieri che hanno ottenuto i maggiori incassi nelle prime visioni di ottantotto città, dal primo agosto '88 al 16 luglio '89, il cinema straniero (ma con una schiacciante maggioranza Usa) ha fatto registrare 147 miliardi di incassi, contro i 61 di quello italiano. Dopo i primi tre film, in classifica troviamo «Il principe cerca moglie», con Eddie Murphy, «Rambo 3», con Sylvester Stallone, «Carusco Pascoski», di e con Francesco Nuti. E poi, fra il settimo e il decimo posto, «Un pesce di nome Wanda», il francese «L'orso», di Jean Jacques Annaud, «Cocktail», con Tom Cruise, «Compagni di scuola», di e con Carlo Verdone. Da notare che i primi quattro film italiani in classifica (il quarto è «Fantozzi va in pensione») sono tutti comici.

CINEMA

A Montreal l'Italia fa 13

ROMA — Tredici film italiani sono stati ammessi nelle varie sezioni del «Festival des films du monde», in programma a Montreal, in Canada, dal 24 agosto al 4 settembre: lo ha reso noto l'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche e audiovisive), rilevando l'importanza di una presenza così numerosa dei «colori» italiani all'importante manifestazione e annunciando anche la presenza in giuria, a Montreal, di Giuliano Montaldo.

Per i film in concorso sono stati scelti «Mery per sempre» di Marco Risi e «Lo zio indegno» di Franco Brusati, mentre «Splendor» di Ettore Scola, «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, «Il piccolo diavolo» di Roberto Benigni e «Compagni di scuola» di Carlo Verdone parteciperanno fuori concorso.

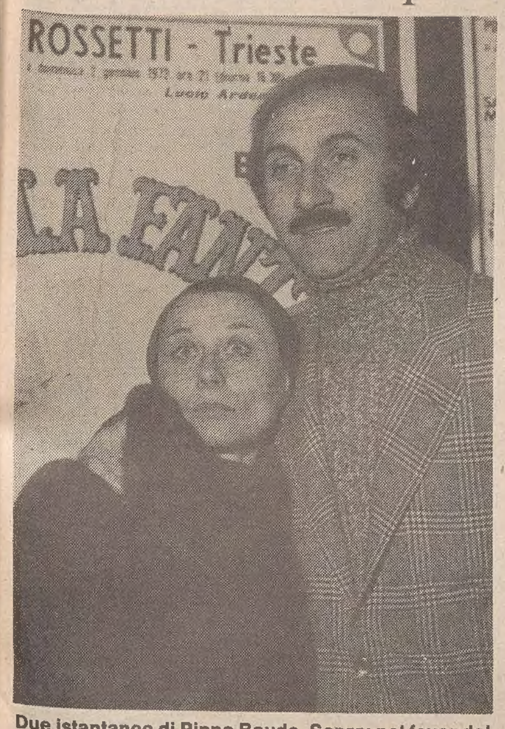
Nella sezione «Cinema d'oggi e di domani» saranno presentati, inoltre, «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi, «Maicol» di Mario Brenta, «Disamistade» di Gianfranco Cabiddu e «Modi» di Franco Brogi Taviani.

Tra i film per la televisione saranno presenti, infine, «La moglie ingenua» di Mario Monicelli, «Gioco di società» di Nanni Loy e «Decimo clandestino» di Lina Wertmueller.

TV / PERSONAGGIO

Baudo su cento

Dal debutto come speaker fino al varietà-verità



Due istantanee di Pippo Baudo. Sopra: nel foyer del Politeama Rossetti a Trieste con Sandra Mondaini, baffi e maglione a collo alto. Sotto: con Alida Chelli.

Pippo Baudo è il «più perfetto» uomo di spettacolo creato da mamma Rai. Deus ex machina dei varietà televisivi di più grande successo di pubblico, debutta in tivù nel 1960 come speaker in una rubrica del telegiornale. Il successo gli arriva nel 1966 con «Settevoci». Dopo «La freccia d'oro» con Loretta Goggi, nel '72 è a «Canzonissima». Sostituisce nell'80 Corrado a «Domenica in» e per anni conduce il «Fantastico» del sabato sera abbinato alla miliardaria Lotteria Italia.
Scoppiato il «baudismo», il Pippo nazional-popolare diventa l'uomo d'oro della Rai. Nell'87, entrato in polemica con il presidente dell'ente pubblico, Enrico Manca, fugge tra le braccia di Berlusconi. E' il più famoso dei transfughi.
Alla Fininvest realizza «Festival» ('88), ma paga in prima persona la crisi che investe proprio il suo genere preferito, il varietà. Pretende allora un anno di riflessione. Ritorna, quindi, da mamma Rai e diventa l'oggetto del desiderio che si disputano i tre canali del servizio pubblico.
Ancora una volta attorno al suo nome e alle sue iniziative si leva un interesse, per non dire un clamore, persino eccessivo. Realizza da Montecatini «Serata d'onore», riacciuffando subito il successo perduto.
«Negli ultimi tempi — spiega Baudo — si è parlato spesso di salute cagionevole del varietà, mentre i fatti hanno dimostrato che la salute è florida. I più grandi ascolti televisivi sono risultati quelli raccolti proprio dal varietà. Questo è stato possibile perché il varietà sta cambiando, anche se alcuni protagonisti non accennano ad aggiornarsi, ma rimangono fedeli a un varietà-contenitore, dove si inseriscono tante cose acchiappate da una parte e dall'altra. Il varietà attuale ha invece bisogno, come in una fiction televisiva, di una valida trama. Proprio "Serata d'onore" credo sia stata una formula azzeccata per fare il varietà. C'erano — ricorderà, — legati da un filo conduttore, due personaggi che si raccontavano mentre tutto quello che avveniva era omologo a loro».
Con quali criteri bisogna scegliere gli ospiti o gli eventi da rappresentare?
«Bisogna tener conto della loro spettacolarità. Quando il personaggio è curioso e ha molte cose da raccontare, è l'ospite ideale per un programma. Se invece l'artista non si concede, ma si limita a far atto di presenza, è un ospite inutile».
Quale senso bisogna dare a un varietà?
«Quello di offrire l'opportunità per fare delle piccole riflessioni. Al termine dello spettacolo, anche se il varietà sa di effimero, si deve lasciare qualcosa nei telespettatori».
Quanto è differente presentare in diretta o in registrata?
«Per quanto mi riguarda, in uno spettacolo registrato sono completamente diverso. Diciamo che valgo il 60 per cento in meno delle mie possibilità...».
Qual è il segreto del suo successo?
«Non ci sono ricette, tecniche o formule matematiche da svelare. Il successo è fatto di tante piccole cose. E' un grande miscuglio di elementi in cui prevalgono la fortuna e la capacità di osservazione. Bisogna tenere sempre aperto uno stetoscopio sulla gente, per captarne le sensazioni e i desideri».
Le piacciono i varietà... trasgressivi?
«Sostanzialmente no. Quando la trasgressione è dichiarata, diventa ortodossia. Non è più una sorpresa. Rimane soltanto demagogia».
Per che cosa vorrebbe si ricordassero i suoi programmi?
«Per l'eleganza. La prerogativa dei miei programmi è quella di non risultare mai volgari».
Fare televisione la fa crescere?
«Mi fa crescere, indubbiamente. Tutti i giorni la tivù alimenta le mie curiosità, riesce a colmare le mie lacune e la mia ignoranza».
Quale sarà il varietà del futuro?
«Spero che sia il mio. Lo dico egoisticamente, ma ci tengo molto. "Uno su cento" il programma che dal 10 ottobre realizzerò per Raitre, sarà un varietà-verità. Si svilupperà senza un preciso itinerario cronologico, ma con gli interventi di dieci ospiti, che saranno personaggi famosi e gente comune, ripercorrerà le vicende più emblematiche accadute in Italia negli anni Ottanta, cercando di far rivivere le stesse emozioni di allora».

TELECOMANDO

Su, giochiamo a farci male

«Mai dire Banzai» dà lezioni di sadismo a «Giochi senza frontiere»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Concorrenti «kamikaze» e concorrenti «smidollati»

Oggi vorremmo parlarvi di due trasmissioni parallele, che la sorte ha accoppiato nella stessa serata di sabato: **Giochi senza frontiere** (Raiuno, alle 20.30) e **Mai dire Banzai** (Italia 1, alle 22.30), che poi è quella delle due che ci piace. E' dunque possibile — e anche fruttuoso — vederle entrambe e metterle a paragone.
Le gare para-sportive, in cui s'inventano forme di competizione inusitate e spesso ridicole per concorrenti necessariamente dilettanti, sono affini in qualche maniera alla «candid camera». Qui lo scopo è di mettere con l'inganno un ignaro «quidam» in una situazione ridicola; là i concorrenti sono consci e volontari, ma certo l'elemento buffo e strampalato insito nelle gare fa spettacolo a sé, distraendo lo spettatore dal nudo interesse per il risultato. Nello sport l'attenzione si sposta su chi vince, e infatti gl'incontri più emozionanti sono quelli fra contendenti di uguale potenza (potessimo vedere un Tyson contro Tyson!); in queste competizioni l'attrattiva dell'incapacità e del fallimento è invece fortissima, perché accresce l'elemento del ridicolo.
«Giochi senza frontiere» discende alla lontana dalle prove delle sagre paesane come l'albero della cuccagna, ove l'interessante non è tanto chi riesce ad abbrancare il prosciutto, quanto le sciivolate, i buffi contorcimenti, l'espressione concentrata che si fa estatica man mano che ci si avvicina al sommo e si trasforma in una smorfia di desolazione quando s'inizia inesorabilmente a scrucciolare, il crollo repentino e le battute del sedere in terra dei poveracci che falliscono la prova.
Si capisce che l'aspetto di sfida municipale, con sottintesi nazionalistici — che Claudio Lippi nel suo commento cerca volonterosamente di evidenziare — deve restare l'elemento cardine di «Giochi senza frontiere»: è l'unico che può conferire interesse alla domanda «chi vince?». Purtroppo bisogna notare che i giochi stessi, col passare degli anni, sono andati via via diventando più molli e misurati. Da qui il declino della trasmissione.
Né mollezza né misura, invece, nel sadico «Mai dire Banzai», che è il riassunto italiano di una trasmissione giapponese, composta di «gare» in cui rifulge tutta la crudeltà del mitico Oriente (ombra del dottor Fu Manchu!). Questi sventurati concorrenti, dall'aria di kamikaze, si fanno trascinare da un camion sul terreno sassoso abbarbicati a una specie di rastrelliera: perde chi molla la presa; e seguono primissini piani dei calzoncini ridotti a brandelli, dal che uno s'immagina la pelle sotto. Oppure (questa ci ha veramente spaventato) un giovanotto deve resistere il più possibile mentre — dentro una gabbietta trasparente poggiata sul suo stomaco nudo — si agita un ratto gigantesco, che l'humour nipponico si è compiaciuto di vestire di un mini-kimono.
Non parleremo più di impassibilità orientale dopo aver visto quella gara; e, in effetti, la parte più perversamente divertente di «Mai dire Banzai» è costituita dalle facce dei concorrenti prima di affrontare la prova. Non tutte le prove sono egualmente crudeli sul piano fisico, tutte lo sono su quello psicologico (peccato che lo spazio non ci consenta di celebrare quella della corrida). L'effetto è impagabile; e in effetti c'è qualcosa di profondo della cultura giapponese nella dedizione fanatica con cui questi concorrenti mettono alla prova la propria resistenza.
Citeremo di straforo il commento demenziale della Gialappà Band all'edizione italiana, con assurdità in stile Zio Tibia (non a caso è questa la trasmissione che vien dopo) e con buffonesche traduzioni dei nomi delle gare («Significa: gioco così bello da non sembrare neanche giapponese»). Ma una delle loro esagerazioni è una definizione tutto sommato non lontana dal vero: «Questi giochi servono per farsi del male».
Ora non dovete pensare che proponiamo un adeguamento di «Giochi senza frontiere» allo stile di «Mai dire Banzai» (eppoi chi ci darebbe ascolto?). Però una piccola iniezione di ridicolo e cattiveria farebbe rinascere la trasmissione europea. Abbiamo visto a «Banzai» una gara di sfondamento di porte, solo che alcune erano sbarrate (contraccolpi violentissimi!); «Giochi senza frontiere» sfonda solo porte aperte.

TV

Niente eros per cena

PARIGI — La Francia non vuole più sesso e violenza in tivù all'ora di cena. Dopo le ondate di protesta per la messa in scena di film zeppi di scene erotiche e truculente, il Consiglio nazionale dell'audiovisivo ha deciso di proibire alle reti televisive di diffondere, prima delle 22.30, pellicole vietate nelle sale cinematografiche ai minori di 13 e 18 anni.
Questa misura restrittiva, adottata per proteggere bambini e adolescenti, non riguarda le reti ad abbonamento. Per sintonizzarsi su queste emittenti bisogna avere uno speciale decodificatore. Il divieto riguarda, ma solo in parte, anche film ormai datati. Se i responsabili delle reti televisive ritengono che per certe vecchie pellicole l'interdizione ai minori sia superata, in conseguenza dell'evoluzione dei costumi, possono rivolgersi direttamente alla Commissione di controllo cinematografico per ottenere un parere.
Ma non è finita qui. Le reti televisive non potranno mandare in onda, prima del termine stabilito, neanche i «trailer» pubblicitari dei film programmati dopo le 22.30. Come dire: niente sesso e violenza neanche negli spot.

TEATRO / ANTICIPAZIONI

I tedeschi a sorpresa

L'altro grande filone della prossima stagione saranno gli italiani

Se la prossima stagione sembra aprirsi all'insegna della drammaturgia italiana (con le novità di Bufalino, Kezich, Zanzotto, Manfridi, Longoni, Sciascia e Consolo) non mancheranno tuttavia i classici: il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia inaugurerà la propria stagione al Politeama Rossetti di Trieste con «Riccardo III» di Shakespeare, diretto e interpretato da Gabriele Lavia. Nella foto di Silvia Lelli, Gabriele Lavia e Monica Guerritore durante le ultime prove dello spettacolo, che debutterà il 10 agosto a Taormina.

TAORMINA — Per il sesto anno consecutivo l'Agis ha presentato a Taormina i programmi, resi noti dai rappresentanti di categoria, per la prossima stagione del teatro di prosa, mentre, in coincidenza con la «Festa del teatro», anche il ministro dello Spettacolo Franco Carraro ha esposto alla stampa le novità della sua proposta di legge sul teatro, che commentiamo qui a fianco e che — se tutto va bene... — dovrebbe essere varata entro l'estate del prossimo anno. Già in linea con quanto previsto da questo progetto di riforma, che intende assegnare maggiori contributi ai teatri che nelle loro programmazioni daranno agli autori italiani spazi idonei e qualificati, la prossima stagione sembra aprirsi all'insegna della nostra drammaturgia. Accanto ad alcuni classici del Novecento come **«La rigenerazione»** di Italo Svevo prevista con Gianrico Tedeschi, un Savinio con la regia di Egisto Marcucci, tre Viviani per Nello Mascia, una nuova «Minnie la candida» di Massimo Bontempelli con Marina Giordana e la ripresa di «Marionette che passione» di Rosso di San Secondo con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, vedremo in cartellone i nomi di Pier Paolo Pasolini con **«Porcile»** diretto da Guicciardini e il «Vantone» con la regia di Scaparro, di Andrea Zanzotto, che sta adattando i suoi versi di «Galateo in bosco» per Raoul Grassilli e, con il debutto di questo grande poeta, si segnala anche quello di uno scrittore come Gesualdo Bufalino con **«La panchina»**, atto unico che lo Stabile di Catania presenterà assieme ad altre due novità brevi di Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo, per un trittico di autori siciliani. Novità annunciata anche per Dario Fo e Franca Rame: «Il Papa e la Strega».
Torneranno alla ribalta beniamini del pubblico come Nino Manfredi, che ha pronta una versione teatrale del suo romanzo «Viva gli sposi», e Maurizio Costanzo con due commedie (di cui una in collaborazione con Nino Bellei), ma c'è spazio anche per i giovani che hanno dimostrato vera qualità, da Giuseppe Manfridi, di cui torna «Giacomo il prepotente» e arriva «Ti amo, Maria» con Carlo Delle Piane, fino a una novità di Angelo Longoni.
C'è poi da segnalare il triestino Tullio Kezich, che porterà finalmente in scena il suo **«Vittoriale degli Italiani»**, una serie di proposte di Aldo Nicolaj, finalmente conosciuto anche nel suo paese, ed infine alcuni lavori di Andrea Chiti, compreso il bel «La provincia di Jimmy», vincitore del Premio Idi.
L'altro grande filone della stagione sarà, un po' a sorpresa, quello della drammaturgia tedesca, che conquista sempre più spazio sui nostri palcoscenici. Da una parte c'è il nostro maggior germanista, Claudio Magris, di cui il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Gabriele Lavia proporrà, nell'estate del 1990, **«Stadelmann»**, dall'altra vari lavori di von Kleist, presentati, fra gli altri, dalla Gravina e da Scaccia, un Bernhard con Tino Schirinzi, il Gruppo della Rocca e l'Elfo che presenteranno uno Schiller, un Muller, un Wedekind e un Fassbinder, mentre tornerà **«La notte di Natale»** di Kroetz con Del Prete e De Majo e Luca Ronconi che presenterà a Torino «Besucher» di Botho Strauss e **«L'uomo difficile»** di Hofmannsthal.
Non mancheranno, naturalmente, i soliti sette od otto Shakespeare e Pirandello, con i grandi attori che vi si cimentano accusati ancora una volta di non avere il coraggio di rischiare su qualcosa di diverso, anche se l'accusa potrebbe tranquillamente trasformarsi in un complimento, perché ci vuol coraggio anche (e forse soprattutto) per affrontare un classico. E' il caso di Gabriele Lavia che, nell'ambito del suo rapporto biennale con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ha duramente lavorato sul **«Riccardo III»** di Shakespeare che debutta giovedì al Teatro antico di Taormina e, una volta rodato, inaugurerà il 10 ottobre la stagione di prosa al Politeama Rossetti di Trieste. Ed è il caso, tanto per citare qualche altro primattore, di Giorgio Albertazzi che sarà Otello, mentre Glauco Mauri lavorerà sul «Sogno di una notte di mezza estate», Giulio Bosetti interpreterà l'«Enrico IV» di Pirandello, Turi Ferro «Il piacere dell'onestà» e Tino Schirinzi «Il berretto a sonagli».
Attesa anche per Anna Proclemer alle prese con **«Giorni felici»** di Beckett, Valeria Moriconi con Bernhard e Sardou, mentre Alberto Lionello proseguirà con «Il prigioniero della Seconda strada» (anch'esso premiato a Taormina) di Neil Simon, il già citato Albertazzi (reduce dal trionfo delle «Memorie di Adriano» della Yourcenar) proporrà anche un Cechov e dovremmo vedere Ugo Tognazzi in compagnia con il fantasista Arturo Brachetti in una curiosa «Butterfly» di un inglese.
Tra le mille proposte grandi e piccole sono da segnalare due piccoli eventi: una **«Piccola città»** di Wilder (che forse vedremo anche a Trieste) con cui torna alla regia teatrale il «Leone d'oro '88» Ermanno Olmi, e un **«Tito Andronico»** frutto di un lungo lavoro seminariale di Peter Stein.
Tra le curiosità preannunciate a Taormina, anche un «Adelchi» manzoniano a Trieste, un nuovo testo dell'autore di «Rumori fuori scena» sempre proposto da Attilio Corsini & Co., una «Napoli milionaria» di Eduardo che il figlio Luca non vuole interpretare, firmandone solo la regia. Infine, il teatro musicale vedrà al Sistina quattro appuntamenti con il «Ritorno dei re di Roma» di Proietti, una novità per Bramieri, una per Dorelli ed Enrico Montesano con una grande farsa ambientata nell'America teatrale degli anni Trenta.

TEATRO

Scomparso Trailovic

BELGRADO — Lutto per il teatro, non solo jugoslavo: Mira Trailovic, regista teatrale assai noto e apprezzato, è morto l'altra notte a Belgrado. Aveva sessantacinque anni, ed era da tempo gravemente ammalato.
Mira Trailovic era nato nel 1924 a Kraljevo, in Serbia, da una famiglia di insegnanti belgradesi. Si era dedicato fin da giovane al teatro, curando allestimenti di alto livello, ed era da anni direttore sia dell'«Atelier 212» sia del Bitef (il Festival internazionale del teatro di Belgrado).
Trailovic godeva di vasto prestigio a livello internazionale. Nella sua carriera, gli erano stati conferiti numerosi premi e riconoscimenti; tra gli altri, il «Premio Joakim Vujic», per l'attività di promozione svolta a favore del teatro in Jugoslavia.

TEATRO / LEGGE

In nome della qualità

Deciderà una commissione ristretta

TAORMINA — La notizia è di quelle che non fanno più notizia. Il ministro socialista Franco Carraro, appena riconfermato, ha annunciato che venerdì scorso aveva inviato all'onorevole Andreotti e, per lui, a tutto il nuovo Consiglio dei ministri, il nuovo disegno di legge per le attività del teatro di prosa (sinora, e fino all'anno prossimo, rette da una semplice «circolare» ministeriale), capace — a suo dire — di poter scattare entro la fine del 1990. Camera e Senato indulgenti, ben compreso. Per elasticità di movimenti ed equanimità di spartizioni economico-partitiche. La cornice scelta dal ministro è stata ancora una volta Taormina, città che in questi anni ha dimostrato di saper coniugare in modo e qualità eccellenti il turismo e la cultura, i bagni al sole e l'arte nei suoi splendidi teatri.
Sembra, dunque, che la chimerica legge per il teatro dovrebbe (ma quante volte l'abbiamo scritto?) aver imboccato la dirittura d'arrivo, l'altra per la musica è già al Senato e quella per il cinema lo sarà tra breve a Palazzo Chigi. La proposta distribuita (va detto) con molta tempestività alla stampa, ieri mattina, ricalca la bozza già nota con la costituzione di un Teatro Nazionale (naturalmente il «Piccolo» di Milano), di una trasformazione degli attuali Teatri stabili in Teatri d'arte drammatica, di una rifondazione di tre enti importantissimi: l'Accademia d'arte drammatica, l'Ente teatro italiano che dovrebbe trasformarsi dal più importante centro distributivo a un Centro progettuale, l'Istituto del dramma antico con sede a Siracusa.
Ma il nodo centrale, se non ho capito male, è apparso radicalmente cambiato da quello che tante polemiche aveva sfornato al suo nascere. Basti pensare alla relazione che accompagna il piano di legge e basata in buona parte sulle proposte di due parlamentari triestini, Willer Bordon e Giorgio Strehler, i cui intendimenti — si dice esplicitamente — sono stati valutati e indiscutibilmente «usati» al termine della stesura definitiva. Il punto è questo, lo ha detto a chiare lettere Carraro: il «taglio» progettato dalla Finanziaria di 150 miliardi al Fondo unico dello spettacolo non può essere sopportato «senza danni gravissimi per l'intera cultura italiana». E il secondo «leit-motiv» del ministro, che ha corretto notevolmente il «tiro» da altre sue recenti dichiarazioni, è che deve incominciare il prevalere dell'interruzione di sovvenzioni «a raffica», ma che questo lo si dovrà fare solo in nome della «qualità» e non già in quello della «quantità».
Per questo, a chiamare a scegliere la qualità non dovrà essere più una commissione mastodontica, pletorica e lottizzata, ma un ristrettissimo numero di esperti, tre soltanto, oltre al ministro e al direttore generale (era la proposta Strehler) nominati dalle commissioni parlamentari. Non più, insomma, le espressioni di categoria (Carraro ha esplicitamente e polemicamente parlato di «possibili peculati») che decidano di «autosovvenzionarsi» con il denaro pubblico, privandoli dunque di coinvolgimenti nella gestione diretta.
D'accordo, ma tutto questo è avvenuto proprio a Taormina, dove si premiava il teatro «grande», quello «ufficiale», quello dei «grandi nomi». Luca Ronconi e Giorgio Strehler, Vittorio Gassman e Carmelo Bene, Giorgio Albertazzi e Carlo Cecchi, tanto per fare qualche nome, sono rimasti esclusi dalla «passerella» di Baudo. Chi ci assicurerà, signor ministro, in questo contesto, che i grandi enti pubblici e quelli privati non continuino a far la parte del leone? Fra bizantinismi e furbizie, tutti tipici dell'«ars italica», un mediocre testo o una mediocre regia, mischiati in un abile gioco di bussolotti, non rischieranno di bruciare progetti giovani e pregevoli ma magari destinati a teatrini «off» e ad iniziative squisitamente sperimentali? Il ministro (oggi) sembra intenzionato su una via retta, equilibrata anche se ancora un po' troppo poco aperta sul futuro.

[Giorgio Polacco]

DANZA: FESTIVAL

La «post-retroguardia» del Paco di Francia

COMACCHIO — A Comacchio, nel nutrito cartellone della rassegna «Ballo è bello», il festival di danza curato da Vittoria Ottolenghi, è consuetudine presentare, oltre a spettacoli conosciuti e di consolidato valore, compagnie e coreografi «giovani» per tastare il polso a fenomeni nuovissimi e alle tendenze più attuali della danza. Quest'anno il privilegio è toccato a Paco Decina e alla sua compagnia, l'Associazione teatrale danza contemporanea «Post retroguardia» che, tra le forze coreografiche emergenti nel panorama del teatro danza, ricco di proposte e in rapida evoluzione, è una tra le figure più singolari e degne di attenzione.
Napoletano, da diversi anni attivo in Francia, che lo ha prima «adottato» quale allievo di Peter Goss e Anne Dreyfus e poi scoperto come coreografo (ha vinto il concorso «Ménagerie de verre Zoo di vetro»), Decina ha fondato la compagnia, che è stata denominata spiritosamente «Post retroguardia», conquistandosi in soli tre anni l'ammirazione del pubblico e della critica.
Nella piazzetta Trepponti di Comacchio Decina ha presentato la prima assoluta di «Ombre in Rosso Antico»; uno spettacolo frutto di coproduzioni internazionali delle quali il Festival di Comacchio è l'unico partner italiano. Dotato di fine sensibilità teatrale e capacità compositiva, Decina si avvicina qui, come codice espressivo, all'esperienza del teatro danza tedesco e a quella più «leggera», della «nouvelle danse» francese, ma le elabora in una dimensione espressiva personalizzata e originalissima. La gestualità è geometrica, spesso interrotta, spezzata, con salti, giri, corse improvvise e brusche frenate; il gesto, a volte rubato al quotidiano, è spesso estremizzato, quasi sincopato.
La vita sulla scena si succede in un flusso di plastici quadri, e flash di vita vissuta si caricano di esperienze e di nostalgie. C'è chi entra in scena con un mazzo di fiori in mano, danzando sulle note di «Una furtiva lacrima», ma la musica s'interrompe in continuazione e il languore concede presto spazio a sfumature demenziali. L'uomo con i fiori non riesce a donarli, una donna accenna «richiami» che non vengono raccolti, un uomo va ad appollaiarsi su una specie di trespolo, una ragazza si distende su una scalinata: ogni gesto stereotipato sottolinea l'incomunicabilità «alla Pinter», mentre i quadri si riempiono di colori emotivi e interpretano la vacuità del quotidiano.
Decina dipinge «ombre» dai volti senza espressione, come straniati dalle emozioni, canta l'esplosione istintiva che resta muta, interiorizzata; ma questo essere muti si carica di una tensione poetica, di «nonsense» e di ironia, di un sapore latino sottile e raffinato.

[Silvia Sergi]

BORSA DI TRIESTE

	4/8	7/8		4/8	7/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	415	418
Generali*	45300	45790	Comau	3860	3900
Lloyd Ad.	18450	18600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9950	10000	Fidis	7640	7700
Ras	30650	31200	Sme	4150	4070
Ras risp.	13550	14000	Stet*	4800	4820
Ras risp. n.c.	13310	13700	Stet Warrant 10*	—	—
Sai	19550	19600	Stet Warrant 9	—	—
Sai risp.	8050	8200	Stet risp.*	3810	3830
Montedison*	2435	2451	D. Tripcovich	9060	9060
Montedison risp.*	1380	1390	Tripcovich risp.	3800	3750
Pirelli	3890	3920	Attività immobil.	4520	4570
Pirelli risp.	3900	3880	Fiat*	114201	11525
Pirelli risp. n.c.	2255	2300	Fiat priv.*	7609	7680
Snia BPD*	3160	3205	Fiat risp.*	7420	7490
Snia BPD risp.*	3100	3150	Gilardini	20600	20570
Snia BPD risp. n.c.	1600	1620	Gilardini risp.	15500	15200
Rinascente	6400	6450	Dalmine	415	432
Rinascente priv.	3360	3495	Lane Marzotto	8160	8365
Rinascente risp.	3330	3360	Lane Marzotto r.	8400	8460
Gerolimich & C.	117	116	Lane Marzotto r.n.c.	5900	5800
Gerolimich risp.	91	89	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	1915	1915	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1250	1250	Iccu	810	810
SIP	3392	3430	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.*	2630	2650	Carnica Ass.	10000	10000
Warrant SIP*	—	—			

BORSE ESTERE

Amsterdam	195,50	(+0,42)	**Bruxelles**	6287,64	(+0,25)
Francoforte	1592,03	(+0,11)	**Hong Kong**	2563,77	(-0,60)
Londra	1957,00	(+0,84)	**Parigi**	432,88	(+0,11)
Sydney	1680,00	(+0,55)	**Tokio**	34630,38	(-0,33)
Zurigo	651,60	(+0,67)	**New York**	n. p.	—

PIAZZA AFFARI

L'ottavo rialzo di fila

È il nuovo massimo dell'anno

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Ancora una riunione positiva per la Borsa, con scambi elevati e una graduale alternanza nei principali temi operativi. L'ottava riunione consecutiva al rialzo (l'indice Mib si è portato a quota 1.180, +0,60%, nuovo massimo dell'anno) ha coinciso così con un graduale rallentamento degli ordini di acquisto sui bancari (visto se eccezioni solo per le quote di risparmio della Bnl e del Banco di Napoli e del Banco di Sardegna).

Viceversa, hanno continuato a rafforzarsi le Fiat (+1,3%), con immediate ripercussioni sui titoli della controllante Ifi (+3,5% le privilegiate). E, inoltre, si sono prontamente riprese le Montedison (+1,2%).

I timidi segnali di risveglio che si erano manifestati venerdì hanno poi trovato puntuale conferma nelle prove di Generali, Assitalia, Unipol, Toro e Latina, ma soprattutto nel deciso spunto delle Ras (+1,8 per cento a listino). Ben più sostenuti i cementieri, dove si sono registrati rialzi intorno al 9 per cento da parte delle Cementerie di Augusta e di Barletta, entrambe nell'orbita del gruppo Agnelli. Non meno vistoso il progresso delle Cementir (+3,9%). Nei rimanenti titoli dell'Iri si è assistito a un ampio ridimensionamento delle Sme (-3,7%), mentre la quotazione della controllata Alivar si è rafforzata del 2,1%, cioè nella stessa misura di Sirti e Immobiliare Metanopoli. Sempre nel gruppo Eni, in bella evidenza anche le Enichem Augusta.

Calma assoluta nell'area De Benedetti, dove solo le Mondadori hanno continuato a macinare punti su punti, ma nuovamente prezzi in tensione per le Acque Marcia del gruppo Romagnoli (+4,1%). Tra i titoli a meno ampio flottante, hanno fatto da contrappeso alla accentuata debolezza di Finrex, Sifa e Westinghouse le prodezze di Snia Fibbre e Condotte Torino, salite rispettivamente del 4,6 e 4,1 per cento. Più omogeneo il positivo bilancio dei tessili che hanno visto le Marzotto di risparmio convertibili (e non) rinviate per eccesso di rialzo prima di riuscire a chiudere con un aumento di poco inferiore a quello di Benetton e Fisac.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/8	14.00	LLOYD RIO	Cadice	rada
7/8	16.00	BLATO	Bengasi	32
7/8	14.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
8/8	12.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/8	pom.	TYRRHENIA	41	ordini
7/8	18.00	RAQEFET	51 (16)	Venezia
7/8	sera	LIKA I	36	ordini
7/8	sera	LIONESS	Slot 3	ordini
7/8	sera	LOYDIANA	49 (9)	ordini
7/8	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
8/8	14.00	LINCOLN UNIVERSAL	39	ordini
8/8	16.00	DEPA SECONDA	14	Chioggia
8/8	sera	LLOYD RIO	50 (12)	ordini
8/8	sera	NIKOLAY CHERKASOV	49 (5)	Jlicevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/8	18.00	VIDA	40	51 (16)
7/8	20.00	SOCARSEI	44	52
7/8	21.00	SOCARQUATTRO	52	44
7/8	21.00	DEPA SECONDA	Italcem.	14
8/8	06.30	NIKOALY CHERKASOV	rada	49 (5)
8/8	06.30	LLOYD RIO	rada	50 (12)

navi in rada

BRAER, MOBIL FLINDERS, TARIK IBN ZIYAD, ALANDIA TRADER, NIKOLAY CHERKASOV.

MONFALCONE

navi in porto

LEON POPOV, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marlines; TOLEDO, Singapore, banchina 7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; KRKA, jugoslava, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza; LAGO TURKANA, italiana, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; LADY, cipriota, banchina 2, Agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

SILVER SKY, panamense, da Ancona, carico tronchi, banchina 5/6, agenzia Adriacostanzi; VITALJ PRIMANKOV, sovietica, da Belgorod, carico ferro, banchina 4 Portorosega, agenzia Marlines.

navi in partenza

LJUBLJANA, jugoslava, per Capodistria vuota, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in arrivo

PROSPERITA', italiana, da Tunisi, agenzia Uniagent.

navi in porto

FATH ALLAH, egiziana, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Navimar; EL MANSOURA, egiziana, banchina Margreth, imbarca merce varia, agenzia Vip; SIX MADUN, bahamense, darsena di Torviscosa, sbarca tondello, agenzia Friultrans.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1180 (+0,60%) Non cambia musica in piazza degli Affari che continua a registrare un massimo dietro l'altro, al termine di riunioni sempre più lunghe. Rallentano i bancari, ma si fanno avanti assicurativi e cementieri.

DOLLARO

1376,25 (+1,91%) Marcata correzione del biglietto verde che si porta sui livelli toccati venerdì a New York. Prevale poi l'idea che le autorità monetarie Usa non vogliano più ridurre i tassi. Oro in calo.

MARCO

719,25 (-0,10%) L'impennata del dollaro ha consentito alla lira di recuperare terreno su quasi tutto il fronte dello Sme. Hanno fatto eccezione franco francese e peseta, praticamente immobili.

BORSA DI MILANO (7.8.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2535	-25	-1,0	1590	2601	-1,0	3,6	9,2
Abeille	113500	350	0,3	95900	119000	0,3	1,4	19,8
Acq. De Ferrari	12001	-50	-0,4	5750	12051	-0,4	1,0	73,8
Acq. De Ferrari rnc	3631	31	0,9	2178	3780	0,9	3,6	22,3
Acq. Marcia	640	25	4,1	405	741	4,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	455	-5	-1,1	246	538	-1,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	424	-3	-0,7	210	485	-0,7	0,0	9,8
Aedes	16870	-130	-0,8	12800	17001	-0,8	0,8	47,2
Aedes rnc	8320	19	0,2	5560	8400	0,2	4,1	23,3
Aeritalia	3760	10	0,3	2910	3760	0,3	2,2	16,5
Aeritalia Warrant	765000	-1000	-0,1	471000	772000	-0,1	0,0	—
Alitalia	2599	-1	0,0	2010	2600	0,0	3,2	60,6
Alitalia priv.	1908	-1	-0,1	1230	1909	-0,1	4,4	44,5
Alitalia rnc	1321	-19	-1,4	1142	1349	-1,4	0,0	30,8
Alivar	9600	200	2,1	8500	9600	2,1	0,0	33,6
Alleanza	42150	1100	2,7	35810	42150	2,7	1,1	48,8
Alleanza rnc	38795	485	1,3	35990	39500	1,3	1,5	44,9
Ame Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. rnc	5635	35	0,6	4395	5800	0,6	2,5	9,5
Ansaldo Trasporti	5395	5	0,1	4771	5790	0,1	4,8	14,7
Assitalia	15630	220	1,4	14240	17200	1,4	1,0	44,9
Attiv. Immobiliari	4575	63	1,4	4000	4800	1,4	3,5	24,0
Auschem	2409	-1	0,0	1840	2500	0,0	5,8	4,6
Auschem rnc	2095	5	0,2	1590	2240	0,2	7,4	4,0
Ausiliare	11250	100	0,9	9300	12275	0,9	1,2	45,1
Ausonia	2215	15	0,7	2120	2348	0,7	0,0	—
Ausonia 1-7-88	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Autostrada To-Mi	14240	25	0,2	8011	15460	0,2	2,1	23,3
Autostrade priv.	1189	4	0,3	1131	1300	0,3	6,7	14,0
Avir Finanziaria	9075	65	0,7	6460	9075	0,7	1,3	12,9
B Banca Agr. Mil.	14650	50	0,3	11550	14800	0,3	3,4	16,5
Banca Catt. V.	8095	15	0,2	4605	8095	0,2	2,6	16,4
Banca Catt. V. rnc	4325	25	0,6	2805	4325	0,6	5,1	8,8
Banca Comm. It.	5470	-50	-0,9	3001	5520	-0,9	3,3	15,4
Banca Comm. It. rnc	3790	42	1,1	2756	3865	1,1	5,5	10,7
Banca Manusardi	1614	-6	-0,4	1160	1620	-0,4	1,9	130,4
Banca Mercantile	11695	-5	0,0	8780	11700	0,0	1,1	49,2
Banca Naz.Agr.	10150	50	0,5	6259	12563	0,5	1,3	48,0
Banca Naz.Agr. priv.	4700	10	0,2	2492	4989*	0,2	2,7	22,7
Banca Naz.Agr. rnc	1965	14	0,7	1383	2176	0,7	6,9	9,4
Banca Toscana	6260	11	0,2	4295	6260	0,2	2,9	23,9
Banco Chiavari	7400	0	0,0	3700	7400	0,0	3,9	13,3
Banco Lariano	5730	-50	-0,9	3690	5780	-0,9	3,8	12,5
Banco Napoli rnc	15800	350	2,3	13500	16100	2,3	8,9	21,4
Banco Roma	2419	14	0,6	1301	2419	0,6	0,0	31,7
Banco Sardegna rnc	12300	400	3,4	8772	12300	3,4	7,0	8,9
Bastogi	418	1	0,2	292	449	0,2	0,0	4,6
Benetton	9800	220	2,3	9300	11490	2,3	6,1	11,1
Bnl rnc	18000	600	3,4	11270	18000	3,4	5,6	13,8
Boero Bartolomeo	9100	0	0,0	6750	9830	0,0	1,9	18,9
Bonifiche Ferraresi	33190	70	0,2	23350	33190	0,2	1,1	37,8
Bonifiche Siele	35990	220	0,6	21033	37380	0,6	0,4	40,5
Bonifiche Siele rnc	8470	240	2,9	7239	10111	2,9	4,5	9,2
Breda	3785	4	0,1	3205	4250	0,1	4,9	18,4
Brioschi	1320	0	0,0	775	1451	0,0	0,0	—
Buton	4450	-5	-0,1	2530	4895	-0,1	3,8	22,1
C Caffaro	1360	-15	-1,1	1051	1408	-1,1	3,3	10,5
Caffaro risp.	1365	-6	-0,4	1075	1388	-0,4	3,6	10,5
Calcestruzzi	18290	40	0,2	10600	18380	0,2	1,9	19,8
Calp	4150	100	2,5	•2971	4350	2,5	4,3	18,5
Cam Finanziaria	3975	-14	-0,4	2167	4020	-0,4	5,5	9,5
Cantoni ITC	6790	0	0,0	5300	6850	0,0	3,2	5,0
Cantoni ITC rnc	5400	89	1,7	4490	6321	1,7	6,3	4,0
Cart. Ascoli	4640	10	0,2	3950	7530	0,2	2,6	15,2
Cart. Binda-Sottrici	1820	20	1,1	1543	2112	1,1	2,7	20,2
Cart. Burgo	16000	0	0,0	12800	16000	0,0	3,4	11,1
Cart. Burgo priv.	13100	300	2,3	9700	13100	2,3	5,7	9,1
Cart. Burgo risp.	15619	99	0,6	12900	15619	0,6	4,2	10,8
Cement. Barletta	9790	825	9,2	7580	9790	9,2	3,8	10,8
Cement. di Augusta	5650	480	9,3	4370	5650	9,3	5,3	9,0
Cement. di Sardegna	7493	94	1,3	5700	7493	1,3	5,3	8,8
Cement. Merone	5050	100	2,0	4490	5210	2,0	3,4	13,2
Cement. Merone rnc	3240	140	4,5	2680	3285	4,5	5,9	8,4
Cement. Siciliane	9240	40	0,4	7610	9240	0,4	6,0	9,9
Cementir	3830	145	3,9	3321	3860	3,9	4,7	17,0
Ciga	5048	-47	-0,9	4030	5095	-0,9	1,0	54,8
Ciga rnc	2434	-28	-1,1	1535	2462	-1,1	5,1	26,4
Cir	6250	-3	0,0	5320	6420	0,0	2,1	35,3
Cir risp.	6165	-20	-0,3	5245	6350	-0,3	2,4	34,9
Cir rnc	2991	31	1,0	1975	3248	1,0	5,7	16,9
Cmi	6001	51	0,9	4500	6250	0,9	5,0	11,4
Cofide	6090	50	0,8	5390	6249	0,8	1,5	—
Cofide rnc	2209	-11	-0,5	1589	2310	-0,5	6,1	—
Cogefar-Imp.	6095	-85	-1,4	4750	6190	-1,4	2,9	21,7
Cogefar-Imp. rnc	3540	60	1,7	2500	3650	1,7	5,5	12,6
Comau	3900	40	1,0	2560	3930	1,0	3,5	28,8
Condotte Acq. Torino	15400	600	4,1	6880	15400	4,1	0,9	104,1
Credito Commerciale	4701	37	0,8	2599	4820	0,8	3,8	18,6
Credito Fondiario	7030	-75	-1,1	3892	7120	-1,1	2,8	10,3
Credito Italiano	2901	-20	-0,7	1616	2921	-0,7	2,6	11,1
Credito Italiano rnc	2065	35	1,7	1516	2065	1,7	4,4	7,9
Credito Lombardo	3971	0	0,0	2560	3990	0,0	4,0	23,1
Credito Varesino	5255	0	0,0	3660	5255	0,0	2,7	24,0
Credito Varesino rnc	2739	89	3,4	2040	2739	3,4	5,8	12,5
Cucirini	2980	-19	-0,6	1805	3020	-0,6	0,0	24,1
D Dalmine	433	7	1,6	253	433	1,6	0,0	—
Danieli & C.	9251	101	1,1	7650	9251	1,1	2,4	11,4
Danieli & C. rnc	5230	-10	-0,2	3360	5240	-0,2	4,6	6,5
Dataconsyst	13200	-150	-1,1	9860	14300	-1,1	5,3	13,6
Del Favero	5770	65	1,1	4170	6300	1,1	4,2	12,6
E Ed. Fabbri priv.	3690	40	1,1	1990	3690	1,1	4,1	11,7
Editoriale	3610	0	0,0	2520	3830	0,0	1,8	51,5
Eliolona	4060	0	0,0	3270	4310	0,0	3,2	14,1
Enichem Augusta	2900	60	2,1	1335	2975	2,1	3,1	13,2
Eridania	7225	15	0,2	5290	7240	0,2	2,8	11,8
Eridania rnc	4050	45	1,1	2760	4050	1,1	5,7	6,6
Euromobiliare	6970	-25	-0,4	6030	7050	-0,4	0,0	—
Euromobiliare rnc	2295	-10	-0,4	1916	2331	-0,4	5,4	—
Europa Metalli	1405	-1	-0,1	1032	1445	-0,1	3,2	33,2
F F. Agr. Fin	2600	50	2,0	1754	2600	2,0	1,7	16,1
F. Agr. Fin. risp.	2622	-23	-0,9	1819	2680	-0,9	2,3	16,2
F. Agr. Fin. rnc	1559	20	1,3	895	1570	1,3	3,9	9,6
F.M.C.	2735	-15	-0,5	2020	3100	-0,5	2,9	22,8
Faema	3040	39	1,3	2630	3203	1,3	3,6	19,0
Falck	9740	0	0,0	8450	10340	0,0	3,1	15,6
Falck risp.	9670	0	0,0	8300	10500	0,0	3,6	15,5
Fata	15300	270	1,8	12950	16590	1,8	1,6	24,7
Ferruzzi Fin.	3258	-12	-0,4	2801	3355	-0,4	1,4	8,1
Ferruzzi Fin. rnc	1651	0	0,0	1152	1781	0,0	4,5	4,1
Ferruzzi Fin. W.	1059	-1	-0,1	798	1134	-0,1	0,0	—
Fiar	23400	300	1,3	16890	24050	1,3	1,0	23,3
Fiat	11578	146	1,3	9021	11578	1,3	2,8	9,0
Fiat priv.	7725	126	1,7	5625	8000	1,7	4,1	6,0
Fiat rnc	7499	89	1,2	5770	7995	1,2	4,7	5,8
Fidenza Vetraria	8430	-55	-0,6	7180	9050	-0,6	4,3	11,8
Fidis	7700	47	0,6	6340	7750	0,6	4,3	11,7
Fimpar	2641	21	0,8	1470	2670	0,8	0,8	—
Fimpar rnc	1265	15	1,2	758	1310	1,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	14500	-50	-0,3	7885	14600	-0,3	0,0	96,3
Finarte	5900	100	1,7	3290	6125	1,7	0,9	25,6
Finrex	1430	-69	-4,6	1049	1680	-4,6	0,0	—
Finrex rnc	745	-1	-0,1	641	825	-0,1	0,0	—
Firs	1800	-21	-1,2	1605	2103	-1,2	0,0	—
Firs rnc	740	20	2,8	701	838	2,8	0,0	—
Fisac	8650	130	1,5	3895	8650	1,5	4,0	23,0
Fisac risp.	8250	270	3,4	4201	8250	3,4	1,2	21,9
Fiscambi Hold.	6700	0	0,0	6100	7200	0,0	1,2	21,7
Fiscambi Hold. rnc	2261	4	0,2	1650	2530	0,2	4,4	7,3
Fochi Filippo	3149	4	0,1	2250	3290	0,1	3,8	18,4
Fornara	3082	32	1,0	2190	3170	1,0	1,6	0,9
Franco Tosi	29690	190	0,6	18900	30100	0,6	2,9	32,7
G Gaic	23800	100	0,4	21000	31790	0,4	1,0	36,7
Gemina	2225	-23	-1,0	1670	2248	-1,0	2,2	24,2
Gemina risp.	2200	3	0,1	1639	2200	0,1	2,7	23,9
Generali	45800	420	0,9	39850	45990	0,9	0,7	42,4
Gerolimich	116	2	1,8	86	124	1,8	5,2	21,9
Gerolimich rnc	89	-2	-2,2	79	103	-2,2	11,2	16,8
Gewiss	16600	50	0,3	8004	18000	0,3	1,7	16,1
Gilardini	20100	-445	-2,2	11800	20575	-2,2	3,5	18,6
Gilardini rnc	15200	90	0,6	9070	15580	0,6	4,8	14,0
Gim	10200	250	2,5	7550	10400	2,5	1,6	52,0
Gim rnc	3310	15	0,5	2350	3380	0,5	4,9	19,4
Grassetto	15110	70	0,5	11750	16100	0,5	5,0	29,2
I Ifi priv.	25950	950	3,8	17350	25950	3,8	1,0	8,3
Ifil	7019	69	1,0	4070	7090	1,0	1,4	41,8
Ifil rnc	3611	81	2,3	1960	3850	2,3	3,3	21,5
Imm. Metanopoli	1565	35	2,3	1075	1571	2,3	3,2	19,8
Industrie Secco	1480	0	0,0	1192	1750	0,0	4,1	19,0
Industrie Zignago	8240	0	0,0	5300	8750	0,0	2,9	10,6
Interbanca priv.	58100	1120	2,0	23200	59990	2,0	1,4	24,8
Isefi	2220	-50	-2,2	1500	2379	-2,2	4,1	8,0
Italcable	15860	210	1,3	10550	15860	1,3	2,3	13,7
Italcable rnc	10440	140	1,4	8740	10440	1,4	3,8	9,0
Italcementi	130800	1300	1,0	110650	130800	1,0	1,0	14,9
Italcementi rnc	54900	2400	4,6	40700	54900	4,6	2,7	6,3
Italgas	2440	20	0,8	2009	2471	0,8	3,7	14,6
Italia Assicurazioni	11490	100	0,9	10445	13150	0,9	0,9	75,9
Italmobiliare	191000	-1000	-0,5	140050	192000	-0,5	0,3	10,5
Italmobiliare rnc	76940	940	1,2	56000	76940	1,2	1,2	4,2
J Jolly Hotel	15200	300	2,0	10800	15200	2,0	2,1	19,6
Jolly Hotel risp.	14750	200	1,4	10900	14750	1,4	2,7	19,0
K Kernel It.	616	2	0,3	467	700	0,3	3,7	17,0
Kernel It. rnc	1461	11	0,8	520	1750	0,8	0,0	—
L L'Espresso	22600	0	0,0	21800	26510	0,0	0,9	31,2
La Fondiaria	61000	0	0,0	55700	77400	0,0	0,7	50,6
La Previdente	24500	150	0,6	23000	27350	0,6	1,4	24,7
Latina	16900	150	0,9	16300	18440	0,9	0,9	31,5
Latina rnc	6799	139	2,1	5050	7500	2,1	2,8	12,7
Linificio	2100	70	3,4	1701	2255	3,4	5,5	10,1
Linificio rnc	1702	27	1,6	1589	1866	1,6	7,6	8,2
Lloyd Adriatico	18600	160	0,9	16910	19360	0,9	2,0	20,5
Lloyd Adriatico rnc	10000	50	0,5	9000	10590	0,5	4,1	11,0
M Maffei	5799	-1	0,0	4950	6600	0,0	2,6	16,7
Magneti Marelli	3295	0	0,0	2680	3295	0,0	3,0	12,5
Magneti Marelli risp	3170	-105	-3,2	2750	3275	-3,2	3,5	12,0
Magona	12010	-40	-0,3	10680	13700	-0,3	1,7	52,7
Manifattura Rotondi	33100	1100	3,4	21650	39300	3,4	0,0	—
Manuli Cavi	4407	12	0,3	3845	4730	0,3	2,7	12,2
Manuli Cavi rnc	3092	-1	0,0	1990	3250	0,0	5,2	8,6
Marangoni	7360	-20	-0,3	6250	8700	-0,3	5,4	—
Marzotto	8365	204	2,5	6560	8600	2,5	3,6	9,1
Marzotto risp.	8550	100	1,2	6550	8801	1,2	3,7	9,3
Marzotto rnc	5900	150	2,6	4312	6870	2,6	6,1	6,4
Mediobanca	26500	50	0,2	19510	26500	0,2	0,8	44,8
Merloni	3350	15	0,4	2920	3645	0,4	1,8	17,3
Merloni rnc	2000	-15	-0,7	1710	2900	-0,7	0,0	10,4
Milano Assicur.	24590	90	0,4	22300	27200	0,4	0,9	36,0
Milano Assicur. rnc	11500	-210	-1,8	11100	14300	-1,8	2,2	16,8
Mira Lanza	56000	1000	1,8	40700	56000	1,8	0,0	136,9
Mittel	4400	25	0,6	3600	4783	0,6	2,3	8,3
Mondadori	31300	310	1,0	21220	31500	1,0	1,2	24,2
Mondadori priv.	20200	350	1,8	11350	20200	1,8	2,0	15,6
Mondadori rnc	12799	19	0,1	7594	13049	0,1	3,1	9,9
Montedison	2450	28	1,2	1943	2494	1,2	2,0	10,5
Montedison rnc	1399	19	1,4	941	1494	1,4	5,0	6,0
Montefibre	1500	-5	-0,3	1300	1658	-0,3	3,3	19,6
Montefibre rnc	1024	7	0,7	975	1168	0,7	6,8	13,4
N Nba	4259	-71	-1,6	3020	4330	-1,6	1,6	26,3
Nba rnc	1950	20	1,0	1255	1950	1,0	4,6	12,0
Necchi	3810	60	1,6	2910	3900	1,6	4,7	19,1
Necchi rnc	3700	-220	-5,6	3100	4300	-5,6	5,9	18,5
Necchi rnc Warrant	400	-8	-2,0	330	510	-2,0	0,0	—
Nuovo Pignone	5802	-33	-0,6	4330	5835	-0,6	4,0	19,6
O Olcese	3660	29	0,8	2790	4385	0,8	4,1	8,1
Olivetti	9490	15	0,2	8830	10049	0,2	3,6	14,6
Olivetti priv.	5870	-35	-0,6	5105	6525	-0,6	5,8	9,1
Olivetti rnc	5255	5	0,1	4062	5950	0,1	6,9	8,1
P Pacchetti	702	0	0,0	455	751	0,0	2,1	23,8
Partecipazioni	6080	-20	-0,3	4350	6325	-0,3	2,0	12,9
Partecipazioni rnc	2085	5	0,2	1600	2219	0,2	6,2	4,4
Perlier	1230	-5	-0,4	1137	1304	-0,4	3,1	23,9
Pierrel	2999	4	0,1	1800	2999	0,1	0,0	37,6
Pierrel rnc	1238	12	1,0	930	1418	1,0	10,2	15,5
Pininfarina	13672	172	1,3	9100	13672	1,3	2,9	13,4
Pininfarina risp.	13030	230	1,8	9130	13030	1,8	3,4	12,7
Pirelli & C.	9190	-10	-0,1	6900	9200	-0,1	2,1	30,5
Pirelli & C. rnc	3890	-10	-0,3	2800	4090	-0,3	5,3	13,4
Pirelli Spa	3920	32	0,8	2795	3920	0,8	1,4	14,7
Pirelli Spa risp.	3875	-25	-0,6	2755	3900	-0,6	1,7	14,5
Pirelli Spa rnc	2301	50	2,2	1605	2390	2,2	2,8	8,6
Poligrafici Editor.	5950	-50	-0,8	4040	6100	-0,8	1,4	51,0
Pozzi-Ginori	1507	-3	-0,2	1231	1591	-0,2	0,0	144,9
Pozzi-Ginori rnc	1300	-30	-2,3	1120	1460	-2,3	1,5	125,0
R Raggio di Sole	5020	-9	-0,2	4038	5275	-0,2	4,2	15,0
Raggio di Sole rnc	3285	10	0,3	2450	3590	0,3	7,0	9,8
Ras	31150	540	1,8	27400	45490	1,8	0,5	138,3
Ras rnc	13999	449	3,3	12510	19848	3,3	1,4	59,1
Recordati	14650	-70	-0,5	9825	14750	-0,5	2,0	21,0
Recordati rnc	6850	0	0,0	4205	7150	0,0	5,0	9,8
Rejna	14700	-190	-1,3	13000	15490	-1,3	2,2	11,4
Rejna rnc	29050	50	0,2	22070	29510	0,2	1,5	22,6
Rinascente	6410	-30	-0,5	4505	6440	-0,5	2,3	21,9
Rinascente priv.	3440	-55	-1,6	2500	3495	-1,6	4,4	11,7
Rinascente rnc	3400	50	1,5	2610	3447	1,5	6,2	11,6
Risanamento Napoli	35000	-30	-0,1	19700	35800	-0,1	1,0	90,1
Risanamento rnc	17220	20	0,1	12090	18050	0,1	2,4	44,3
Riva Finanziaria	9651	-9	-0,1	9100	10850	-0,1	4,1	10,7
Rodriquez	9595	55	0,6	9155	11250	0,6	0,0	10,4
S Saes	3070	40	1,3	1168	3070	1,3	2,1	26,2
Saes Getters priv.	9290	-40	-0,4	6670	9600	-0,4	3,8	46,5
Saes rnc	1485	64	4,5	992	2260	4,5	5,7	12,7
Saffa	10650	10	0,1	8290	10690	0,1	3,8	14,2
Saffa risp.	10250	-100	-1,0	8070	10400	-1,0	4,1	13,7
Saffa rnc	6195	5	0,1	4890	6470	0,1	6,8	8,3
Safilo	9880	50	0,5	6250	9880	0,5	2,7	14,7
Safilo rnc	8890	0	0,0	5600	8999	0,0	3,4	13,2
Sai	19600	50	0,3	18100	22160	0,3	0,8	36,9
Sai rnc	8199	149	1,9	7550	9288	1,9	2,4	15,4
Saiag	5389	-56	-1,0	3450	5445	-1,0	0,7	26,1
Saiag rnc	2625	20	0,8	1560	2750	0,8	2,3	12,7
Saipem	2875	25	0,9	2305	3438	0,9	1,7	10,6
Saipem risp.	2551	-89	-3,4	2250	3250	-3,4	0,0	92,2
Saipem risp. warrant	655	5	0,8	410	890	0,8	12,2	23,7
Sasib	5870	0	0,0	4220	5870	0,0	3,0	21,0
Sasib priv.	5960	160	2,8	4200	5960	2,8	2,9	21,3
Sasib rnc	3701	0	0,0	2290	3701	0,0	5,3	13,2
Schiapparelli	1300	-1	-0,1	905	1401	-0,1	2,3	8,0
Selm	2520	-16	-0,6	1430	2576	-0,6	2,8	25,9
Selm rnc	2580	-10	-0,4	1449	2600	-0,4	3,5	26,5
Serfi	7700	-50	-0,6	5400	7925	-0,6	2,1	23,1
Setemer	31000	100	0,3	18800	31400	0,3	0,5	14,0
Sifa	3002	-48	-1,6	2275	3136	-1,6	2,7	6,1
Sifa rnc	1619	19	1,2	1349	1805	1,2	6,2	3,3
Sim	6500	0	0,0	3970	7800	0,0	0,0	35,4
Siossigeno	39950	210	0,5	32450	39950	0,5	4,3	18,0
Siossigeno rnc	33815	315	0,9	23700	37500	0,9	5,1	15,2
Sip	3436	-14	-0,4	2554	3450	-0,4	4,1	11,8
Sip rnc	2700	25	0,9	2250	2700	0,9	6,7	9,3
Sirti	10549	209	2,0	8900	10549	2,0	4,3	19,8
Sisa	2814	4	0,1	1880	2814	0,1	1,1	16,4
Sme	4022	-153	-3,7	3500	4200	-3,7	1,2	31,4
Sme 1-1-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Smi Metalli	1579	4	0,3	983	1616	0,3	3,1	17,4
Smi Metalli rnc	1170	0	0,0	886	1355	0,0	5,8	12,9
Snia BPD	3214	60	1,9	2464	3241	1,9	2,0	21,2
Snia BPD risp.	3181	81	2,6	2500	3280	2,6	2,7	21,0
Snia BPD rnc	1640	10	0,6	1175	1640	0,6	5,8	10,8
Snia Fibre	1685	75	4,7	1341	1712	4,7	5,9	9,4
Snia Tecnopolimeri	7340	45	0,6	5400	7580	0,6	4,2	12,3
So.Pa.F.	4860	10	0,2	3155	4920	0,2	2,3	20,9
So.Pa.F. rnc	2455	45	1,9	1515	2505	1,9	5,3	10,5
Sogefi	5087	-3	-0,1	4030	5300	-0,1	2,4	13,2
Sondel	1031	-12	-1,2	766	1134	-1,2	3,9	24,3
Sorin	11470	50	0,4	9080	11470	0,4	2,4	26,9
Standa	27450	20	0,1	18000	27600	0,1	0,0	—
Standa rnc	10190	90	0,9	6200	10550	0,9	0,0	—
Stefanel	5780	5	0,1	5680	6817	0,1	2,0	12,5
Stet	4818	-17	-0,4	3270	4835	-0,4	4,2	6,9
Stet rnc	3910	60	1,6	2792	3910	1,6	6,1	5,6
T Tecnost	2936	7	0,2	2430	2990	0,2	2,6	11,3
Teknecomp	1449	-1	-0,1	1165	1598	-0,1	4,8	14,2
Teknecomp rnc	1165	5	0,4	950	1315	0,4	6,9	11,4
Terme Acqui	3215	20	0,6	1930	3215	0,6	1,1	30,5
Terme Acqui rnc	1005	0	0,0	589	1020	0,0	4,3	9,5
Toro	24210	360	1,5	19050	24210	1,5	1,1	25,0
Toro priv.	14850	350	2,4	12010	14950	2,4	1,8	15,3
Toro rnc	9695	105	1,1	8350	10090	1,1	2,9	10,0
Trenno	4190	50	1,2	2710	4330	1,2	1,7	37,1
Tripcovich	9055	0	0,0	6730	9500	0,0	0,8	86,9
Tripcovich rnc	3750	-50	-1,3	2745	4103	-1,3	3,1	26,6
U U.S.A.	26900	220	0,8	24650	31650	0,8	2,0	16,5
Unicem	28460	60	0,2	21800	28460	0,2	1,8	15,6
Unicem rnc	14610	80	0,6	9820	14610	0,6	4,0	8,0
Unione Manifatture	3120	-17	-0,5	2970	3400	-0,5	1,6	48,8
Unipol priv.	18260	161	0,9	16180	19080	0,9	1,4	20,2
V Valeo	8350	50	0,6	6350	8699	0,6	2,4	10,2
Vetrerie Italiane	6490	50	0,8	5170	6650	0,8	3,7	11,7
Vianini	4340	-10	-0,2	3152	4630	-0,2	2,5	10,0
Vianini rnc	3270	-20	-0,6	2500	3600	-0,6	4,0	7,6
Vianini-Industria	1445	22	1,5	1122	1615	1,5	6,2	7,0
Vianini-Lavori	4120	69	1,7	3105	4740	1,7	5,1	8,3
Vittoria Assicuraz.	23750	250	1,1	13270	23805	1,1	1,0	29,4
W Westinghouse	31510	-700	-2,2	13270	36900	-2,2	6,0	21,1
Worthington	1765	15	0,9	520	1934	0,9	1,1	22,6
Z Zucchi	10260	-90	-0,9	520	10350	-0,9	2,9	10,6

NUOVE QUOTAZIONI

Zucchi rnc	12880	-320	-2,4	7660	13200	-2,4	2,3	13,3
Ras rnc 1-1-89	13600	290	2,2	13080	14080	2,2	0,0	—
Finarte risp.	3000	-160	-5,1	2750	3220	-5,1	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2599	-1	0,0	2160	3200	0,0	2,9	32,5
B.ca Agr. Mant.	121500	1000	0,8	89800	121500	0,8	2,5	20,7
B.ca Briantea	15310	110	0,7	11050	15310	0,7	4,9	17,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	12310	0	0,0	7200	14500	0,0	3,5	8,7
B.ca del Friuli	26600	150	0,6	17000	30000	0,6	2,6	20,1
B.ca di Legnano	6850	101	1,5	3150	6850	1,5	3,4	10,6
B.ca Ind. Gallarate	18600	0	0,0	13800	18600	0,0	1,3	37,3
B.ca P. Lomb.	4130	40	1,0	2290	4130	1,0	2,9	21,3
B.ca P. Lomb. priv.	3950	39	1,0	1921	3950	1,0	3,6	20,3
B.ca Pop. Comm. I.	21900	-100	-0,5	12900	22000	-0,5	3,7	217,7
B.ca Pop. Cremona	12800	130	1,0	6250	12800	1,0	3,9	12,6
B.ca Pop. di Berg.	21249	-1	0,0	15000	21250	0,0	0,5	14,7
B.ca Pop. di Brescia	8000	1	0,0	6000	8000	0,0	5,9	12,0
B.ca Pop. di Crema	49100	-100	-0,2	22500	49300	-0,2	2,5	14,2
B.ca Pop. di Lecco	12900	-100	-0,8	11200	13000	-0,8	3,5	12,7
B.ca Pop. di Lodi	19500	-500	-2,5	12300	20000	-2,5	5,1	13,1
B.ca Pop. di Milano	11645	-205	-1,7	7117	11850	-1,7	3,7	11,1
B.ca Pop. di Novara	17900	50	0,3	12890	17900	0,3	4,7	11,6
B.ca Pop. Emilia	138000	900	0,7	79750	138000	0,7	2,5	23,1
B.ca Pop. Luino Va.	13600	0	0,0	6950	13600	0,0	4,0	14,3
B.ca Pop.di Intra	14410	-370	-2,5	7750	14800	-2,5	4,5	14,9
B.ca Prov. Napoli	7210	60	0,8	5120	7210	0,8	1,4	26,9
B.ca Subalpina	5049	59	1,2	4199	5190	1,2	2,0	41,4
Banco di Perugia	1439	-1	-0,1	970	1480	-0,1	2,1	17,3
Bieffe	10190	0	0,0	2750	10500	0,0	0,5	169,8
Cibiemme Plast	2722	23	0,9	2012	2890	0,9	2,8	19,7
Citibank Italia	6100	500	8,9	3950	6700	8,9	—	23,5
Credito Agr. Bresc.	7999	139	1,8	5390	8222	1,8	2,7	15,9
Credito Bergamasco	40000	10	0,0	23500	40020	0,0	3,2	22,3
Creditwest	10700	0	0,0	5700	10700	0,0	4,2	15,3
Finance	40550	50	0,1	18100	41450	0,1	1,2	34,4
Finance priv.	21000	200	1,0	10100	22400	1,0	2,4	17,8
Frette	8450	50	0,6	5800	8890	0,6	3,6	31,5
Italiana Incendio V.	245500	-500	-0,2	153900	260700	-0,2	0,5	38,3
Piccolo Cr. Valtell.	16900	200	1,2	13000	16900	1,2	4,7	11,3
Terme di Bognanco	763	6	0,8	387	889	0,8	4,2	—
Zerowatt	4850	51	1,1	1710	5450	1,1	0,8	32,5
B.ca Pop. Milano W.	6750	-25	-0,4	2950	6890	-0,4	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 253,48 (+0,62%); Azionari 216,31 (+0,53%); Bilanciati 166,62 (+0,10%); Obbligazionari 209,79 (+0,44%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10658	0,24	Imirend	14223	0,23
Adriatic Global	11717	0,26	In Capital Bond	10118	-0,01
Agos Bond	10551	0,03	In Capital Equity	11357	0,52
Agrifutura	10926	0,03	Indice	12000	1,10
Ala	11539	0,10	Interbancaria az.	19770	0,76
America	13204	0,75	Investire obbl.	15479	0,15
America Pr. Merr.	10597	0,55	Interbancaria rend.	15728	0,04
Arca 27	11601	0,74	Intermobiliare	12854	0,44
Arca BB	22013	0,62	Investire Az.	12611	0,79
Arca RR	11573	0,11	Investire Bil.	11989	0,65
Arca Te	11447	0,60	Investire Int.	10602	0,38
Aureo	18433	0,48	Italmoney	10221	0,03
Aureo Previdenza	13484	0,76	Lagest az.	14493	0,68
Aureo Rendita	11862	0,24	Lagest obbl	11493	0,15
Azimut Bilan.	10831	0,35	Libra	20496	0,79
Azzurro	19774	0,62	Mida Bil.	11261	0,44
BN Multifondo	11571	0,50	Mida Obbl.	10826	0,21
BN Rendifondo	11187	-0,03	Money-Time	9967	0,04
BN Sicurvita	10484	0,17	Multiras	19791	0,64
Capitalcredit	12068	0,82	Nagracapital	16502	0,40
Capitalfit	14555	0,49	Nagrarend	12566	0,11
Capitalgest	16236	0,49	Nordcapital	11570	0,64
Capitalgest Az.	11717	0,80	Nordfondo	11777	0,05
Capitalgest Rend.	10608	0,18	Nordmix	11261	0,32
Cash Manag. Fund	15514	0,46	Pacifico Pr. Merr.	10386	-0,15
Cashbond	11598	0,05	Phenixfund	12387	0,61
Centrale Capital	12649	0,82	Phenixfund due	10544	0,12
Centrale Global	11243	0,36	Prime Bond	10659	0,18
Centrale Reddito	11876	0,03	Prime Monetario	11022	0,04
Chase Man. America	10921	0,55	Primecapital	29123	0,77
Chase Man. Interc.	10373	0,05	Primecash	12144	0,13
Cisalpino Bil.	11855	0,47	Primeclub az.	11172	0,72
Cisalpino Redd.	10834	0,16	Primeclub obbl.	11831	0,19
Comm. Turismo	11665	0,66	Primerend	20502	0,61
Corona Ferrea	12573	0,65	Profession. Int.	n.p.	—
Eptabond	12362	0,06	Profession. Redd.	n.p.	—
Eptacapital	12308	0,48	Promofondo Uno	11910	0,56
Eur. Risk Fund	12101	0,64	Redditosette	16950	0,13
Eur. Strategic	11610	0,53	Rendicredit	11077	0,12
Euro Aldebaran	11807	0,70	Rendifit	11487	0,10
Euro Andromeda	18453	0,51	Rendiras	10977	0,04
Euro Antares	13622	0,14	Risp. Italia Az.	12094	0,67
Euro Vega	10695	0,05	Risp.Italia bilanc.	18675	0,66
Euromob Cap Fund	12117	0,54	Risp.Italia redd.	14976	0,21
Euromob. Reddito	11212	0,97	Rologest	11860	0,13
Europa Pr. Merr.	10881	0,26	Rolomix	11780	0,56
Fideuram	10774	0,11	S Paolo Hambros IF	10894	0,25
Fiorino	26855	0,56	S Paolo Hambros IMF	10895	0,43
Fondattivo	12024	0,57	Salquota	11781	0,05
Fondersel	31026	0,52	Salvadanaio	12126	0,35
Fondicri 1ª	11460	0,07	Salvadanaio Az.	10766	0,38
Fondicri 2ª	11954	0,46	Salvadanaio Obbl.	10464	0,07
Fondimpiego	12382	0,27	Sforzesco	11482	0,38
Fondinvest 1ª	11941	0,05	Sogesfit	11105	0,03
Fondinvest 2ª	16452	0,45	Sogesfit Blue Chips	11113	0,39
Fondinvest 3ª	11836	0,63	Spiga d'Oro	11517	0,44
Fondo Centrale	16470	0,58	Venture-Time	11743	0,57
Fondo Ina At.	2220	0,00	Verde	11228	0,12
Fondo Professionale	n.p.	—	Visconteo	17056	0,56
Futuro Famiglia	11072	0,03	Eptaprev.	10166	0,03
Genercomit	19266	0,57	CT Rendita	10136	0,07
Genercomit rend.	10407	0,04	Europa Bil.	10088	0,06
Gepocapital	12050	0,82	Fondo Ina Es.	n.p.	—
Geporeinvest	11670	0,53	Venetocapital	10167	1,64
Geporend	10199	0,10	Venetorend	10027	0,27
Gesticredit Fin.	11161	0,81	Genercomit Capital	10044	0,10
Gesticredit Az.	11301	0,77	Capital Italia $	37,46	1,60
Gestielle B	11437	0,78	Fonditalia $	78,56	-0,42
Gestielle M	10471	0,20	Int. Securit.(Ecu)	24,2	0,37
Gestiras	19313	0,17	Interfund $	39,62	-0,43
Giallo	11798	0,63	Italfortune $	45,49	0,00
Grifocapital	11271	0,30	Italunion $	24,74	0,00
Griforend	10794	0,04	Mediolanum $	41,39	-0,22
Imi 2000	12480	0,01	Rasfund (lire)	41446	0,00
Imibond	9977	0,28	Rominvest (Ecu)	32,6	0,52
Imicapital	27463	0,64	Tre R (lire)	40174	0,00
Imindustria	10937	0,82			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,25	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,8	0,10
BTP feb. 90 9,25%	99,15	0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,35	0,25
BTP mar. 90 9,15%	98,8	0,05
BTP mar. 90 10,50%	99	0,00
BTP mar. 90 12,50%	101	-0,10
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,9	0,00
BTP apr. 90 9,15%	98,55	0,10
BTP apr. 90 10,50%	98,8	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100,65	-0,05
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,9	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,4	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,75	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	98,7	0,00
BTP 18 mag.90 10,50%	98,7	0,05
BTP giu. 90 9,15%	98,35	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,45	-0,05
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,7	0,05
BTP lug. 90 9,50%	99	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,2	0,00
BTP lug. 90 11,00%	98,95	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99	-0,10
BTP ago. 90 11,00%	99,25	-0,05
BTP set. 90 9,25%	98,4	-0,05
BTP set. 90 11,25%	98,95	0,05
BTP ott. 90 9,25%	97,55	0,00
BTP ott. 90 11,50%	99,1	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,45	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97,5	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	102,45	0,00
BTP gen. 92 9,25%	93,95	0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,9	0,11
BTP feb. 92 11,00%	96	0,00
BTP mar. 92 9,15%	93,65	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94	0,00
BTP apr. 92 11,00%	95,6	0,10
BTP mag. 92 9,15%	94,25	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95,25	0,00
BTP giu. 92 9,15%	95,45	0,00
BTP lug. 92 11,50%	96,6	-0,10
BTP ago. 92 11,50%	96,3	0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,55	0,10
CCT lug. 90	100	0,00
CCT ago. 90	99,65	0,00
CCT set. 90	99,6	-0,05
CCT ott. 90	99,8	0,00
CCT 83-90	101,15	-0,10
CCT nov. 90	99,9	0,05
CCT dic. 90	101,45	0,00
CCT 18 dic. 90	100	0,10
CCT gen. 91	101,45	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,95	0,00
CCT feb. 91	101,1	0,00
CCT 18 feb. 91	99,7	0,05
CCT mar. 91	100,3	0,00
CCT 18 mar. 91	99,6	0,00
CCT apr. 91	100,55	0,00
CCT mag. 91	100,65	0,10
CCT giu. 91	100,8	-0,05
CCT lug. 91	100,45	0,00
CCT ago. 91	100,2	0,00
CCT set. 91	100,05	0,00
CCT ott. 91	100,3	0,00
CCT nov. 91	100,35	-0,05
CCT dic. 91	100,25	0,10
CCT gen. 92 11,00%	99,45	0,25
CCT feb. 92	98,2	-0,15
CCT 18 apr. 92	97,55	0,00
CCT 19 mag. 92	97,75	0,05
CCT 20 lug. 92	98,15	0,00
CCT 19 ago 92	97,9	0,10
CCT nov. 92	97,8	0,00
CCT dic. 92	97,95	0,05
CCT gen. 93	97,45	0,00
CCT feb. 93	97,05	0,00
CCT mar. 93	97	0,05
CCT apr. 93	97,4	0,00
CCT mag. 93	98,5	0,00
CCT ago 93	98,55	0,00
CCT 18 set. 93	101	0,00
CCT 18 set. 93	95,5	0,05
CCT ott. 94	97,25	-0,05
CCT feb. 95	95,7	-0,05
CCT mar. 95	92,55	-0,05
CCT apr. 95	92,55	-0,05
CCT mag. 95	93,1	0,11
CCT giu. 95	93,85	0,00
CCT lug. 95	95,45	0,00
CCT ago. 95	93,85	0,00
CCT set. 95	93,55	-0,05
CCT ott. 95	94,05	0,05
CCT nov. 95	93,95	0,00
CCT dic. 95	93,75	-0,16
CCT gen. 96 CV	98	0,00
CCT feb. 96	93,85	-0,11
CCT mar. 96	93,1	0,05
CCT apr. 96	92,8	0,00
CCT lug. 96	94,45	0,00
CCT ago. 96	93,2	0,05
CCT set. 96	92,9	-0,05
CCT ott. 96	93,4	0,00
CCT nov. 96	93,5	-0,11
CCT dic. 96	93,45	0,00
CCT gen. 97	93,2	0,05
CCT feb. 97	92,95	0,05
CCT 18 feb. 97	93,05	0,11
CCT mar. 97	93,35	0,00
CCT apr. 97	92,65	0,05
CCT mag. 97	93,45	0,00
CCT giu. 97	94,3	0,00
CCT lug. 97	94,05	0,16
CCT ago. 97	93,2	0,00
CCT set. 97	94,9	0,11
CCT ECU 83-90 11,50%	103,5	0,39
CCT ECU 84-91 11,25%	104,75	0,53
CCT ECU 84-92 10,50%	103,7	0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	100,8	0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	101,45	-0,15
CCT ECU 85-93 9,00%	99,4	0,40
CCT ECU 85-93 8,75%	97,9	-0,20
CCT ECU 86-94 8,75%	97,6	-0,41
CCT ECU 86-94 6,90%	90	-0,11
CCT ECU 87-94 7,75%	91	-0,93
CTR 83-93 2,50%	85,7	0,00
CTS 20 mag. 91	89,1	0,17
CTS 22 giu. 91	89,25	-0,11
CTS 18 mar. 94	73,45	0,07
CTS 21 apr. 94	73,65	0,20
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,4	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	101,65	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,65	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1	103,4	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2	100,2	0,15
Az. Aut. FS 85-2000	99,45	0,45
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,15	-0,25
Enel 72-92 7,00%	94,8	0,00
Enel 73-93 7,00%	93,5	0,00
Enel 83-90 2ª	101,2	0,20
Enel 83-90 3ª	101,55	-0,25
Enel 84-92 1ª	103,1	0,19
Enel 84-93 2ª	103	-0,19
Enel 84-93 3ª	107,4	0,00
Enel 84-93 4ª	107,4	0,05
Enel 85-95	101	0,00
Enel 85-2000 2ª	100	0,20
Enel 85-2000 3ª	100,35	-0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,95	0,43
Enel 86-93 3ª	122,6	0,65
Enel 86-93 4ª	89,8	0,33
Enel 86-2001	99,55	0,00
Enel 87-93 3ª	100,2	-0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,9	0,00
Enel 87-94 2ª	100,15	0,20
Enel 88-94 1ª	99,75	0,15
Enel 88-94 2ª	99,9	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	162	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	131,2	0,15
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,5	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,6	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	198,5	1,01
Olivetti 87-94 6,37%	79,7	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-89	83	97,69	0,07%
30-01-90	174	95,19	0,03%
31-07-90	356	90,271	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1376,25	1372	1376,375
Marco Tedesco	719,25	718	719,275
Franco francese	212,54	213,7	212,54
Fiorino olandese	637,9	638	637,855
Franco belga	34,359	34,20	34,359
Sterlina	2207,75	2200	2207,625
Lira Irlandese	1920,9	1970	1920,55
Corona danese	185,16	186	185,15
Dracma	8,33	8,9	8,329
Ecu	1488,4	—	1488,45
Dollaro canadese	1169,7	1150	1170,1
Yen Giapponese	9,835	9,6	9,832
Franco svizzero	834,2	832	834,15
Scellino austriaco	102,2	103	102,21
Corona norvegese	196,65	199	196,65
Corona svedese	211,35	210	211,365
Marco finlandese	319,87	320	318,885
Escudo portoghese	8,594	8,50	8,594
Peseta spagnola	11,467	12,1	11,467
Dollaro australia	1049,25	1035	1049,45
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	505,77	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9094-9174	6,4695-4815	1,606-607	1,64-6415
Yen	1,366-369	4,6217-6293	223,87-224,18	1,1727-1746
Marco	—	*3,3817-3881	3,0578-0614	*85,93-86,06
Franco Fr.	*29,46-62	—	10,362-378	*25,37-41
Sterlina	3,062-076	10,377-395	—	2,6322-6362
Franco Sv.	*115,895-116,0	3,9223-9299	2,6282-6315	—
Lira	**1,3855-3955	**4,7023-7107	2198,6-2201,6	*0,1194-1196

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16200	16400	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	365,8	366,3	Sterlina oro n.c.	120000	125000
Oro Zurigo (2)	365,2	366,2	Marengo italiano	99000	104000
Argento (3) (ind.)	229150	234800	Marengo svizzero	96000	102000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	133,5	-0,37
Att. Immob. 88-95 7,50%	175,5	0,00	Med. Italc.85-95 7,00%	191	2,09
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	104	-3,27	Med. Italgas 85-95 6,00%	94,35	-0,05
Centrob.Binda 86-91 10,00%	108	-0,46	Med. Italmob. 86-95 7,00%	174	0,00
Cir 85-92 10,00%	111	0,00	Med. Linific. 86-93 7,00%	96,25	0,00
Cir 86-92 9,00%	95	0,47	Med. Marzotto 86-93 7,00%	173,5	1,44
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,4	0,00	Med. Metanop. 87-93 7,00%	99,9	0,90
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106	0,00	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,25	0,17
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,85	-0,05	Med. Saipem 87-92 5,00%	86,7	-0,12
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99	0,00	Med. Sicil. 87-95 5,00%	85,35	0,06
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	102,85	0,05	Med. Sip 86-91 8,00%	120	0,83
Eridania 85-90 10,75%	164	0,91	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85	-0,71
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,1	-0,42	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	137	1,31
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—	Med. Unicem 86-96 7,00%	107,1	1,96
Ferfin 86-93 7,00%	88	0,00	Merloni 87-91 7,00%	105	0,48
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,4	0,11	Mont. Selm-Fert. 10,00%	100	0,10
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,8	-0,06	Olcese 86-94 7,00%	87,9	-0,11
Gerolimich 81-90 13,00%	101,75	-1,62	Pirelli & C. 85-91 9,75%	143,5	1,05
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—	Pirelli SPA 85-95 9,75%	184	1,09
Gim 86-93 6,50%	97	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	106	0,19
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,5	0,00	Saffa 87-97 6,50%	121	1,32
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,5	-0,11	Selm 86-93 7,00%	90,35	-0,06
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,4	0,19	Siossigeno 81-91 13,00%	560	0,00
Marelli 87-95 6,00%	118	0,85	Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	84,7	0,24	Snia Bpd 85-93 10,00%	170,25	0,62
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	94,25	0,48	Zucchi 86-93 9,00%	152	1,91
Med. Cir 85-95 8,00%	342	0,00	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 85-95 10,00%	183,1	0,05	Fochi 87-91 8,00%	114	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	90,6	0,00	Imi Unicem 84-90 14,00%	116	0,86
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100,9	0,89			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 09.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,25-14,5	13,25-15,25	15 Giorni	11,500	12,875
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	11,625	12,875	2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,125-12,875); 2 mesi (12,000-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

MANOVRA / IL FISCO

Un comitato antievasione

Formica esclude nuove tasse, ma vuole «pizzicare» i lavoratori autonomi

Rino Formica

Servizio di
Itti Drioli

Una lotta sfiancante che oppone il contribuente diretto al concittadino che con il fisco può invece permettersi di essere sgusciante e sbeffeggiante

Un invito agli utenti: chiedete la ricevuta

ROMA — Prima tappa il parrucchiere: piega e taglio sessantamila lire. Il conto è presentato a voce, grandi sorrisi e complimenti e neanche l'ombra di una ricevuta. Notevole disagio nel richiederla, vista la disarmante facciatosta con cui è stata trascurata, ma la cliente si fa forza e la pretende. Risposta imperturbabile: «Le dispiace se metto solo la messa in piega?». Seconda tappa: tintoria. Un cappotto e maglie da ritirare: il tutto per una cinquantina di migliaia di lire. Qui non occorre pietire ricevute. Provvede la proprietaria stessa. Ma nel foglietto rosa annota un totale dimezzato.

Terza tappa il fiscalista: ma prima la ricerca di un posteggio a pagamento. Anticipato. Contrattazione serrata con il garagista: in cambio della ricevuta spara uno sproposito di cifra, ridimensionata da una furiosa mediazione. Quindi l'esperto delle tasse: fornisce lumi sull'acquisto di una casa. Dieci minuti di consulenza, cinquantamila lire. Senza alcun riscontro scritto.

Cronaca vera di una giornata di routine. E della lotta sfiancante che oppone il contribuente diretto contro il concittadino che col fisco può invece permettersi di essere sgusciante e sbeffeggiante. Non si tratta di aprire cacce all'untore, ma i dati sulle sottrazioni al fisco effettuate dai lavoratori autonomi, 200 mila milardi in cinque anni, che, come dice il sottosegretario alle Finanze, Carlo Senaldi, con ogni probabilità peccano per difetto (secondo lui sarebbero 300 mila), ripropongono il rebus: dove cominciare?

Come aggredire? Adesso alle Finanze c'è Rino Formica, che da ministro del Lavoro ha sempre sostenuto che non si può più spremere sul lavoro dipendente, ma bisogna rivolgersi con più energia su quello autonomo. Il 25 agosto, primo Consiglio dei ministri dopo le vacanze, il titolare delle Finanze dovrà dar prova di come intende muoversi. Si comincerà a discutere della manovra finanziaria per il '90. Escluse nuove tasse, ma recupero delle aree di evasione, elusione, erosione, è la linea che per ora sostiene fermamente. E per poterla rendere concreta ha già formato un gruppo di lavoro. Una specie di comitato antievasione. Esperti interni ed esterni al ministero che devono vagliare le infinità di proposte che in questi anni sono state elaborate. Quindi scegliere le più efficaci o formularne di nuove. Il coordinamento sarà affidato a Luigi Mazzillo, uno dei 39 superispettori del Secit, gli 007 dell'indagine tributaria.

«Prima di tutto — dice Mazzillo — se non entra nella testa del cittadino che chiedere le ricevute non è solo suo dovere, ma suo interesse, ogni tentativo di contenere l'evasione sarà destinato a risultati parziali, non potrà incidere alla radice».

Se lo Stato non trova dei collaboratori, se la gente non capisce che far pagare le tasse non è compito esclusivo del fisco, restiamo ai livelli della lotta contro la criminalità organizzata — commenta Marzillo — dove i pubblici poteri devono fare la loro parte, ma si deve anche diffondere una cultura della responsabilità di tutti. Che non ammette omertà.

Quanto alle iniziative che spettano al ministero delle Finanze, dice che le idee allo studio sono tante. «Solo nell'intergruppo antievasione abbiamo elaborato 50 schede di proposte per la contribuzione diretta, poi ci sono quelle per l'Iva e tutti gli altri accertamenti. Dobbiamo scegliere le più semplici, perché il ministro ci ha chiesto di semplificare al massimo il sistema». Il superispettore non vuole anticipare nulla, ma per quanto riguarda la battaglia individuale che ognuno dovrebbe fare per strappare la ricevuta dice che ci sono allo studio altre forme di deducibilità delle spese, «che spingano a battersi per la ricevuta». Oltre a questi «strumenti di contrasto d'interesse» l'esperto di Formica vedrebbe volentieri l'obbligo per i pubblici dipendenti di informare l'amministrazione tributaria di ogni forma di evasione che riscontra nell'espletamento delle sue funzioni. «Non lo si può imporre al cittadino, ma alle amministrazioni pubbliche sì, invece oggi vige il segreto fiscale».

Non si sa che altro uscirà dal pool delle Finanze in questo Ferragosto. Quel che è indiscutibile è l'un per cento scarso di verifiche tributarie che si riescono a fare: su 25 milioni di dichiarazioni per le imposte dirette e 6 sull'Iva. Eppure, per Mazzillo, questo non dipende dalla mancanza di personale, così spesso invocata come giustificazione. «Non ne abbiamo meno degli altri Paesi. Il problema è invece organizzarlo e motivarlo». Cgil, Cisl e Uil hanno proposto a più riprese di dare premi ai dipendenti in base al «fatturato tasse» che riecono a fare. «E' un principio valido, ma dobbiamo muoverci su più fronti». »Intanto — dice — il primo principio è di evitare sistemi vessatori».

BALZO DI OLTRE 25 LIRE

Dollaro boom

La valuta Usa tocca le 1.377 lire

Alla base del rialzo la condotta prudente della Riserva Federale e gli ultimi dati sulla disoccupazione Usa. Ma per gli operatori il boom è effimero.

ROMA — Decisa ripresa del dollaro al «fixing» sul mercato valutario italiano: il biglietto verde ha infatti chiuso ieri le contrattazioni ufficiali a 1376,375 lire contro le 1350,50 lire di venerdì scorso. Ancora debole il marco che è stato fissato 719,275 lire contro le 720 lire del fine settimana scorso.

L'avanzata del dollaro è stata confermata anche sulle altre principali piazze valutarie internazionali: a Francoforte, la divisa statunitense è tornata sopra gli 1,90 marchi, finendo quotata a 1,9134 marchi contro gli 1,8757 marchi di venerdì scorso. Anche a Parigi il rialzo è stato marcato e il dollaro ha chiuso le contrattazioni ufficiali a 6,4755 franchi contro 6,3545 franchi dell'ultimo «fixing».

Il balzo maggiore comunque la moneta Usa lo ha compiuto sul mercato di Tokio dove ieri ha chiuso a 139,78 yen, ben 1,73 yen in più della seduta precedente. Le quotazioni al rialzo della divisa Usa venivano confermate anche in apertura sul mercato di Wall Street, dove il dollaro veniva scambiato a 1,9310 marchi, 6,4775 franchi, 139,90 yen e 1.377 lire.

Tra i motivi di fondo che hanno caratterizzato la risalita delle quotazioni del biglietto verde vanno senz'altro presi in considerazioni gli ultimi positivi dati relativi all'occupazione negli Stati Uniti che hanno contribuito, secondo molti analisti, a dissipare le prospettive di un ribasso del tasso di sconto Usa, nonché la prossima asta dei buoni del Tesoro, sempre negli Stati Uniti, che ha indotto molte banche d'affari a fare acquisti di moneta americana.

Ma nonostante il tono rafforzato del dollaro, i cambisti ritengono che la valuta si consoliderà a livelli più bassi prima di segnare un'ulteriore ripresa. La Banca d'Italia è intervenuta sia al fixing del dollaro che a quello del marco, acquistando rispettivamente 50 milioni di dollari e 50 milioni di marchi su 78,5 milioni e 66,4 milioni di unità scambiate. Sul rialzo del dollaro ha pesato l'atteggiamento della Riserva Federale Usa, che ha voluto evitare una ripresa delle tensioni inflazionistiche con una flessione troppo rapida del costo del denaro. Ma questa azione ha reso il dollaro leggermente più remunerativo di quanto si temesse, contribuendo al rialzo degli ultimi giorni. I segnali di rafforzamento in giugno-luglio provenienti dall'economia Usa hanno fatto il resto, avallando la sensazione di reticenza della Riserva Federale ad allentare ulteriormente il credito.

Gli analisti, come abbiamo visto, concordano nel ritenere temporanea la congiuntura e nell'anticipare una nuova discesa del costo del denaro. Secondo alcuni i Fondi federali dovrebbero scendere per fine anno addirittura all'8% perché la riserva, pur mantenendo un approccio prudente e calibrato, lascerà spazio alle tendenze ribassiste del mercato.

Una flessione di un punto dei Fondi Federali potrebbe tradursi in un identico ribasso del «prime rate», che ha quindi un traguardo potenziale del 9,50% entro dicembre. In conseguenza dovrebbe calare proporzionalmente anche il dollaro. Per ritornare all'evoluzione corrente, funzionari della Banca del Giappone ritengono che il rialzo della divisa americana sopra i 140 yen (a Tokio ha superato in mattinata la soglia, ma poi ha chiuso a 139,78 in seguito a realizzi) sia stato determinato da un eccesso di vendite culminato in un minimo di 135,50 yen la settimana scorsa, ma sono ache convinti che il movimento sia temporaneo, se non addirittura già concluso con l'odierna correzione finale.

AIRBUS A 321

Lufthansa: venti ordini

PARIGI — La compagnia aerea tedesca Lufthansa ha deciso di ordinare 20 airbus A 321, più opzioni per altri 20 aerei, secondo quanto reso noto in un comunicato dalla Airbus, che attualmente ha in portafoglio un totale di 80 commesse ferme e 68 opzioni per questa versione allungata del bireattore a corto raggio A 320.

Il consorzio europeo non ha ancora annunciato ufficialmente la decisione di produrre questo tipo di aereo, ma una dichiarazione al riguardo è attesa per la metà di settembre e l'avvio della produzione è dato per scontato dagli esperti del settore dato che in giugno funzionari dell'Airbus avevano asserito che il lancio dell'A 321 sarebbe stato effettuato nel caso in cui gli ordini fermi avessero superato i 40 velivoli.

Alla Lufthansa saranno consegnati i primi A 320 a partire dal 1989 e gli A 321 nel 1994, anno in cui la nuova generazione dovrebbe essere immessa nel mercato. Le commesse degli altri 60 A 321 provengono dall'Alitalia (20), dalla statunitense Ilfc (12), dalla Gulf Air (20), dalla Egypt Air (6), dall'Iberia (8) e dall'Euralia (2).

L'«ultimo nato» della famiglia Airbus, l'A 321, versione allungata dell'A 320 con una capienza di 180-200 posti, miete già successi prima ancora del lancio ufficiale sul mercato, previsto per la metà del mese prossimo in occasione della riunione del consiglio di sorveglianza del consorzio, Airbus industrie, che raggruppa la francese Aerospatiale e la tedesca Mbb, con una quota del 37,9% ciascuna, l'inglese British Aerospace con il 20% e la spagnola Construcciones Aeronauticas (Casa) con il 4,2%. Con le commesse annunciate giovedì scorso dalla Iberia (8 apparecchi) e dall'Alitalia (20 apparecchi più un'opzione su altri 20), e con quella decisa nella mattinata di ieri dalla Lufthansa (20 apparecchi più un'opzione su altri 20), il numero totale delle commesse impartite sinora per questo prototipo, la cui messa in opera è prevista per il 1994, ha già superato le 80 unità.

MANOVRA / IL DILEMMA DI CARLI

Spesa, «tagliare» o «razionalizzare»?

Ieri un incontro con Andreotti - Due i settori da «colpire»: la sanità e i beni dello Stato

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La partita del risanamento della finanza pubblica si gioca anche su due verbi. Uno duro e definitivo (tagliare), l'altro più accattivante e meno traumatico (razionalizzare). Ieri il ministro del Tesoro Carli si è incontrato con il presidente del Consiglio Andreotti e c'è da scommettere che i due verbi sono stati molto utilizzati durante il colloquio. Con la «razionalizzazione» non si punta tout court alla diminuzione delle spese, bensì a far fruttare le cose che ci sono e a ottenere un miglior risultato dai soldi che vengono impiegati. Forse, razionalizzare è addirittura più difficile che tagliare perché bisogna lasciare quel che c'è, ma facendolo funzionare, o meglio ancora renderlo produttivo. In altre parole, bisogna far cambiare le mentalità. Stando a quello che bolle nella pentola del nuovo governo, su due settori si dovrebbe abbattere con più violenza il vento della razionalizzazione: sanità, e patrimonio statale.

Sanità — In che condizioni sia la sanità pubblica italiana lo sanno tutti. I recenti blitz dei nuclei antisofisticazione sono stati soltanto una conferma. Per la sanità, stando alla legge finanziaria, quest'anno lo Stato ha stabilito di spendere 59 mila miliardi di lire. In realtà, secondo calcoli che girano con insistenza, si sa già che al momento di fare i conti ci si attesterà tra i 62.500 e i 63 mila miliardi di lire. Insomma, tra qualche settimana improvvisamente si scoprirà un buco compreso tra i 3 e i 4 milardi di lire. A queste cifre ci sono da aggiungere le somme spese dai cittadini per farsi curare privatamente. Ormai è accertato che 8 italiani su 10 ricorrono abitualmente al medico privato. Se ce n'era bisogno è un altro sintomo della sfiducia e quindi della sottoutilizzazione della sanità pubblica. Secondo l'ultimo dato conosciuto, nell'87 gli italiani per la sanità privata hanno speso 14.200 miliardi. Quest'anno si dovrebbero avvicinare a 20 mila miliardi di lire.

Il problema è come fare a spendere più o meno le stesse somme, ma fecendo funzionare il sistema. Il nuovo ministro della Sanità De Lorenzo sta puntando sulla possibilità di conferire l'autonomia gestionale ai più grandi ospedali italiani, sulla diminuzione del numero delle Usl e sulla gestione da trasferire dai politici ai tecnici, sulla definizione dei compiti da assegnare al direttore generale delle Usl. Inoltre, dovrebbero essere introdotti dei seri meccanismi di controllo, la possibilità di sostituire il ministero alle Regioni che si dimostrino inaffidabili. E ancora una serie di interventi punitivi che arrivino fino allo scioglimento delle Usl più dissestate. Tra i burocrati della sanità la febbre è salita a livelli altissimi.

Altra strada che De Lorenzo vorrebbe seguire è quella della netta separazione tra assistenza pubblica e privata. A saltare, in tempi più o meno lunghi, dovrebbe essere il «privato convenzionato». Per rimettere in piedi il pianeta sanità, secondo De Lorenzo, occorrono «almeno cinque anni di intenso lavoro». Il problema è decidersi a cominciare. Se non sarà la solita promessa «da nuovo governo», alla fine forse si spenderanno gli stessi soldi (certo non di più), ma almeno non avremo più ospedali da Terzo mondo. Sarebbe già un risultato eccezionale.

Beni statali — Ormai è diventata un'idea ricorrente. Il primo a proporre di mettere in vendita un po' dell'«argenteria di famiglia» fu il professor Andreatta quando era ministro del Tesoro. Fu presa per una provocazione e non se ne fece nulla. Poi ci provò Goria. Anzi Goria fece due tentativi, uno come ministro del Tesoro, l'altro come presidente del Consiglio. Ora ci vuol provare Carli con l'aiuto di Andreotti.

Carli ha un vantaggio. Da qualche parte al ministero del Tesoro c'è uno studio molto approfondito sullo stato patrimoniale pubblico elaborato due anni fa dalla commissione Cassese. Nell'occasione lo Stato scoprì (prima non lo sapeva nessuno) di disporre di un patrimonio superiore ai 600 mila miliardi di lire. Oggi si può valutare intorno ai 700 mila miliardi di lire. Quanto se ne potrebbe utilizzare subito meglio (vendendolo o in altri modi) senza intaccare più di tanto la considerazione del patrimonio? Secondo lo studio di Cassese ben oltre 15 mila miliardi di lire. Ai prezzi di oggi circa 20 mila miliardi di lire.

Guido Carli

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nelle banche «febbre» da fusione

Accordo fatto tra le Popolari di Pordenone e Tarcento e la Cooperativa operaia

Manca solo l'autorizzazione della Banca d'Italia: in settembre potrebbe essere già dato il «via libera». Nasce un istituto da 3 mila miliardi di raccolta. L'obiettivo è una sola grande «popolare» in regione

PORDENONE — L'obiettivo finale è ben chiaro: una sola, grande Banca Popolare del Friuli-Venezia Giulia, capace di reggere la sfida del mercato unico europeo del '92. A dare un segnale in questa direzione è, adesso, proprio la più grande delle Popolari, quella di Pordenone, che ha messo a punto un piano di aggregazione con altri due istituti regionali, la Banca cooperativa operaia di Pordenone e la Banca Popolare di Tarcento. L'annuncio è stato dato dal presidente della Popolare di Pordenone, Angelo Scotti, in una lettera inviata in questi giorni ai soci nella quale vengono illustrati i risultati semestrali, che confermano lo stato di salute dell'istituto (al 30 giugno '89 la raccolta da clientela ordinaria è cresciuta del 14 per cento, gli impieghi del 23 per cento).

Entro settembre l'unione fra le tre banche potrebbe essere cosa fatta. La Banca d'Italia ha infatti già dato il proprio benestare di massima all'operazione, e adesso si attende in tempi brevi il definitivo parere favorevole. In settembre potrebbero così essere già convocate le assemblee dei tre istituti, alle quali spetta il compito di dare il «via libera» al progetto.

La nuova banca che uscirà dalla fusione avrà una dimensione e un'organizzazione più che interessanti: circa 3 mila miliardi di raccolta globale da clientela ordinaria (di cui 1200 miliardi di raccolta diretta), 900 miliardi di impieghi economici, un patrimonio di 260 miliardi, qualcosa come 9 mila soci e 30 sportelli, distribuiti nelle province di Pordenone, Udine, Trieste, Treviso e Venezia.

Il «progetto di aggregazione», come viene definito, non nasce per caso. Le tre banche appartengono tutte alla categoria delle «popolari», hanno maturato stretti rapporti di collaborazione, da almeno dieci anni, nell'ambito del Consorzio fra le Banche Popolari friulane e, infine, sono complementari dal punto di vista dell'area di diffusione. «E domani — dicono alla Popolare di Pordenone — potranno essere accomunate anche nel nome, e il personale delle tre aziende potrà lavorare assieme, in una banca più forte, per rendere più forte anche l'economia delle aree friulana e veneta in cui la nuova Popolare verrà a operare».

Sulla strada per arrivare a un'unica e grande Banca Popolare del Friuli-Venezia Giulia, che i responsabili dell'istituto pordenonese dicono di perseguire lanciando il piano di fusione, ci sono tuttavia degli ostacoli. Certo, è ancora in piedi l'importante progetto per accorpare le Popolari di Cividale e Udinese, che si configura come un altro passo nella direzione indicata.

Ma nel mondo del credito regionale serpeggiano ancora gelosie, orgogli di scuderia, resistenze di fronte a un progetto del genere. Sembra che non abbia mancato di suscitare polemiche, per esempio, la decisione dei responsabili della Popolare di Tarcento di arrivare a un'intesa con l'istituto pordenonese, dopo aver troncato le trattative per la fusione con la Popolare di Gemona, operazione per la quale esisteva già un programma di massima.

[pa. f.]

ACCORDO CON LA EBARA PER L'«ALTO VUOTO»

Le Officine Galileo del gruppo Efim rinsaldano i rapporti col Giappone

Servizio di
Maurizo Fedi

La finanziaria del gruppo ha da tempo avviato con diversi gruppi nazionali e internazionali rilevanti accordi: altri in vista

MILANO — Le Officina Galileo, al 100 per cento della Breda (gruppo Efim), una finanziaria quotata in Borsa dal lontano 1904, hanno rinsaldato i propri rapporti col Giappone. Dopo l'accordo tra la controllata Galileo Siscam e la Nikon nel campo dei sistemi fotogrammetrici il successivo passo è stato compiuto dalla Galileo Vacuum Tec. E' stato infatti firmato ieri a Tokio un accordo industriale con la divisione «alto vuoto» della Ebara Corporation, una società dal giro d'affari di 1.500 milioni di dollari, tra i presidenti Franco Bardelli e Hiroyuki Fujimura.

L'accordo prevede, tra l'altro, che la Ebara rilevi per poco meno di 10 miliardi di lire il 20% della Galileo Vacuum Tec. In particolare, quest'ultima società nata dallo scorporo dell'attività impiantistica dell'alto vuoto (in sostanza le pompe di aspirazione e le altre particolari attrezzature che consentono lavorazioni ed esperimenti nel campo della ricerca subatomica, in mancanza pressoché assoluta di aria), prevede di realizzare nel 1989 un fatturato di 32 miliardi.

Non meno qualificante punto dell'intesa raggiunta tra le due società risiede nella decisione di inserire la descrizione e i prezzi dei propri articoli in un unico listino di vendita.

Altrettanto costruttivo appare poi l'interscambio di conoscenze tecniche che le Officine Galileo (alla fine dello scorso anno il portafoglio ordini è ammontato a 638 miliardi) e l'Ebara si sono promesse di portare avanti nel mercato mondiale del vuoto. Un mercato ad alto valore aggiunto e di una dimensione mondiale di circa 5 miliardi di dollari di cui l'attuale, minuscola, fetta in mano ai circa 200 dipendenti Galileo Vacuum Tec, dislocati nello stabilimento di Firenze e nel centro ricerca di Carsoli (L'Aquila), dovrebbe rapidamente crescere. Anche grazie agli adeguati investimenti in corso e al dinamismo del gruppo pubblico.

Non a caso i progetti della Breda non si fermano qui. E' alle battute finali la stipulazione di un altro accordo di collaborazione (si fanno i nomi della Danieli e della Techint) nel campo delle presse, mentre le attività di fonderia e forgiatura stanno per essere rilanciate con eguale impegno. Infine, da settembre, Oto Melara e Breda Meccanica Bresciana disporranno di un'adeguata iniezione di liquidità attraverso due distinti aumenti di capitale.

SI DECIDE SU AFFITTANZA E CASSA INTEGRAZIONE

Gruppo Cogolo: ore decisive

UDINE — Ore decisive per la ripresa della produzione negli stabilimenti di Zugliano e San Giorgio di Nogaro del gruppo Cogolo, posto in amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi. Oggi si riunisce infatti a Roma il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale), con all'ordine del giorno l'esame della situazione di alcune aziende in crisi, tra cui ci potrebbe essere con tutta probabilità anche quella del gruppo Cogolo. Nei giorni scorsi, i tre commissari straordinari della Cogolo si erano recati a Roma, per sollecitare il parere favorevole del ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, all'ipotesi di affittare i due stabilimenti alla nuova società appositamente costituita da un gruppo di imprenditori veneti.

Secondo il sindacalista della Cisl Paolo Moro l'affittanza degli stabilimenti alla «Cogolo Srl», la società formata dall'imprenditore Gianfranco Zoppas e della Friulia, «al momento è l'unica soluzione praticabile per non perdere le commesse sovietiche e quindi per mantere in vita il gruppo. Questo lo sanno i tre commissari i quali, appunto, avrebbero rinunciato ad una gestione diretta e proposto al ministro di far subentrare la Cogolo Srl».

All'interno del gruppo i rapporti sindacali permangono tesi, come ha ribadito ieri la Cisl, «poiché ci sono gruppi di lavoratori sfuggiti anche al controllo della Cgil. Speriamo però di riuscire a mantenere la calma che abbiamo avuto in tutti questi mesi».

Ieri, inoltre, la presidenza della giunta regionale ha avuto notizia dal ministero del Lavoro che una relazione positiva per la concessione della cassa integrazione ai dipendenti della Cogolo è alla firma del ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, per il successivo inoltro al Cipi. Il presidente della giunta, Adriano Biasutti, ha ripreso contatto con il ministro per sollecitare la firma e per una accelerazione delle procedure, nell'ambito globale dei problemi dell'azienda.

Bonfada: si cerca una via d'uscita

TRIESTE — In relazione alla situazione della Bonfada di Pordenone e alla prese di posizione, su questo argomento, delle organizzazioni sindacali e di alcune amministrazioni comunali, la presidenza della giunta regionale ha confermato che in questo periodo sono state svolte iniziative per trovare una soluzione che consenta la sopravvivenza e il rilancio di questa importante azienda edile.

Sono state vagliate le possibili soluzioni, in stretto contatto con imprenditori del settore edile sia a livello regionale che nazionale. Sono state esaminate anche le possibilità di intervenire con provvidenze regionali.

Fino a questo momento, però, non è emersa una soluzione che garantisca le richieste e le aspettative attuali. Il presidente della giunta, Adriano Biasutti, ha ribadito che l'iniziativa della Regione continuerà nella speranza di trovare una soluzione adeguata. Biasutti ha dato atto del lavoro proficuo svolto dagli assessori Ferruccio Saro, Armando Angeli e Giovanni Di Benedetto che hanno operato su mandato della giunta.

BIASUTTI SOLLECITA UNA SOLUZIONE

«Seleco nell'incertezza»

TRIESTE — Continuerà in questi giorni l'azione della giunta regionale per ottenere da parte del governo nazionale un orientamento definitivo sul problema della composizione societaria della Seleco di Pordenone, sulla base degli studi effettuati dai ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali e degli orientamenti espressi dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Lo si rileva in una nota regionale, nella quale si sottolinea che il presidente della giunta, Adriano Biasutti, che nei giorni scorsi ha sollecitato l'iniziativa del governo in un incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha espresso nuovamente «grande preoccupazione per la mancanza di iniziativa dei due ministeri competenti, che rischia di aggravare la situazione della Seleco lasciata nell'incertezza circa il futuro assetto societario.

«E' assolutamente necessario - ha ribadito Biasutti — che si giunga con urgenza a definire il problema perché non è accettabile il permanere della situazione attuale, pregiudizievole per il futuro produttivo di un'azienda di rilevante interesse per la regione Friuli-Venezia Giulia e per l'intero settore nazionale dell'elettronica».

Intanto il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, in un incontro con una delegazione del Partito repubblicano del Friuli-Venezia Giulia, ha assicurato che ulteriori sollecitazioni verranno esercitate anche dalla presidenza della Rel, la finanziaria pubblica per l'elettronica civile, presso l'Iri (che ha attualmente in istruttoria l'iniziativa) e il ministero delle Partecipazioni statali.

CALCIO / TRIESTINA

Non offriamo l'altra guancia

La sintesi di Lombardo sulla squadra - Amichevole il 13 col Corvinul

BASOVIZZA — Ieri l'allenamento è cominciato alle 10: un'ora di sonno in più, dopo la partita poco amichevole contro il Palermo e il pasto totemico che, dopo l'evento, trova tempo e ragione di consumarsi.
La mattina dopo, tanto per tener desta concentrazione e volontà di sacrificio, una lunga corsa — parte in salita — di gruppo e, inglomerato nel serpentone, anche Marino Lombardo d'azzurro agghindato.
Sudato, ansante (e te credo!), l'allenatore nostrano dice cose piacevoli della partita di Grado, della situazione fisico-tattica della Triestina, delle prospettive. «Il Palermo è stato davvero un test molto serio per noi. O si scelgono i dilettanti o i professionisti. Coi dilettanti si rischia sempre la brutta figura perché loro ci tengono ai titoli sui giornali, magari preparando con allenamenti leggeri la partita. Coi professionisti è diverso. Prendono l'impegno come un momento della preparazione. Si è alla pari, insomma».
«Oltre a essere alla pari, col Palermo, non so perché, è già la seconda volta che ci capita una partita spigolosa. Qualche colpo di troppo. Al quale, per spirito di corpo, qualcuno dei nostri ha risposto. Non porgiamo l'altra guancia».
«In pratica, abbiamo avuto in mano il bandolo del gioco. Ho l'impressione che la difesa, protetta dal centrocampo, sia difficile da superare. Merito grande va dato a Papais e Giacomarro che tamponano bene».
«Qualche problema lo abbiamo adesso in attacco, la zona più difficile. Segnare gol è lo scopo, ma mica è facile. Lerda è stato bloccato in tutti i modi ma ha fatto un paio di cose davvero belle. Russo, oltre al gol, ha movimenti di attaccante di razza. Romano mi ha sorpreso: partendo da più lontano è immarcabile».
Stamattina ancora allenamento e oggi pomeriggio, alle 18, altra amichevole a Gradisca contro la Pro Gorizia.
A proposito di amichevoli. Il giorno 13 agosto, alle 20.30, riapre il Grezar per l'amichevole Triestina-Corvinul. Il Corvinul è società legata alla Dinamo Bucarest. Solo quattro anni fa era allenata da Mircea Lucescu e vi giocavano Sabau e Mateut, ora nazionali. Una squadra ignota, ma sempre una di serie A. Rumena, s'intende.

[b. l.]

RADUNO

I senza lavoro

LUCCA — Due ex ascolani, Domenico Agostini e Antonio Dell'Oglio, e un lariano, Vinicio Verza, sono gli unici giocatori provenienti dalla serie A tra i 45 partecipanti al raduno che l'Associazione italiana calciatori (Aic) ha organizzato, per il terzo anno consecutivo, per consentire un'adeguata preparazione pre-campionato ai calciatori disoccupati.
Il raduno è cominciato ieri con l'arrivo degli atleti al centro turistico Il Ciocco (da due anni sede dell'iniziativa, che prese il via nel 1987 a Pomezia) e proseguirà fino al 27 agosto prossimo. Venti giorni di allenamenti — una seduta mattutina e una pomeridiana — sotto l'ala di un pool di tecnici guidato da Giancarlo Cadè e composto da Graziano Landoni, Amos Mariani ed una cinquantina di persone».
Tra i 45 ancora in attesa di contratto, ci sono sette recidivi, presenti già nella passata edizione: Beccalossi, Bisioli, Del Prete, Ferraiuolo, Garuti, Piccini e Simoni.
Il più stagionato tra i partecipanti al raduno è l'ex portiere del Parma Franco Paleari, 34 anni, mentre la mascotte del gruppo è il ventiduenne Roberto Santini, del Modena.
Tra i disoccupati anche Andrea Mitri (31 anni) che non è stato riconfermato al Tempio Pausania.
Un altro nome noto agli sportivi triestini, quello di Vinicio Bisioli (portiere di 29 anni) cui è scaduto il contratto col Teramo.

CALCIO / UDINESE

I silurati Manzo e Storgato con la Gradese

A Ravascletto proseguono gli allenamenti e le lezioni di Mazzia

Dopo l'amichevole contro la Pro Tolmezzo, l'Udinese ha ripreso gli allenamenti a Ravascletto. Tutti gli uomini della rosa sono scesi regolarmente sul rettangolo di gioco, compreso l'argentino Sensini che era stato tenuto precauzionalmente a riposo dal tecnico a causa di un mal di denti.
Ieri mattina Mazzia ha fatto sostenere ai giocatori i soliti giri di campo per sciogliere i muscoli e quindi tanta ginnastica. Infine alcuni colloqui con i giocatori per passare in rassegna la gara, vedere quali schemi ancora non vanno, valutare i lati positivi dell'impegno agonistico.
Il taglio di Manzo e Storgato, due giocatori che avevano contribuito in modo determinante alla promozione in serie A lo scorso campionato, non sembra aver intaccato più di tanto il morale dei giocatori. «Dispiace perdere due amici — ha commentato De Vitis — ma noi dobbiamo guardare avanti».
Ma alle 16.30, sulla tribuna del polisportivo dell'Isola della Schiusa di Grado, ci sono alcuni spettatori. Appare incredibile che si siano recati al campo per assistere agli allenamenti della Gradese. Assieme ai calciatori lagunari ci sono però figure del mondo calcistico, Massimo Storgato e Andrea Manzo. I due, appena silurati dalla dirigenza dell'Udinese, hanno deciso infatti di continuare ad allenarsi nell'isola del Sole in attesa di trovare una nuova casacca da indossare.
«Non importa che si tratti di squadra di serie A o serie B, l'importante è che sia una squadra professionistica» afferma Andrea Manzo. La sua esclusione dalla rosa bianconera ha destato non poca sorpresa. Manzo era diventato ormai uno dei beniamini del pubblico friulano: «Mi hanno comunicato che si tratta di una scelta tecnico-tattica e pertanto non posso obiettare in nessuna maniera, anche se posso pensare a mille cose diverse. In questo momento non posso certamente dire di più». E' chiaro dunque che Manzo sia alquanto contrario per questa decisione che, come lui stesso ha precisato, è stata una sorpresa.
Manzo doveva giungere a Grado assieme a Dorina Vaccaroni e alla bambina, ma all'ultimo momento lo abbiamo trovato da solo: «Ho preferito che mia moglie resti in questi giorni in montagna per evitare che venga coinvolta in questo momento di crisi e di arrabbiature».
Assieme a Manzo, anche Massimo Storgato: «Pensare che qualche giorno fa ho giocato su questo campo con la maglia bianconera e che ora, invece, mi trovo ad allenarmi per conto mio. E' proprio incredibile».
Storgato è vero che il problema non era tanto una scelta tattica quanto una questione finanziaria? «Non credo. Si trattava di una normale trattativa: chiedevo solamente il contratto per un anno in più e volendo si poteva sicuramente trovare una soluzione. Mariottini mi ha detto che si tratta di una scelta tecnica ma personalmente ho i miei dubbi». E per intanto gli allenamenti a Grado... «Proprio ieri la società mi ha comunicato che sta cercando una società dove sistemarci per fare gli allenamenti».

[Antonio Boemo]

LAS LENAS — Il Maradona vestito da sciatore è più impacciato del Maradona in braghette corte. L'argentino prova il brivido della neve, come aveva preannunciato da molti giorni. Moggi in Italia dice che non c'è problema; Bigon e gli altri napoletani forse avrebbero qualcosa da dire.

VERSO ITALIA 90

Cile batte Venezuela

E adesso sotto col Brasile

CARACAS — La nazionale cilena, con il rinforzo di otto giocatori provenienti dall'estero, ha debuttato nel Gruppo 3 sudamericano per il Mondiale, sconfiggendo nettamente il Venezuela che ha perso in pratica ogni possibilità di qualificarsi.
L'allenatore cileno ha schierato nell'attacco i giocatori rimpatriati per l'occasione che, pur non essendo abituati a giocare insieme, sono riusciti ad amalgamarsi e a non lasciarsi sfuggire le occasioni fornite dagli errori della difesa dei locali. I tre gol sono stati segnati da Jorge Aravana che gioca nella squadra messicana di Puebla, e da Ivan Zamorano, della Svizzera Sangallo.
La nazionale venezuelana, che dopo un primo tempo scialbo era riuscita con alcune sostituzioni nella squadra a equilibrare il gioco e a segnare un gol, ha perso definitivamente le speranze di un pareggio verso la fine della partita. Un errore del portiere Baena ha consentito a Zamorano di mettere in rete il terzo gol per la sua squadra.
In questo esordio nelle eliminatorie del Mondiale, il Cile non ha mostrato la consistenza della nazionale brasiliana che continua a essere la grande favorita del gruppo, ma ciò può attribuirsi anche al fatto che ben otto dei suoi calciatori giocano all'estero.
Nell'incontro di domenica prossima, il Cile rinvigorito dalla vittoria dovrà dimostrare di essere in grado di tener testa al Brasile e restare in gara per il Mondiale.

SCI / COPPA DEL MONDO

Venerdì avvio

Uno slalom e un gigante in Australia

THREDBO — La nazionale italiana maschile di sci alpino, giunta a Sidney sabato scorso con un volo speciale della Qantas — la compagnia di bandiera australiana — è ripartita subito per la stazione invernale di Thredbo nelle Montagne Nevose in Nuovo Galles del Sud, dove venerdì e sabato prossimi è in programma l'apertura della Coppa del mondo di sci con due gare soltanto, uno slalom e uno slalom gigante.
Le gare rappresentano i primi due appuntamenti del calendario di Coppa del mondo 1989.
Fanno parte della valanga azzurra Attilio Barcella, Sergio Bergamelli, Ivano Camozzi, Roberto Erlacher, Carlo Gerosa, Roberto Grigis, Luca Pesando, Joseph Polig, Richard Pramotton, Giglio Tomasi, Alberto Tomba e Oswald Totsch. Alle gare partecipano 15 nazioni tra le quali, oltre a Italia e Australia, Jugoslavia, Germania Federale, Svizzera, Austria, Svezia e Francia.
Per la prima volta nella storia della Coppa del mondo, è stata scelta l'Australia come Paese ospitante della prima prova stagionale. Lo svolgimento dello slalom gigante e dello speciale era in forse fino a una settimana fa, quando la neve scarseggiava sul massiccio del Kosciusko.
Tuttavia, dopo le nevicate dei giorni scorsi e la neve «sparata» dai sessanta cannoni operanti sulle piste del mondiale, la competizione procederà come previsto alle undici di venerdì.
Nel paesino di montagna e in tutto il circondario c'è il tutto esaurito. Chi non ha la possibilità di raggiungere il luogo delle gare potrà comunque vedere la competizione in Tv: si calcola che circa 200 milioni di telespettatori in tutto il mondo seguiranno via satellite le due gare.
La nazionale italiana maschile di sci alpino è guidata dal tecnico Helmuth Schmalzl. Il campione olimpico Tomba, due medaglie d'oro a Calgary in speciale e in gigante, è seguito dal padre Franco e dall'allenatore, l'ex campione del mondo Gustavo Thoeni. «Sto bene — ha detto all'Ansa il fuoriclasse bolognese — il morale è a posto e mi sono allenato duramente. Spero di regalare almeno una medaglia ai miei tifosi italo-australiani appassionati di sci. Quest'anno, a parte i soliti Girardelli e Zurbriggen temo un po' tutti: da Nierlich a Furuseth, a Bittner e Wasmeier. A Thredbo ho intenzione di rastrellare più punti possibile: iniziando qui in Australia potrò continuare bene nel resto della stagione anche col Super G».
Quest'anno il calendario di coppa è favorevole al campione italiano: verranno disputati nove slalom, sette giganti, sei Super G, contro nove discese libere (che Tomba non corre) e due combinate. Cominciando proprio dalle Montagne Nevose australiane, l'inizio del calendario è fitto di porte e paleti che potrebbero diventare il trampolino di lancio del fuoriclasse azzurro.
Intanto a Las Lenas, in Argentina, la gara inaugurale della Coppa del mondo di sci femminile, fissata per ieri, è stata rinviata a causa della neve. La discesa libera, e il supergigante che seguirà mercoledì, erano già stati rinviati più volte in seguito alla temperatura piuttosto alta che aveva sciolto il manto nevoso delle piste. Alle gare parteciperanno atlete svizzere, austriache, italiane, francesi, tedesche occidentali, canadesi, statunitensi, sovietiche, jugoslave e argentine.

BASKET / STEFANEL

Tyler, molla di 110 chili forse viene a Trieste

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — A Trieste, a Treviso, a Sarajevo, dirigenti, tecnici e giocatori della Stefanel sono in apprensione: attendono un telex dagli Stati Uniti. Sperano di trovarvi scritto: Terry ha detto sì. Quando in Italia era notte un uomo di fiducia della società triestina ha avuto a Detroit il colloquio forse decisivo per portare a Trieste Terry Cristopher Tyler, ala forte di 2.01 con undici anni di Nba alle spalle. Ha giocato con le franchigie di Detroit, di Sacramento, di Dallas. Le sirene dei professionisti lo incantano ancora: nonostante i 33 anni di età, a Terry non dispiacerebbe un'altra stagione nell'Nba per cui continua a tenere la società neroarancio sulle spine.
Voci piuttosto attendibili danno i dirigenti triestini anche sulle tracce di Kannard Johnson, un'ala forte di 2 metri e 7 che ha fatto una buona stagione nelle Cantine Riunite di Reggio Emilia con 655 punti realizzati in 31 partite giocate, e che potrebbe essere prestato per un anno alla Stefanel, per tornare poi a Reggio.
Potrebbe essere questa una valida alternativa, così come quella rappresentata da Dave Feitl, il centro che tre anni fa giocò con Trieste il Lignanobasket e poi beffò l'allora general manager Giancarlo Sarti. E proprio Sarti sta braccando da oltre venti giorni Feitl oltreoceano per portarlo alla sua attuale società, l'Arimo Bologna. Anche Dave però sta tuttora tentando la carta dei «pro» (avrebbe tra l'altro ricevuto un'offerta da Filadelfia). E nel momento in cui optasse per l'Italia attorno a lui si scatenerebbe probabilmente un'asta che coinvolgerebbe diverse società e alla quale la Stefanel non sembra molto intenzionata a partecipare.
L'obiettivo Feitl dunque sembra parecchio distante.
Quanto a Tyler è un giocatore di colore alto 2 metri e un centimetro e pesa qualcosa come centododici chili. Non si tratta comunque di una «boa», niente di simile a Ken Johnson. A quanto assicura il vicepresidente Renzo Crosato, nonostante i chili e l'età, salta come una scimmia e corre come un matto. E' di Detroit e nella locale università giocava da pivot, si è trasformato poi in ala forte e ultimamente giocava da ala piccola. Le sue medie parlano di 25 minuti, 9 punti e 4 rimbalzi e mezzo a partita: un buon giocatore, non un mostro.
Frattanto nel ritiro di Sarajevo si sta allenando e bene con la Stefanel, Larry Middleton, che anche la stampa nazionale aveva erroneamente dato in rottura con Trieste causa la quasi omonimia con Darrel Middleton, un'ala accasatasi ad Arese.
In Bosnia c'è pure Gregor Fucka, guardia-ala di 2 metri e 9. Ormai è a tutti gli effetti della Stefanel, nonostante l'amarezza dell'Olimpia Lubiana per averlo perso. C'è pure Mergin Sina, ala bianca di due metri abbondanti. Potrebbe indossare la casacca neroarancio qualora la Federazione decidesse nella stagione '90-'91 l'apertura anche agli oriundi.
La squadra sta lavorando agli ordini del coach Tanjevic e del suo assistente Bonicioli sotto la supervisione del professor Nikolic. C'è pure il nuovo preparatore atletico Bellati, proveniente dal Basket Mestre, e il neodirettore sportivo Burkovic.

KNORR

Il coach è Messina

BOLOGNA — Ettore Messina è il nuovo allenatore della Virtus Knorr di Bologna. Lo ha reso noto la società con un comunicato. Messina, che nella passata stagione ha ricoperto l'incarico di viceallenatore, sostituisce l'americano Bob Hill il quale giovedì scorso (a dieci giorni dal raduno della squadra) — precisa sempre la nota della Knorr — ha deciso di non onorare il contratto che lo legava alla società per altre due stagioni.
Ettore Messina, 29 anni, laureato in Economia e commercio, opera nella Virtus pallacanestro dalla stagione '83/'84.

VISMARA

Visi nuovi al raduno

CANTU' — Molte facce nuove questa mattina per il raduno della Vismara Cantù, priva di Antonello Riva.
I giocatori più attesi erano, ovviamente, i due americani Pace Mannion e Rooselvelt Bouie. Il primo è arrivato al raduno un paio di ore dopo i compagni per il ritardo dell'aereo che lo ha scaricato direttamente dagli Stati Uniti. Mannion, ala di 2 metri, del 1960, è alla prima esperienza italiana ma non europea. L'altro americano, il pivot Bouie, è invece una vecchia conoscenza del nostro campionato.
All'esordio in maglia Vismara saranno anche Andrea Gianolla (guardia) e Tullio De Piccoli (pivot) arrivati da Venezia. Mancava invece il militare Davide Pessina.

ATLETICA / I TEMI DELLA COPPA EUROPA

Fondisti italiani, i «kenyani d'Europa»

Netto predominio azzurro dai 3000 siepi in su - Primo posto storico degli inglesi

Dall'inviato
Stefano Passini

GATESHEAD — La pelle nera dell'Inghilterra è la grande corsa dei mezzofondisti italiani, sempre più i «kenyani del vecchio continente». La Coppa Europa va in archivio così, sospesa tra queste due sensazioni. Trova una nuova padrona, una nuova regina, questa Gran Bretagna dal volto sempre più black e sancisce la consacrazione definitiva dell'Italia che corre e che suda sulle medie e lunghe distanze.
Sulle prove più brevi, come i 1.500 metri, nonostante la parziale delusione di Gateshead, Genny Di Napoli rimane sicuramente un talento ancora in bozzolo su cui si può insistere e puntare; Antibo, Panetta e Lambruschini, rispettivamente sui 5.000, 10.000 e 3.000 siepi, hanno saputo cogliere tre successi di altrettanto prestigio proprio in casa degli inglesi, una delle grandi potenze tradizionali del mezzofondo.
Se Panetta si è sbarazzato di Hutchings, vicecampione mondiale di cross, Salvatore Antibo (che ha impostato tutta la preparazione stagionale sui 10.000 metri e sul record mondiale che tenterà il 25 di questo mese a Bruxelles), sui 5.000 ha domato e regolato un altro britannico di grande stoffa, quel Jack Buckner che fino a prova contraria è campione europeo in carica della specialità.
E l'Italia delle grandi corse non dimentica di poter contare, nella gara di fondo per eccellenza, la maratona, sul campione olimpico in carica, Gelindo Bordin. L'Italia che corre e che suda detta quindi il ritmo per un grande trionfo collettivo e la squadra azzurra lievita sino a un quarto posto finale che rappresenta il miglior risultato di sempre.
Ma la grande «onda nera» dei colored contemporaneamente porta la Gran Bretagna ad un risultato storico: un primo posto finale scandito da nove successi su venti gare in programma. Per la prima volta un Paese dell'Europa Occidentale si aggiudica la Coppa e mette in coda due colossi dell'atletica come l'Urss e la Ddr. Il trionfo britannico ha, inutile negarlo, le sue radici nei ricordi dell'impero e ha un'anima splendidamente nera.
Staffette a parte, nelle gare individuali ben cinque successi britannici su sette portano la firma di colored di Sua Maestà. Solo il giavellottista Backley e l'ottocentista McKean spezzano l'incredibile onda nera. Anche la vecchia Europa si arrende al furore del «black power» atletico ed è questa sicuramente una delle chiavi di lettura per spiegare la sconfitta dei due squadroni dell'Est (l'Urss e la Ddr che non potrà fra l'altro iscrivere la propria rappresentativa alla prossima Coppa del Mondo, in programma fra un mese a Barcellona. I due posti che venivano assegnati a Gateshead sono andati ai primi classificati, Gran Bretagna e Urss, e così i tedeschi dell'Est si dovranno accontentare di rimpolpare le schiere della selezione europea).
Intanto ieri è stata ufficializzata la convocazione della rappresentativa europea alla prossima Coppa del Mondo: ben sei gli azzurri convocati, a testimonianza del grande momento della nostra atletica. Sono Tilli sui 200 metri, Lambruschini sui 3.000 siepi, Panetta sui 10.000, Antibo sui 5.000, Di Napoli sui 1.500, Ribaud sulla 4 per 400.

ATLETICA / LOS ANGELES

Alto, niente record

Sotomayor si ferma a 2,35

LOS ANGELES — Buoni risultati ma poche emozioni nel meeting a inviti di Los Angeles, imperniato sulla sfida Sotomayor-Conway nell'alto e nella vana rincorsa di Larry Myricks al mondiale di Beamon nel lungo. Gli organizzatori avevano messo in pallo mezzo milione di dollari, ma l'8.90 resta ancora un sogno e neanche la presenza ai bordi del campo del detentore è riuscita a stimolare i presenti. Assente Lewis, sempre più insofferente per questa disciplina che pure gli ha dato tante soddisfazioni e in cui è imbattuto da molti anni, il successo è andato a Myricks con un ottimo 8.52, misura che attualmente gli vale il predominio in campo internazionale. Lo statunitense, che ha un primato stagionale di 8.70, ha preceduto il connazionale Mike Powell, autore di un ottimo 8.37, e il cubano Jaime Jefferson, fermo a 7.99.
Proprio la presenza di un gruppo di cubani rappresentava l'altro «polo» di interesse nel meeting. Era atteso soprattutto Javier Sotomayor, la nuova immagine vincente dello sport cubano. Sotomayor, che la domenica precedente aveva ritoccato il suo mondiale dell'alto portandolo a 2.44, ha deluso le aspettative fermandosi a 2.35. Sotomayor ha superato agevolmente al primo tentativo tutti i salti da 2.20 a 2.35, poi ha fallito tre prove a 2.40.

La colonna vincente: X 2 2 2 1 1 2 1 2 2 X 2

Hanno vinto:

nel concorso n. 31 del 6.8.'89
i "12" L. 53.453.000
gli "11" L. 1.800.000
i "10" L. 151.000

Rivincita
Se non hai vinto, puoi sempre prenderti la Rivincita.

totip

CANOA

Dal Salento a Fanò

In 15 ore fatte 45 miglia

LECCE — Una traversata in canoa dal Salento all'isoletta greca di Fanò, la più vicina delle isole Ionie: in tutto 45 miglia in poco meno di 15 ore. E' l'impresa compiuta da Salvatore Grabrieli e da Claudio Filippi, partiti venerdì a mezzanotte dal porticciolo di San Foca, frazione di Melendugno a 25 chilometri a Sud di Lecce, e approdati alle 14.50 di sabato a Fanò.
Il loro obiettivo era di raggiungere l'Albania, la cui costa è visibile dal loro paese nelle giornate particolarmente nitide. Difficoltà burocratiche li hanno però costretti a modificare il programma. Per attuarlo si sono preparati per un anno, il sabato e la domenica, nelle acque antistanti la costa tra San Cataldo e Otranto.
Per tutta la traversata sono stati scortati da uno yacht con a bordo, tra gli altri, rappresentanti della Provincia di Lecce e del Comune di Melendugno che hanno patrocinato l'impresa. Hanno compiuto solo due soste, a bordo della barca-appoggio, di 10-15 minuti ciascuna.

Lo sport in T.V.

13.45 Montecarlo Sport news: Tg sportivo
14.00 Montecarlo Sportissimo: lo sport spettacolo
14.10 Capodistria Basket: finale Nba '89
16.00 Capodistria Sport spettacolo: gli eventi sportivi più spettacolari
18.30 Rai 2 Tg2 Sportsera
18.45 Rai 3 Tg3 Derby
19.00 Capodistria Juke box: la storia dello sport a richiesta
20.00 Capodistria Juke box: la storia dello sport a richiesta
20.15 Rai 2 Tg2 Lo sport
20.30 Capodistria Calcio: finale coppa intercontinentale: Psv Eindhoven-Nacional Montevideo
20.30 Montecarlo Atletica leggera: meeting internazionale da Budapest
23.10 Capodistria Sport spettacolo: gli eventi sportivi più spettacolari
23.10 Montecarlo Stasera sport: Tg sportivo

IPPICA, Gp «GIORGIO JEGHER»

Che femmina Fiaccola Effe!

L'allieva di Benedetti ha vinto con autorità e a tempo di record (1.15.6.)

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Secondo posto per Gainsford infiltratosi per vie interne

In avvio Gide ha condizionato la competizione con una sparata

Femmina fatale questa Fiaccola Effe che domenica sera nel Gran Premio «Giorgio Jegher» ha sedotto tutti i maschiacci che nella circostanza hanno dato invero prova di scarsa virilità. Questa cavalla-diesel del resto già a Cesena aveva messo in mostra una condizione eccellente con il suo lungo tambureggiare all'esterno. Nello «Jegher» Fiaccola ha avuto finalmente la possibilità di evitare un altro percorso di guerra. Dopo essersi come al solito disinteressata della pertenza, la toscanaccia è risalita come un fulmine dalle retrovie per andare a demolire il battistrada Gide. Prima dell'imbocco della seconda curva quest'ultimo ha dato via libera a Fiaccola Effe. Così si è risolta in sostanza la corsa. Gli altri se ne sono rimasti buonini buonini lungo la corda senza avventurarsi per linee esterne. Fiorino Bell e Fistil che in partenza avevano tentato di «tenere» lo scatenato Gide non hanno osato venire allo scoperto neppure per bloccare l'avanzata dell'allieva di Benedetti. Partendo dal presupposto che Maisto ed Esposito Jr. non sono tipi che si addormentano in sulky non resta che prendere in considerazione un'altra ipotesi: erano evidentemente consci di non avere i cavalli così carburati per adottare una condotta garibaldina. Né Fiorino né Fistil oggi come oggi sono i cavalli della scorsa stagione. Seguiva quinto in corda Gainsford che nonostante la pole position non era riuscito a trovare sistemazione migliore causa lo strappo violento di Gide (14 e spiccioli nel lancio) Restavano in posizione di retroguardia Gain Quick e Friut De Chiari.

Dopo una sorta di marcia di trasferimento verso l'arrivo (1.17.8 il passaggio al primo chilometro) le acque hanno cominciato ad agitarsi solo negli ultimi 400 metri. Fiaccola Effe è ripartita come una saetta e Fiorin Bell, Fistil e Friut De Chiari hanno spostato all'esterno. Fiaccola ha vinto senza problemi andando a ritocare di un decimo di secondo (1.15.6) il record della corsa che era detenuto dal castrone volante Atod Mo. Fiaccola ha inoltre fatto segnare il record assoluto della pista per femmine di ogni età e nazionalità. Per il secondo posto si è scatenata la bagarre. Sull'allargamento di Gide a metà dirittura Gainsford ha trovato un invitante varco e lo ha sfruttato a dovere. Per le rimanenti piazze lotta a fruste alzate fin sul palo tra Fiorino Bell e Friut De Chiari che erano venuti avanti a centro pista e il calante Gide. Il fotofinish ha dato ragione all'allievo di Maisto e il padovano si è dovuto accontentare della quarta moneta. Solo quinto Friut Dechiari. Leggermente più discosti il deludente Fistl che aveva forse troppo avventatamente abbandonato la corda e Gain Quick, sempre nell'anonimato.

Come si sospettava è stato il cavallo di Cardin l'ago della bilancia della corsa con quella sua «sparata» iniziale. Gli altri driver temevano probabilmente che una volta in testa Gide non lasciasse passare nessuno. Fiaccola Effe, cavallona a cui non fa schifo girare all'esterno, se n'è infischiata.

Nel sotto-clou intitolato a «Glauco Jegher» Badiali in partenza ha fatto vedere per un attimo i sorci verdi al favoritissimo Super Freddie. Poi Colarich l'ha mollato e l'americano ha fatto corsa a sé. Gran serrate finali in dirittura tra Badiali e Vacation, venuto da lontano dopo uno svarione iniziale. L'ha spuntata il canadese di Bezzecchi. Doppiette per Roberto Benedetti con Lennart Swe e Fiaccola Effe e per Paolo Leoni con Laddos Gas e Insidia Om (1.18.7).

Successo anche di pubblico in occasione dello «Jegher». Parterre e tribuna erano affollati non solo dagli «aficionados» ma anche da famigliole che hanno scoperto per la prima volta il «Barnum» del trotto. 3.500 gli spettatori per un movimento di gioco globale (tra totalizzatore e picchetto) di 160 milioni.

I RISULTATI

Premio dell'arte (1660 m):1) Isaigon (A. Mazzuchini) 2) Ialghibella 3) Isabel Db. Tempo al km.1.21. Tot:15,16,18 (39).

Premio Allevamento Primavera (1660 m): 1) Lennart Swe (R. Benedetti) 2) Libica Sama 3) Lefaon. Tempo al km.1.19.4. Tot: 14,12,17 (39),29.

Premio dello sport (1660 m.): 1) Laddo Gas (P. Leoni) 2) Libus Dechiari 3) Largan. Tempo al km.1.20.9. Tot: 18,12,15,16 (29),28. Trio: 14.100.

Premio della scienza (1660 m.): 1) Gaminella Mp (L. Pegoraro) 2) Frog Bi 3) Fullgal. Tempo al km.1.20.4. Tot: 35,24,25,34 (132), 93. Trio: 500.100.

Premio del cavallo (1660 m.): 1) insidia Om (P. Leoni),2) Izzina 3)Istaviva. Tempo al km.1.18.7. Tot: 20,15,23 (65),39. Trio: 22.800.

GRAN PREMIO «GIORGIO JEGHER» (1660 m.): 1) Fiaccola Effe (R. Benedetti 2) Gainsford 3) Fiorino Bell 4)Gide. Tempo al km.1.15.6. Tot: 23,18,18 (54),129. Trio: 45.200.

Premio della storia (2060 m.): 1)Gargano Bell (A. Nuti) 2)Fata Bi 3) Educato Fa. Tempo al km.1.23.9. Tot: 66,28,29,18 (522),394. Trio 361.000. Duplice accoppiata 301.000.

Premio «Glauco Jegher» (1660): 1) Super Freddie (E. Gubellini) 2) Vacation 3) Badiali. Tempo al km.1.17.6. Tot: 13,12,19 (30),52.

TOTIP
Quote ricche

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 31 di domenica scorsa.
Ai 12 vincitori con punti 12 spettano lire 53.453.000.
Ai 349 vincitori con punti 11 spettano lire 1.800.000.
Ai 4.014 vincitori con punti 10 spettano lire 151 mila.

GIRO D'ITALIA A VELA

I triestini in rosa, Minsk insegue

CIVITANOVA MARCHE — Con i velisti di Trieste in rosa, il Giro d'Italia in vela si trasferisce da Civitanova Marche a Rimini. I 15 equipaggi in gara dovranno compiere un percorso di 73 miglia e questa dodicesima tappa è una delle più lunghe e impegnative. L'arrivo a Rimini è previsto per oggi pomeriggio.

Per l'equipaggio di Trieste non sarà facile riuscire a contenere l'attacco dei velisti russi di Minsk che hanno guidato la classifica per sette tappe e che sono stati detronizzati sul traguardo di Civitanova Marche. Il vantaggio dei triestini è di soli 0,75 punti.

La Civitanova-Rimini assegna un punteggio doppio ed è prevedibile che sostanziali mutamenti debbano registrarsi soprattutto per quello che riguarda le posizioni alle spalle dei due leader del Giro, appunto i triestini e i sovietici.

Per aver vinto le ultime due tappe di Pescara e Civitanova, l'equipaggio di Gaeta ha ora la possibilità di raggiungere i gardesani di Desenzano in terza posizione. Trovandosi a gareggiare nelle acque di casa, i romagnoli di Ravenna e Marina di Ravenna hanno un leggero vantaggio sui diretti avversari, ma il vero arbitro della regata sarà più che mai il vento che per tutta la giornata è stato leggerissimo e dovrebbe rinfrescare nel corso della notte.

Questa la classifica attuale: 1) Trieste punti 173,75; 2) Minsk p. 173; 3) Desenzano p. 151,5; 4) Gaeta p. 143,125; 5) Ravenna p. 136,75; 6) La Rochelle p. 131,5; 7) Marina di Ravenna p. 114,5; 8) Cervia p. 96; 9) Chiavari p. 94; 10) Genova p. 89,75. Seguono Napoli, Vicenza, Verbania e Milano.

VERZEGNIS-SELLA CHIANZUTAN

La quinta volta di Casasola

Il pilota carnico ha distanziato di oltre 14" Aguzzoni

TOLMEZZO — Romano Casasola ha stravinto per la quinta volta consecutiva la Verzegnis-Sella Chianzutan, gara automobilistica in salita organizzata dalla Pro loco con in palio il trofeo Banca del Friuli. Il pilota carnico ha distanziato di ben 14"69 il goriziano Rodolfo Aguzzoni nella somma dei tempi delle due manche.

A percorrere il tracciato di 6180 metri Casasola ha impiegato 2'48"36 nel primo giro e 3'12"29 nel secondo, a una media oraria complessiva di 120,780 chilometri orari. Una velocità considerevole, tenuto conto delle molteplici asperità del tracciato e soprattutto della fitta pioggia caduta nell'intervallo e all'inizio della seconda manche.

Piloti costretti quindi a cambiar gomme e guidare più guardinghi: a farne le spese è stato Graziano Pantaleoni che con la sua pantera De Tomaso, un mostro da 5700 di cilindrata, ha finito la gara intraversandosi sul tornantone per finire sul terrapieno all'uscita. Il blitz è poi stato tentato da Aguzzoni per recuperare il distacco di 5" da Casasola patito nella prima manche: il vincitore della recente Cividale-Castelmonte è salito con le Slick, dato che l'asfalto in certi tratti si era asciugato.

L'esperimento non è però riuscito, tanto che Casasola gli ha affibbiato altri 9" e mezzo. Il prototipo vincente si è dimostrato ancora una volta l'Osella che ha conquistato anche il terzo posto con il torinese Pasquale Anastasio, a oltre mezzo minuto di distacco. Grande quindi la corsa del tolmezzino sulle strade di casa e veramente imbattibile.

Ne sanno qualcosa, oltre ai due che con lui sono saliti sul podio, il campione italiano della specialità Ezio Baribbi che non ha corso nella seconda manche «perché era un po' 'dietro' ci ha raccontato il vincitore. Baribbi è un ottimo vincente, ma un cattivo perdente e con oltre 5" da recuperare ha preferito caricare la vettura sul furgone e tornarsene a Brescia».

L'altro perdente è Roberto Dal Castello con la Olmas Ram prototipo distanziato di solo 2"93 da Casasola al termine della prima tornata e ritiratosi all'inizio della seconda. Il veneto era l'outsider di turno e ha meravigliato i numerossimi spettatori accorsi lungo i 450 metri di dislivello fra le due località per la sua grinta e determinazione.

Pochi lo conoscevano in quanto questa era la sua prima gara in regione ma Dal Castello è stato due anni fa campione italiano, ha corso in pista in Formula 2 e 3000 ed è attualmente collaudatore della Olmas. Non è purtroppo riuscito a Casasola di abbassare il record della corsa fissato l'anno scorso a 2'47": un solo secondo di differenza dovuto al tracciato umido nelle zone d'ombra sotto il bosco.

Negli altri gruppi vittoria di Demetrio Panzeri fra gli «sport prototipi» con un Osella di Franco Daminato della scuderia città di Castelfranco con una Porsche 911 Sc nel gruppo B, del friulano Vincenzo Barbuscia con una Fiat Ritmo 130 in gruppo A davanti alla Sierra Cosworth del bellunese Bosco, alla Golf Gti di Cornelio della Red-White e all'altra Sierra del goriziano Mattioli.

In gruppo N (auto di serie) il successo è arriso a Marco Venturini della Red-White di Cividale con una R 5 Gt Turbo davanti a Gianni Marchiol della Friuli, sullo stesso tipo di vettura. Dei piloti triestini in luce Carlo Antonucci, primo nella classe 1150 del gruppo A 112 della squadra corse Trieste, Parlato e Mozan rispettivamente quinti e sesti con le Peugeot 205 nella classe 1300 del gruppo N.

[Claudio Soranzo]

FLASH

Motocross Mondiale 125

CAMPOS DE JORDAO — L'italiano Alessandro Puzar, su Suzuki, ha vinto entrambe le manche del GP del Brasile, valido come decima prova del campionato mondiale di motocross della 125. Puzar prosegue la sua rincorsa al titolo mondiale. Nella graduatoria iridata lo precede di 38 punti lo statunitense Parker Trampas su Ktm che in Brasile si è piazzato al secondo posto in entrambe le manche. L'altro italiano Andrea Bartolini su Honda è giunto quarto nella seconda.

Teo Fabi secondo

BROOKLYN — L'italiano Teo Fabi, su March Porsche, si è piazzato secondo nella «500 miglia» del Michigan, valida per il campionato cart che è stata vinta da Michael Andretti su Lola Chevrolet. Al terzo posto si è classificato il padre di Michael, l'ex pilota di Formula uno italo-americano Mario Andretti, anche lui su Lola Chevrolet. C'è stata una dura lotta tra Michael Andretti e lo statunitense Rick Mears, poi quest'ultimo ha dovuto rallentare per noie meccaniche ed è finito settimo. Il brasiliano Emerson Fittipaldi, numero uno mondiale della specialità e vincitore dell'ultima «500 miglia» di Indianapolis, si è classificato 14.o.

CALCIO CARNICO

Pesano le panchine corte

Seri problemi di formazione per infortuni, squalifiche, ferie

TOLMEZZO — Le panchine corte di molte squadre di campionato carnico di calcio cominciano a pesare nell'economia delle rispettive classifiche. Infortuni, squalifiche e ferie creano in questo periodo seri problemi di formazione agli allenatori che hanno carenza di organico.

Spesso sono la causa maggiore di mancate vittorie finali per il titolo, fallite promozioni e cause di retrocessioni. Anche queste sono realtà del calcio carnico.

In Prima categoria, braccio di ferro a distanza fra le due capoliste Ovarese e Trasaghis, entrambe impegnate in casa. I pareggi concomitanti con Mobilieri e Verzegnis, nell'ordine, permettono all'Amaro di rosicchiare un punto, grazie alla bella vittoria esterna sulla Illegiana.

In Seconda categoria si compone una coppia in vetta. Mentre la Folgore era bloccata a Malborghetto sul risultato di parità, l'Arta Terme batteva la Stella Azzurra e concretizzava l'aggancio. Il Paluzza, con un nulla di fatto a Campagnola mantiene il terzo posto sempre con tre punti di ritardo.

Nel girone A di Terza categoria il capolista Lauco fa campionato a sè. Vittima di turno il Sappada. L'altra aspirante non gli è da meno: l'Ampezzo, vincendo in casa del Ravascletto mantiene il secondo posto e tre punti di vantaggio sulle terze.

Nel girone B di Terza categoria la dominatrice del campionato, il Milanclub, vincendo con il Val Resia allunga il passo sulla seconda, il Trelli. Questo infatti a Imponzo con il Real ha subito la seconda sconfitta nel presente campionato. Proprio il Real con i due punti, rimane al terzo posto ma con soli due punti di ritardo sempre sul Trelli.

Prima categoria: Bordano-Ancora 1-2; Moggese-Cedarchis 2-2; Trasaghis-Verzegnis 0-0; Ovarese-Mobilieri 1-1; Illegiana-Amaro 1-4; Villa-Mercato 1-0.

Seconda categoria: Campagnola-Paluzza 0-0; Fornese-Pontebbana 1-5; Velox-Edera 0-0; Malborghetto-Folgore 2-2; Ardita-Cavazzo 2-1; Arta Terme-Stella Azzurra 1-0.

Terza categoria, gir. A: Comeglians-Rigolato 5-0; Lauco-Sappada 4-1; Rapid-Timaucleulis 1-0; Ravascletto-Ampezzo 0-2; Fusca-Audax 2-1; La Delizia-Cercivento 0-1.

Terza categoria, gir. B: Tarvisio-Weissenfels 2-1; Resiutta-Chiusaforte 1-1; Real-Trelli 2-1; Val Resia-Milanclub 1-2; Libertas Tarvisio-Val del lago 0-2; Castello Gemona-Julium 1-2.

Classifica Prima categoria: Ovarese e Trasaghis 21, Amaro 18, Moggese 17, Mercato e Mobilieri 15, Bordano 14, Illegiana 12, Verzegnis 11, Ancora 9, Cedarchis 8, Villa 7.

Classifica Seconda categoria: Arta Terme e Folgore 20, Paluzza 17, Ardita e Pontebbana 16, Velox 15, Cavazzo ed Edera 14, Malborghetto 11, Stella Azzurra 10, Campagnola 8, Fornese 7.

Classifica Terza categoria gir. A: Lauco 26, Ampezzo 20, Fusca e Cercivento 17, Comeglians 16, Timaucleulis 15, La Delizia 14, Sappada 13, Audax 10, Rigolato 8, Rapid 7, Ravascletto 5.

Classifica Terza categoria gir. B: Milanclub 27, Trelli 22, Real 20, Castello 17, Chiusaforte 16, Tarvisio e Val del lago 12, Resiutta 10, Julium 9, Val Resia e Weissenfels 8, Libertas Tarvisio 7.

[Giuseppe Angileri]

TENNIS

Mecir smette?

PRAGA — L'olimpionico di tennis Miloslav Mecir ha rinunciato a disputare il Gran premio di Cecoslovacchia che si è aperto a Praga per problemi alla schiena e medita persino di lasciare il tennis. «Milos mi ha detto che alla fine ha deciso di non gareggiare a Praga — ha detto al «Rude Pravo» Jan Kodes, organizzatore del torneo — ha detto che il caldo fa bene alla sua schiena, ma che è ancora lontano dallo star bene».

«E' alle prese con i suoi problemi interni, e in questo momento si chiede persino se non sarebbe meglio abbandonare definitamente il tennis», ha aggiunto il capitano di Coppa Davis, Frantisek Pala.

MEMORIAL GIOVANNI MAROCCHI (DAL 14 AL 20 AGOSTO)

«Racchette» importanti sui campi del Tct

Trieste — Una settimana di tennis importante è in programma da domenica prossima sui campi in terra battuta del Tennis Club Triestino. A Padriciano, infatti, prenderà il via il Memorial Giovanni Marocchi, torneo nazionale maschile riservato a giocatori di categoria B. Un avvenimento di notevole importanza perché significa il ritorno a Trieste del tennis a grande livello, dopo un paio d'anni di letargo.

Ma, nella realtà, le intenzioni degli organizzatori vanno al di là del ristretto ambito cittadino e tendono a creare una specie di circuito regionale: il torneo di Trieste, infatti, verrà abbinato a due successivi appuntamenti in programma nelle due settimane successive, prima a Monfalcone (B 3 e 4, che si spera a elevare, per il 1990, a B1) e poi a Gorizia (B1 maschile e femminile). Un'iniziativa davvero interessante e capace, proprio per queste sue caratteristiche sia di attirare l'interesse degli atleti migliori, sia di ricondurre il tennis regionale al posto che storicamente gli compete in campo nazionale.

La partecipazione al Memorial Marocchi promette di essere davvero qualificata. Naturalmente il quadro completo si avrà solo poche ore prima della formazione definitiva del tabellone: comunque, gli organizzatori sono sicuri di poter contare su un complesso di 60 atleti di cui quaranta B e una ventina di categoria C (C1 e C2), come è previsto da questo tipo di tornei, quasi esclusivamente regionali.

Quindi una possibilità per i tennisti regionali di confrontarsi con atleti di maggiore spessore e, di conseguenza, accrescere la propria esperienza. Un obiettivo certamente non secondario (in regione esistono soltanto due giocatori di categoria B, ovvero Piero Cicuttini che sarà senza dubbio presente all'appuntamento, e Mauro Elia, la cui partecipazione è, invece, in forse), come hanno voluto sottolineare nel corso della presentazione del torneo, il presidente regionale Claudio Giorgi, il segretario regionale Ubaldo Lai, che sarà anche direttore del torneo, e il direttore sportivo del Tct, Tullio Maestro.

Un obiettivo che entra a far parte di una strategia a più ampio respiro. Come ha ricordato Tullio Maestro, il Tct quest'anno ha potuto schierare una squadra di serie B femminile e due di serie C maschili, una delle quali ha vinto la fase regionale e ha superato due turni in campo nazionale. Per il prossimo anno l'intendimento è di creare e mettere in campo un competitivo team di categoria B.

L'appuntamento di domenica prossima, quindi, si inquadra in questa politica: la speranza degli organizzatori è che quando, agli ordini dei giudici arbitri Sergio Mirabile e Antonio Lombardi e della direttrice di gara Eleonora Zebei, sarà dato il primo colpo di racchetta, attorno ai campi di gioco si affolli una confortante folta schiera di spettatori.

(Alessandro Cappellini)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

7 Professionisti Consulenze

RAGIONIERE commercialista offre collaborazione a centro elaborazione dati contabili. Tel. studio 040/775336. 4383

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3996

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378

A. CERCHI auto usata oppure da noleggiare? HELP! 040/361361 t'informa gratuitamente su prezzo anno colore ecc. 59907

AUDI 80 1300 1981, 1600 GL 1981 gancio traino, 1800 Formel E 1983 occasioni. Autocar Forti 4/1 040/828655. 4369

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 Bmw 320 4 porte '85, Sierra GL '84, Scirocco 1600, Kadett 1200 '87, Aro Superischia '88, Golf GTI '86, 1600 '85, Giulietta 1.8 '85, 1600 '83, Delta 1600 '85, 33 1500 '85, Regata '86, R11 '84, e altre. T.A. 239

BMW 315 1983 in garanzia vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 4369

CONCESSIONARIA Honda Cagiva Plahuta viale Miramare 19, via Flavia 104, tel. 040/417000-829695 usato in garanzia. Honda 400 N, XL 500 R, XL 600 LM, CB 900 F2, CB 1100 F, Goldwing. BMW R45, K 100 RS Aprilia 125, 350 Tuareg, Gilera 200 RTX, Yamaha XT 600, Vespe 125, 150, 200. Permute rateazioni sino 60 mesi. 4380

HONDA Prelude 1600 44.000 Km tetto apribile, traino in garanzia vende Autocar 4/1. 040/828655. 4369

OCCASIONI MY CAR: AUTOBIANCHI Y10 Fire LX '86-'88, Touring '86, A112 Junior '81 - ALFA ROMEO Alfa 33 Q. Verde '85, 1300S '87, Giulietta 1600 '82 - BMW 316 '84, 320i '85 - FIAT 126P. '78, 127 Special '83, Panda 750 CL '86, Tipo 1400 '88 - FORD Escort RS Turbo '87 - LANCIA Delta MF Turbo '84, Delta integrale '88-'89 - MERCEDES 190 e 5M. '85, 200 B. ABS '87, 300 D. '88 - AUSTIN Metro MG Turbo '83 - VOLVO 740 GLE turbo intercooler '86 - VOLKSWAGEN Golf GL 1600 '85, GTI 1800 '86 - SUZUKY Vitara nuova, Vitara GLX accessoriata '89 - PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. Aperto sabato MY CAR v. F. Severo, 122 040/569119. Lp0082

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040-829695 usato in garanzia Fiat 126 '87-'85-'84-'83, Panda 750 CL '86, 45 '84, 30 '84-'83, Uno 45 3 p. '87, 5S/S '85, 60 SL '87, Ritmo 60S '85, Tipo 1100 '88, 1400 Digit '88, Regata 70S '84, 100S '85, Lancia Delta '84, Autobianchi '83-'82-'81, Renault LT Super 5 '85. Permute rateazioni senza anticipo 60 mesi. 4380

126 personal, A112 Elite, Alfasud 1982, vendo. Tel. 040/68064 pomeriggio. 59904

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI in affitto appartamento arredato per soli 6 mesi in Trieste centro o periferia con 3-4 camere, soggiorno, cucina e servizi. Scrivere a dott. Carlo Sgobaro, via del Freddo 7 33100 Udine. 155

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GREBLO 040/362486 Affittiamo S. Giovanni negozio 60 mq nuovo altro Piccardi locale 150 mq con ufficio accesso camion parcheggio. 016

GREBLO 040/362486 Affittiamo San Vito ufficio rappresentanza in villa signorile con giardino. 016

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato paraggi GIULIA salone, 2 stanze, cucina, bagno, adatto studenti, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4353

20 Capitali Aziende

AFFITTASI studio dentistico attrezzato in Gorizia telefonare allo 0481/534301. 318

ASSIFIN finanzia dipendenti artigiani commercianti in firma singola 040/773824 0481/532646. 4395

GORIZIA avviata attività commerciale cicli e accessori posizione centrale cedesi tel. 0481/533673 ore pasti. 430

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 cerca urgentemente appartamento signorile 90-130 mq in Trieste, assicuriamo definizione immediata pagamento contanti. 014

GORIZIA RABINO 0481-532320 su richiesta nostra clientela cerchiamo casette o appartamenti varie metrature. Pagamento in contanti definizione immediata. 281

GORIZIA cerco casetta o appartamento piccola palazzina, pagamento contanti. 0481/532782. 281

PRIVATAMENTE acquisto urgentemente contanti casetta preferibilmente con giardino Trieste e circondario. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/6308788. 4353

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI Molino Vento-Pestalozzi cucinino soggiorno due stanze bagno poggiolo. Occasione 65.000.000. 040/732266. 4374

AGENZIA GAMBA 040/738702 24.000.000 ammezzato due stanze, cucina, bagno zona Marina. 4247

AGENZIA GAMBA 040/768702 pronta consegna primingresso VILLINO zona verde Opicina ottime finiture ampio parcheggio ospiti soggiorno cucina servizi due tre stanze taverna terrazze box giardinetto autometano. 4247

APPARTAMENTI modesti San Giacomo diverse metrature vendo dilazionando pagamento. 040/364804. 4405

APPARTAMENTO in casetta con orto vigna 1400 mq. vendo 040/364804. 4405

CANTÙ terreno edificabile 800 mq. tranquillo nel verde. Ciessemme. 040/774755. 015

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PIAZZA GOLDONI signorile panoramico salone, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 4353

IMMOBILIARE CIVICA, vende FABIO SEVERO, piano alto, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4119

IMMOBILIARE CIVICA, vende Giardino PUBBLICO, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4353

IMMOBILIARE CIVICA, vende LOCALE, centrale, adatto qualsiasi attività 50 mq. acqua, luce, forza, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4353

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona SCORCOLA, 2 stanze, cucina, servizi, poggiolo, 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4353

MANSARDA Viale in stabile ristrutturato 70.000.000. Udine stanza cucina servizio 10.500.000. Venezian due stanze cucina servizio soffitta 14.500.000. Ciessemme 040/773755. 015

MONFALCONE ALFA 0481/798807 rustico disposto due piani 150 mq. coperti, ottimo stato progetto per due enti, terreno mq. 300. 001

MONFALCONE ALFA S. Giorgio di Nogaro casa accostata disposta tre piani abitabili, giardino ante, garage orto retro solo 70.000.000. 001

MONFALCONE ALFA appartamento 4.o piano Viale S. Marco 100 mq. due camere poggiolo bella vista garage, libero presto 0481/798807. 001

MONFALCONE ALFA appartamento ottima esposizione giardino condominiale due camere ecc. garage cantina. 001

MONFALCONE ALFA zona S. Nicolò grazioso appartamento recente confortevole ottimo investimento trattative previo appuntamento. 001

TARVISIO residence «3 confini» vendensi bi-trilocali adiacenti piste sci, termautonomi, 4% Iva. 0428/40170. 5682

VESTA vende libero largo Barriera piano secondo due stanze, stanzetta, cucina, bagno 040/730344. 050090

VESTA vende libero largo Nicolini piano secondo due stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. Telefonare 040/730344. 050090

23 Turismo e villeggiature

ADRIATICO ritornato azzurro !! Hotel Mexico (uscita Rimini Nord) via Salvador 194 Torre Pedrera sul mare, tutte camere bagno, telefono. Bar, ascensore, ampio parcheggio, giardino - cucina casalinga - specialità pesce. Prezzi famiglie eccezionali - vi aspettiamo in hotel numerose camere libere agosto. 050095

CADORE vicinanze Sappada Pensione «Stella Alpina» dal 25 agosto a tutto settembre pensione completa: camera con bagno da 35.000 a 42.000. Ottimo trattamento. 0435/60107-60106. 004

GRADO appartamenti vicino spiaggia immersi nel verde, mare pulito senza alghe affittasi ultima metà di agosto-settembre 0431/80112. 59558

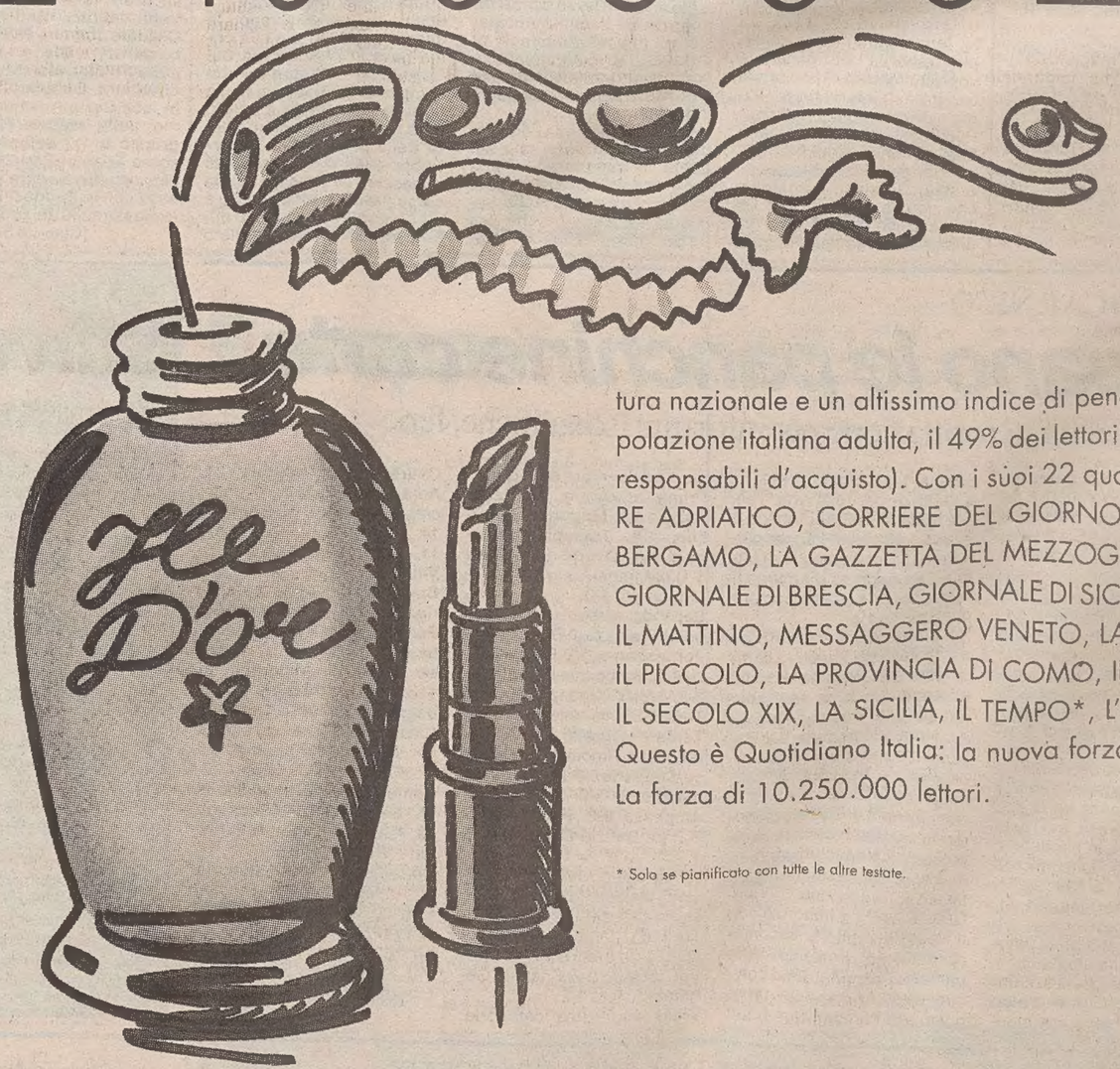
AZIENDE INFORMANO

Florence e i suoi «Conquest»

Florence Griffith-Joyner, l'eroina americana dei G.O. di Seul, ha conquistato meritatamente tre medaglie d'oro e una d'argento. Orgoglio e sorpresa per la Longines: le fotografie pubblicate nella stampa mondiale la presentano il più delle volte con il suo orologio «Conquest» unitamente alle altre sue conquiste d'oro e d'argento. E se Florence indossa un orologio Conquest, è perché ha scelto lei di farlo, sneza nessun accomandamento pubblicitario. John L. Davis, presidente della Lwwco, agente generale per gli Stati Uniti, è andato a complimentarsi con lei per i suoi risultati e per la scelta del suo orologio. A nome della Longines, ha fatto dono a Florence del modello Conquest tutto in oro: una volta ancora si è confermato lo slogan «Longines times the winner».

Tutta l'Italia in un boccone.

plural



Comunicare ogni giorno con più di 10 milioni di persone non è certo facile come bere un bicchier d'acqua.
Ma dal 1° settembre 1989 è di sicuro più semplice e più proficuo di quanto non fosse in precedenza.
Perchè il primo settembre 1989 nasce Quotidiano Italia.
Una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutto il territorio italiano.
Una via semplice, veloce e diretta per pianificare la vostra pubblicità.
Un'ipotesi vincente di distribuzione nazionale della comunicazione, grazie alla quale il vostro messaggio può raggiungere ogni giorno 10.850.000 contatti.
Una realtà nuova che offre due fondamentali garanzie: una copertura nazionale e un altissimo indice di penetrazione (il 22% della popolazione italiana adulta, il 49% dei lettori di quotidiani, il 16,5% dei responsabili d'acquisto). Con i suoi 22 quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA.
Questo è Quotidiano Italia: la nuova forza quotidiana.
La forza di 10.250.000 lettori.

* Solo se pianificato con tutte le altre testate.

DALLA PASTA AI COSMETICI IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER FARE PUBBLICITÀ IN TUTTA ITALIA.

Via Pirelli, 32 · 20124 Milano · Tel. 02·6769.3239·6769.3464·6769.3455